STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 109 / numero 132 / L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 16 giugno 1990

EUROPA

Il tempo stringe: Trieste deve scegliere

Il tempo stringe. E le lancette di una Europa che cambia si muovono rapidissime, senza possibilità di tornare indietro. L'ora della rinascita suona anche per Trieste e per tutto il Friuli - Venezia Giulia. E' il momento delle grandi scelte, il momento di tradurre in fatti le tante parole dette o sussurrate in tutti questi anni.

I cassetti dei nostri amministratori sono pieni di progetti, di idee, di discorsi, più o meno inutili. Da questi cassetti, ora, debbono uscire i veri programmi per una Trieste che cambia, per una Trieste che deve diventare, e non più soltanto a parole, il centro della Nuova Europa.

Attraverso questa chiave di lettura sarà interessante, oggi, seguire la visita del ministro del tesoro Carli. L'occasione della sua presenza a Trieste è duplice: l'inaugurazione della nuova sede della Cassa di Risparmio e l'assemblea annuale degli industriali. Due momenti importanti per la vita cittadina: da una parte il potenziamento, non solo di facciata, della «sua» banca; dall'altra l'apprendimento di che cosa il mondo imprenditoriale vuol fare da qui al prossimo futuro. Gli industriali si riuniscono per la prima volta dopo il crollo dei muri dell'Est, mentre gli occhi del mondo intero sono puntati a Oriente, mentre non più tardi di qualche settimana fa l'ambasciatore americano Secchia è venuto proprio a Trieste per capire quale ruolo la città deve svolgere da qui ai prossimi anni.

Le scelte da fare, lo sappiamo, non sono facili. Ma il tempo stringe. Trieste deve mettere da parte i suoi vecchi modi di procedere e, unita, deve individuare la strada giusta che le permetta finalmente di ritrovare la sua antica collocazione in quello che fu il Grande Impero, lo stesso che oggi — sotto altre spoglie - la ricandida a prima donna verso l'appuntamento del '93.

[R. B.]

LA ROMANIA HA VISSUTO UN'ALTRA GIORNATA DI SANGUE

L'Occidente isola Bucarest

Pestaggi, violenze, più di mille arresti in un Paese che cerca la libertà

Le «facce nere» di Iliescu lasciano la capitale

BUCAREST — L'Occidente, attraverso la Cee e più tardi il dipartimento di Stato americano, ha deciso di isolare la Romania di Iliescu dopo i morti, i feriti, i gravi scontri provocati dall'intervento delle «facce nere» chiamate dal nuovo regime a dar man forte all'esercito e alla polizia nel reprimere i movimenti di piazza.

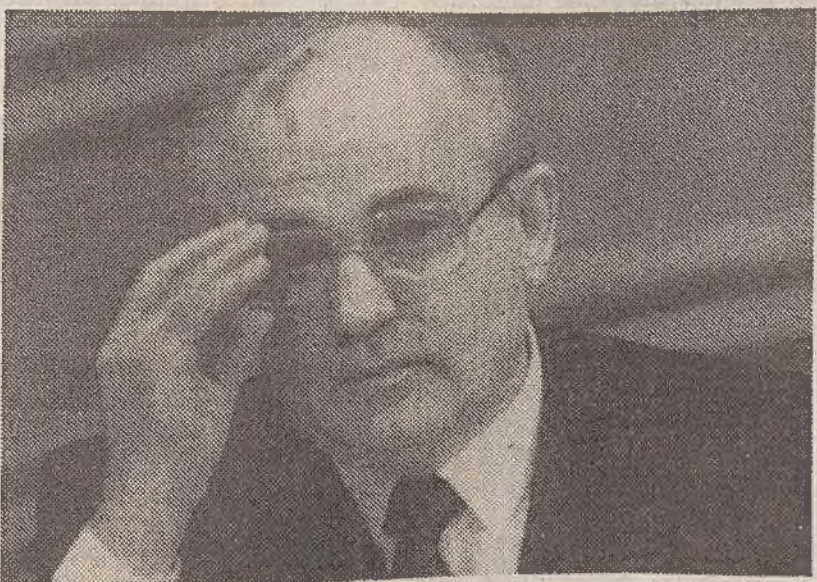
La risposta americana ed europea non si è fatta attendere. Mentre da Bucarest giungevano notizie, drammatiche, di nuovi pestaggi, di nuove sanguinose aggressioni anche contro inermi cittadini, Washington ha fatto sapere di aver disposto il congelamento degli aiuti economici, ad esclusione di quelli umanitari. Analoghi provvedimenti saranno presi dalla Cee nelle prossime ore.

Intanto a Bucarest, dopo un'altra giornata di sangue, i minatori, in serata, hanno lasciato la capitale con treni speciali messi loro a disposizione dal governo. La città appare inebetita dinanzi a tanta violenza. Iliescu ha salutato alla stazione i minatori ringraziandoli per l'aiuto offerto.

Ancora molto impreciso il bilancio dei durissimi scontri di questi giorni: ufficialmente le vittime sarebbero cinque, ma si parla almeno di dieci. I feriti sono molte centinaia. Mentre la polizia ha arrestato più di mille cittadini. I minatori hanno distrutto tutte le sedi dei partiti di opposizione, hanno devastato negozi, saccheggiato abitazioni. Distrutto anche un treno sul quale viaggiavano cittadini bulgari

Rumiz a pagina 8

GESTO DI «BUONA VOLONTA'» DA PARTE DI MOSCA

Gorby ridà gas alla Lituania

MOSCA — Primo gesto di buona volontà da parte di Gorbacev (nella foto) nei confronti della Lituania: da oggi riprenderanno le forniture di gas sovietico alla repubblica baltica, forniture che erano state «tagliate» in aprile. L'annuncio della ripresa delle forniture di metano è stato dato ieri da Yuri Masliukov, presidente del Gosplan, il quale ha precisato che verranno giornalmente erogati alla Lituania 3,5 milioni di metri cubi di gas.

Patto di Varsavia: una «storica» conferenza stampa quella che ieri ha chiuso a Berlino i lavori del Consiglio dei ministri della Difesa dei paesi aderenti. A nome di tutti i partecipanti, Rainer Eppelmann, pastore evangelico e ministro della Rdt, ha dichiarato che l'invasione di Ungheria e Cecoslovacchia furono «errori gravissimi» e che «i relitti della divisione dell'Europa — come appunto Patto di Varsavia e Nato — devono sparire».

Servizio a pagina 8

Mandela a Roma

ROMA — Nelson Mandela non ha dubbi: nel corso della visita a Roma, il leader della lotta all'apartheid si è detto convinto che la Cee non abolirà le sanzioni contro il Sud Africa nel periodo di presidenza italiana della Comunità europea. Nella capitale ha incontrato Cossiga, Andreotti e ha avuto un colloquio con il Papa.

Servizio a pagina 2

IL NUOVO COMMISSARIO DELLE FERROVIE

Disco verde a Necci

Il governo vara l'attesa riforma delle Fs (ma è ancora monca)

Prevista la trasformazione dell'azienda in ente economico (sul modello dell'Eni). Manca l'accordo su numerosi «nodi»

ROMA — Lorenzo Necci (già presidente di Enichem ed Enimont) è stato nominato commissario straordinario dell'Ente Ferrovie dello Stato in sostituzione di Mario Schimberni. Il governo ha inoltre varato il disegno di legge per la riforma delle Ferrovie, che prevede la trasformazione dell'azienda in ente economico (come l'Eni).

Ma si tratta d'una riforma monca: non c'è accordo sul numero dei membri del consiglio di amministrazione, sui poteri del presidente, sull'accordo di programma ché dovrebbe regolare i rapporti tra ministero ed ente. Tutto, insomma, appare ancora in alto mare.

Servizi a pagina 3

NATO IERI CON DIECI ANNI DI RITARDO

Un ministero dedicato al mare

Obiettivo primario sarà la salvaguardia ambientale

ROMA — Si chiama «ministero del mare» ed è stato «varato» ieri — con quasi dieci anni di ritardo — dal consiglio dei ministri. Tre disegni di legge dovrebbero cambiare radicalmente i connotati dell'attuale ministero della Marina mercantile.

I provvedimenti riguardano riforma e potenziamento dell'organizzazione centrale, incentivazione della tutela ambientale del mare, sostegno della flotta e dell'industria navalmeccanica. Ma, dopo questo «varo» tardivo e in tono minore, bisognerà procedere al collaudo: anche in questo caso il cammino sarà presumibilmente lungo e irto di ostacoli, poiché il governo dovrà fare in modo di eliminare i conflitti di competenze con gli altri ministeri. Già si lamenta che con la nascita dell'Autorità per l'Adriatico le competenze dirette si sarebbero molto ridotte.

L'impegno prioritario del ministero riguarderà la salvaguardia ambientale dei mari che circondano l'Italia: il Governo ha stanziato 135 miliardi che verranno impiegati per interventi di prevenzione e di controllo degli inquinamenti oltre che per potenziare il servizio di vigilanza svolto dalla guardia costiera.

Verrà inoltre rifinanziata la legge 234/'89 sull'industria cantieristica e armatoriale con 490 miliardi nel triennio '90-'92. Infine è stata creata una nuova direzione generale per la nautica da diporto, una sorta di Aci del mare.

Servizio a pagina 2

COSSIGA

Nuovo Csm: solo allora riprenderà il dialogo

ROMA — Il Quirinale non vuol più aver a che fare con l'attuale Csm, il messaggio presidenziale sulla giustizia giungerà in Parlamento solo dopo l'elezione del nuovo Consiglio. E proprio per il rinnovo del Csm si stanno avviando le consuete grandi manovre nelle segreterie dei partiti: infatti mercoledì prossimo Camera e Senato, in seduta comune, saranno chiamati a eleggere i dieci membri «laici» del Consiglio superiore della magistratura scelti tra docenti universitari e avvocati che abbiano alle spalle almeno 15 anni di professione. I nomi dei venti componenti «togati» usciranno invece in luglio dalle urne dei palazzi di giustizia italiani.

La tradizionale lottizzazione dei seggi «laici» a palazzo dei Marescialli riserva 4 posti alla Dc, 3 al Pci, 2 al Psi, 1 a Pri-Pli-Psdi con una tacita intesa di rotazione tra i partiti più piccoli (stavolta lo scranno dovrebbe toccare ai socialdemocratici).

In linea di massima le squadre, composte dalle segreterie dei partiti, sono pronte a entrare in campo. La Dc schiera l'ex ministro Giovanni Galloni (che sarà probabilmente candidato alla vicepresidenza del Csm), Giovanni Giacobbe, Giuseppe Di Federico, Nicola Quarta. La pattuglia, indicata da Botteghe Oscure, vede alla ribalta Guido Neppi Modona, Franco Coccia, Gaetano Silvestri.

C'è un problema riguardante il liberale Palumbo e il socialista Felisetti: poichè entrambi sono entrati nel Csm in un secondo tempo, debbono attendere la scadenza del quadriennio o i loro posti saranno messi in palio in questa tornata ? I costituzionalisti sono all'opera per risolvere il dilemma. Comunque i socialisti sono intenzionati a candidare Pio Marconi e Nino Marazzita, mentre i socialdemocratici tengono in serbo Schietroma. Ma i missini da tempo insistono per un ingresso a palazzo dei Marescialli: Pazzaglia scalpita.

Servizio a pagina 5

SCUOLA

Per gli studenti italiani è ormai tempo d'esami

ROMA — Per gli studenti italiani è tempo d'esami. Ieri hanno esordito i ragazzi delle elementari e delle medie, mentre giovedì sarà la volta dei più grandi affrontare la maturità. Due milioni di giovani si confronteranno in quest'ultimo scorcio di giugno con libri e professori. Per i maturandi ancora una volta la formula in vigore da 20 anni. Ma questa volta siamo agli sgoccioli. Entro un anno dovrebbe passare la tanto attesa riforma.

Drioli a pagina 6

Violento acquazzone su Trieste: allagamenti e traffico in crisi

TRIESTE — Un violento nubifragio si è abbattuto sulla città ieri verso mezzogiorno. Allagamenti in scantinati, negozi e abitazioni, ascensori bloccati con persone dentro, semafori fuori uso, strade intasate: questi i danni provocati dal maltempo.

Serv. in Cronaca

IL «CASO»

Ustica, ritornano a deporre i militari

L'inchiesta sul disastro di Ustica riprende slancio dopo le rivelazioni di «Rinascita» sui tracciati radar di Poggo Ballone. Secondo il giornale accanto al Dc-9 precipitato volavano quattro caccia. I giudici torneranno a sentire i militari. **A pagina 5**

DELITTO CJARMAT, SENTENZA. La Corte d'assise d'appello di Trieste emanerà questa sera la sentenza sul delitto avvenuto il 4 agosto del 1989 a Tarcento nella pizzeria Cjarmat, quando venne ucciso il proprietario del ristorante, Luigi Cleopazzo. **A pagina 5**

MILANO TRANQUILLA. «Milano scusa»: agitando questo striscione i tifosi tedeschi si sono riconciliati con la metropoli lombarda. Niente incidenti, grazie anche ai severi controlli e al regime di «proibizionismo» che però ha portato alla protesta dei ristoranti. **A pagina 6**

RAF, ARRESTI. Il crollo del muro di Berlino ha reso inospitale la Germania orientale per i terroristi della Raf (Rote Armeè Fraktion). Quattro presunti appartenenti all'organizzazione terroristica sono stati arrestati nella notte di giovedì e nella mattinata di ieri a Cottbus e a Francoforte sull'Oder. **pagina 8**

ARRIVERANNO ANCHE DALLA JUGOSLAVIA

L'Italia 'importa' infermieri contro il caos della sanità

De Lorenzo: 'compatibile' la pillola del giorno dopo

ROMA — Arriveranno infermieri dal Camerun o dall'Argentina, ma anche dalla Jugoslavia, dalla Tunisia, dalla Somalia per colmare le carenze degli ospedali italiani. Così stabilisce il decreto interministeriale (con la tripla firma della Sanità del Lavoro e del Tesoro) che è stato inviato dal dicastero alla Sanità al Consiglio di Stato.

Il decreto (che applica il comma 4 dell'articolo 9 della «Legge Martelli» sull'immigrazione) disciplina l'assunzione di infermieri stranieri (comunitari ed extracomunitari) per i quali è previsto un contratto biennale di diritto privato. «Per il '90 dovrebbero essere assunti in tutta Italia circa 37 mila infermieri — ha detto il direttore generale per gli ospedali del ministero della Sanità Danilo Morini — il numero è stato fissato in base alla richiesta delle singole Regioni.

Per essere assunti, gli infermieri dovranno presentare un'adeguata documentazione di titoli di studio che sarà vidimata dalle autorità consolari, mentre un collegio tecnico in sede locale valuterà sul campo la reale professionalità di queste persone. Gli stipendi saranno uguali a quelli del livello iniziale degli infermieri italiani (completi di indennità).

Sempre sul fronte della sanità c'è da rilevare, inoltre, la presa di posizione del ministro De Lorenzo che ha dichiarato la compatibilità della cosiddetta «pillola del giorno dopo» e la legge sull'aborto. Per quanto riguarda la sua registrazione, questa potrà avvenire, per il ministro, «solo quando la richiesta sarà inoltrata dalla ditta produttrice e saranno effettuati tutti i controlli necessari».

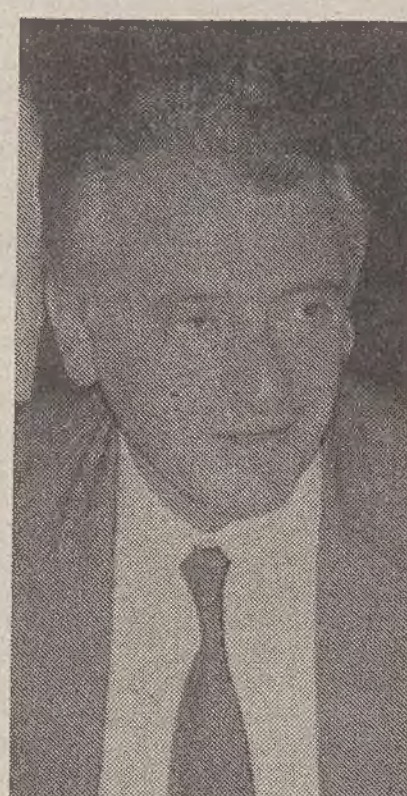
Ancora De Lorenzo ha svolto alla Camera un vero e proprio «identikit» dello sfascio in cui versa il sistema sanitario nazionale. Tra i mali endemici denunciati dal ministro da rilevare l'uso di carta intestata delle Usl a fini elettorali, e della vettura di servizio a scopi personali, nonché l'affidamento a terzi di servizi senza preventiva conoscenza dei concorrenti.

Servizi a pagina 7

Francesco De Lorenzo

Dopo trent'anni è ritornato a casa il latitante graziato da Cossiga

BITTI (Nuoro) — Ciriaco Calvisi, il latitante che ha beneficiato del condono del Presidente Cossiga, è tornato a casa. Chircheddu, questo l'appellativo con il quale è conosciuto il pastore, era stato condannato a trent'anni di reclusione con l'accusa di omicidio.

Borzicchi a pagina 7

NEW YORK, MINACCIA DEL CARDINALE O'CONNOR SULL'ABORTO

Kennedy e Cuomo rischiano la scomunica

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York, Jim Florio, governatore del New Jersey, i senatori Ted Kennedy e Patrick Moynihan, tutti democratici e tutti cattolici, rischiano la scomunica. La loro flessibilità sull'aborto, respinto sul piano personale ma tollerato su quello pubblico, contraddice uno dei principi fondamentali della dottrina cristiana, l'inviolabilità della vita umana. Il monito severo è contenuto nella rivista dell'arcidiocesi di New York ed è firmato dal cardinale John O'Connor. «Non riesco a trovare nulla nell'insegnamento della Chiesa, tale da giustificare la formula "sono contrario, ma...". O si è contrari o non lo si è. Chi pretende di conciliare le due posizioni agisce per opportunismo e convenienza. "A politici e elettori fa sapere: nella vita pubblica mi comporterò in maniera indistinguibile da quanti ritengono l'aborto un fatto positivo, ma lo farò controvoglia"».

Questo distinguo non ha alcun effetto, dal momento che finisce per appoggiare gli abortisti. Come? Comportandosi come Cuomo. Il governatore assicura fondi pubblici alle donne incinte e povere, desiderose di interrompere la gravidanza.

Il cardinale O'Connor non fa nomi, ma i riferimenti sono chiarissimi. Il governatore di New York si è detto «profondamente turbato», ma non al punto da cambiar politica. Turbati si confessano anche gli altri illustri cattolici. «Sappiano questi cattolici che rischiano la scomunica — scrive il cardinale —. Non solo trattano con disprezzo l'insegnamento della Chiesa, ma aiutano a moltiplicare gli aborti sostenendo legislazioni abortiste o stanziando fondi pubblici. Se queste azioni continueranno, i vescovi possono considerare la scomunica l'unica opzione».

Fra pochi giorni, i 300 vescovi americani si riuniranno in sinodo a Santa Clara (California). Primo tema in discussione: l'aborto. E' anche il tema dominante la propaganda politica. A novembre si svolgeranno le elezioni di medio termine (saranno rinnovati l'intera Camera e un terzo del Senato).

Per non alienarsi gli abortisti, i due partiti rivali, democratico e repubblicano, si schierano a favore della libera scelta. Il democratico è il più generoso: aborto a spese dello Stato. Il repubblicano replica: aborto senza pubblici sussidi. La Corte Suprema, l'anno scorso, pose limiti vaghi: aborto entro i primi tre mesi, in caso di violenza o di salute, affidato alla regolamentazione degli Stati federati.

La discrezionalità ha portato a una disparità legislativa. Ci sono Stati, come appunto New York, che sovvenzionano l'aborto.

Il monito del cardinale O'Connor getta benzina sulla polemica. E' il più forte e esplicito nella storia del cattolicesimo, non solo americano. La scomunica comporta la perdita dei sacramenti.

STORIA: ANNIVERSARIO

Esercito europeo in campo E Waterloo concede il bis

BRUXELLES — A 175 anni dalla disfatta di Napoleone Bonaparte (nell'immagine), il Belgio rievoca domani la battaglia di Waterloo: lo fa con una spettacolare ricostruzione dell'evento militare, cui partecipano reparti «storici» degli eserciti di numerosi paesi europei. Ma fioccano anche le polemiche: e tra l'altro ci si accorge che la «battaglia di Waterloo» non si combatté esattamente nella località che reca questo nome.

Paoli a pagina 4

ROMA

Nomine: Cariglia cerca vendetta

Il segretario del Psdi Cariglia

ROMA — La polemica sulle nomine, dopo le proteste socialdemocratiche di giovedì, ha avuto un seguito direttamente al consiglio dei ministri di ieri. Gli esponenti del Psdi, Vizzini e Facchiano non hanno votato sulla nomina di Lorenzo Necci ad amministratore straordinario delle ferrovie.
Si sono astenuti motivando la loro decisione con il fatto che, essendo stati informati all'ultimo momento, non potevano dare una ragionata valutazione delle capacità dell'uomo. In realtà si tratta di una protesta politica: il Psdi è rammaricato perchè la girandola delle nomine pubbliche trascura gli elementi graditi al partito, e Cariglia lo prende come un segno di scarsa considerazione: tanto più grave — osserva — se si considera che il Psdi più d'ogni altro finora ha sostenuto l'azione del governo, evitando di creare grane e polemiche, anche quando alcune scelte non gli sono piaciute.
Ma sulla questione-nomine non è disposto a transigere, e giovedì in un incontro con Cossiga aveva addirittura minacciato l'uscita dal governo. Tale minaccia è poi rientrata, anche perchè il segretario Cariglia non aveva raccolto l'unanimità dei pareri nel suo stesso partito.
Ieri se n'è riparlato nel corso della direzione socialdemocratica, ed in definitiva, a parte l'astensione sul nome di Necci, è la protesta socialdemocratica ad avere provocato lo slittamento delle altre nomine che erano in programma. «Andreotti mi ha fatto il nome di Necci solo pochi minuti prima della riunione» ha detto Vizzini. Ma il segretario Cariglia è andato oltre, manifestando perplessità sulle capacità del nuovo commissariuo straordinario alle ferrovie: «Io posso anche designare il nome di una persona molto a posto sotto il profilo morale; però sotto il profilo manageriale potrebbe anche non essere a posto». E ricorda che finora Necci si è occupato di petrolio.
In sostanza le difficoltà sulle nomine restano. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio , Cristofori, chiarisce che naturalmente le nomine saranno fatte «senza tener conto di logiche di spartizione, nè diritti di eredità». Ma la data per le altre nomine non è stata ancora fissata.

[e. s.]

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Varato il ministero del Mare

Il vecchio dicastero della Marina mercantile avrà nuovi compiti e più mezzi

Il ministro Vizzini: ha definito la riforma «un salto di qualità nel futuro del dicastero»

Servizio di
Riccardo Lambertini

Gli obiettivi principali: difesa delle acque, sostegno alla flotta e potenziamento dei cantieri. I controlli sugli inquinamenti

ROMA — E' uscito dal cantiere con quasi dieci anni di ritardo. Ma alla fine il ministero del mare, così dovrebbe chiamarsi, è stato «varato». Il consiglio dei ministri ieri ha infatti approvato tre disegni di legge che dovrebbero far cambiare volto al ministero della Marina mercantile. Riforma e potenziamento dell'organizzazione centrale, incentivazione dell'attività di tutela del mare e sostegno della flotta e dei cantieri sono i principi di base della trasformazione contenuti nei tre progetti.
«Un salto di qualità nel futuro del dicastero», ha commentato Carlo Vizzini, ministro della Marina mercantile. L'attesa riforma del ministero, prevista già dalla legge 979 dell'82, farà aumentare l'organico di 280 unità, di cui 20 dirigenti. Tra le novità di rilievo spiccano le particolari competenze dell'ispettorato centrale per la difesa del mare (trasformato in direzione generale) a cui verranno assegnati maggiori compiti di tutela dell'ambiente marino.
Il ministero della Marina mercantile si tinge di "verde"? «Prima il mare era considerato un'area dove esercitare le varie attività, di svago o produttive. Oggi è invece considerato un patrimonio — risponde Matteo Baradà, direttore dell'ispettorato centrale e membro della segreteria tecnica dell'Autorità per l'Adriatico — Un patrimonio che però rischia di estinguersi se mal tutelato. Non dimentichiamoci infatti che ogni attività umana prima o poi finisce in mare. Ed è per questo che bisogna salvaguardarlo con tutti mezzi. Soprattutto le coste che sono la cartina di tornasole per la salute della terra».
La salvaguardia del mare sarà quindi l'impegno principale del ministero della Marina mercantile. Non è un caso quindi che uno dei tre disegni di legge ha messo a disposizione 135 miliardi che verranno spesi per interventi di prevenzione e di controllo degli inquinamenti e per il potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare svolto dalla guardia costiera. Saranno in pratica potenziati e migliorati i servizi di pattugliamento e di monitoraggio della acque costiere e d'altura.
I fondi serviranno anche per acquistare alcuni elicotteri che affiancheranno i mezzi navali a disposizione del ministero. E' stato previsto anche lo stanziamento di altri 75 miliardi per la progettazione, costruzione e gestione sia di impianti di ricezione e trattamento delle acque di lavaggio delle navi che trasportano petrolio e sostanze chimiche, che di inceneritori per i rifiuti portuali.
Il terzo progetto ha infine previsto il rifinanziamento (490 miliardi di lire nel triennio '90-'92) della legge 234/89 sull'industria navalmeccanica e armatoriale, nonché provvedimenti a favore della ricerca applicata nel settore navale. E' stata creata inoltre una nuova direzione generale per la nautica da diporto (una sorta di Aci del mare), realizzata riunendo in un'unica struttura gli uffici finora sparsi in tutta la penisola.
La «nave» del ministero del mare è insomma stata varata e presto muoverà i primi passi, ma il cammino per arrivare al collaudo forse è ancora lungo. «E' stato un varo in tono minore, questo bisogna dirlo — afferma Baradà — Il ministero navigherà a tutto vapore solo quando il governo riuscirà a far superare i conflitti di competenze con gli altri ministeri. In nome dell'emergenza si spegne quella volontà legislativa che è espressa chiaramente nell'articolo 1 della legge 979: ossia la politica di piano. E invece di lavorare in sinergia con gli altri ministeri ci siamo trovati di fronte a un'erosione continua. Per esempio, con la nascita dell'Autorità per l'Adriatico le nostre competenze di intervento diretto si sono ridotte notevolmente».

VISITA / UNA GIORNATA DI GRANDI APPUNTAMENTI

Mandela, cittadino di Roma

Servizio di
Fabio Negro

Il leader dell'African National Congress è stato ricevuto anche dal Presidente Cossiga e da Andreotti. La richiesta maggiore quella di non rinunciare alle pressioni nei confronti del governo di Pretoria

ROMA — L'Italia deve mantenere le sanzioni economiche contro il Sud Africa, anzi il semestre italiano di presidenza della Comunità europea deve essere utilizzato per convincere i partner europei a conservare la stessa posizione senza cedere alla tentazione di rinunciare alle pressioni economiche nei confronti del governo di Pretoria. «Le sanzioni sono lo strumento che ha scardinato l'apartheid: modificarle senza prima coinvolgerci può avere un impatto negativo sulla nostra lotta». Questo è quello che Nelson Mandela ha ripetuto a tutte le autorità italiane incontrate, dal capo dello Stato al presidente del Consiglio, dal segretario del Pci, Occhetto, alle delegazioni sindacali che ha visto poco prima di lasciare definitivamente Roma.
«Abbiamo già ricevuto un notevole sostegno alla nostra lotta dal popolo e dal governo italiano — ha detto Mandela incontrando i giornalisti — ma proprio per questo sappiamo di poter chiedere che questa politica non cambi».
La giornata romana di Nelson Mandela, che era sempre accompagnato dalla moglie Winnie, è stata fitta di incontri politici e di occasioni festose come quando gli è stata solennemente consegnata in Campidoglio la pergamena di «cittadino romano»: un'onorificenza che gli era stata assegnata nel 1982, ma che all'epoca Mandela, rinchiuso in carcere, non aveva potuto ricevere di persona.
Vice presidente dell'African National Congress (il presidente è Olivier Tambo al quale una malattia impedisce ormai di mantenere l'effettiva leadership), Mandela non ha lesinato critiche alla politica degli stati europei accusandoli, sia pure in maniera sfumata, prima di non aver fatto abbastanza per obbligare il Sud Africa a rivedere le sue posizioni, e ora di dedicare maggiore attenzione al tentativo di rialzare le sorti economiche dei Paesi dell'Est europeo e di trascurare il Terzo mondo. «Non c'è dubbio che i problemi attuali — dice Mandela — siano una conseguenza del colonialismo: per questo non mi sembra che siano sufficienti gli sforzi verso i Paesi più poveri da parte di quelli più ricchi».
In mattinata al Quirinale l'incontro fra Nelson Mandela e Cossiga era stato cordiale e amichevole: il Presidente della Repubblica ha raccontato all'ospite di aver seguito in diretta TV la sua liberazione trasmessa da una rete televisiva americana e Mandela ha ringraziato Cossiga per la calorosa accoglienza ricevuta. Incontrando a Villa Madama il presidente Andreotti e il ministro degli Esteri De Michelis Mandela ha ripetuto la sua richiesta di non fare concessioni a De Klerl (il motivo ricorrente della sua visita), ma ha anche sollecitato appoggi finanziari per l'Anc che sta riorganizzando le sue strutture e l'impegno politico che la sua organizzazione sia consultata nell'eventualità in cui siano decisi da parte della Comunità europea cambiamenti di atteggiamento dei confronti del governo di Pretoria. A questa richiesta Andreotti ha risposto impegnandosi a tenere informato l'Anc, ma ribadendo che secondo il governo italiano in Sud Africa «si sta procedendo e andando avanti» sulla strada imboccata dal governo De Klerk che è quella di passi progressivi per lo smantellamento dell'apartheid. Diversa la posizione del vice presidente Martelli che incontrando Mandela a un ricevimento ha affermato: «Abbiamo deciso e applicato — ha detto Martelli — con rigore misure restrittive unilaterali e collegiali ed allo stesso modo ci pronunciamo oggi a favore di una pressione politica adeguata per spingere le due parti sulla via della consultazione e dell'intesa».
Mandela durante tutti i suoi incontri romani non è sembrato disposto a riconoscere al governo sudafricano di aver compiuto dei passi significativi verso una politica di maggior eguaglianza razziale e politica. «Non credo che sia necessario ricompensare De Klerk — dice Mandela — perché i passi maggiori che hanno permesso l'avvio dei negoziati sono venuti solo da parte dell'Anc: è quindi l'African national congress che deve essere ricompensato e non il governo di Pretoria».
Da Achille Occhetto Mandela ha ricevuto assicurazione che il Pci si impegnerà perché le sanzioni siano mantenute. Infatti per Ochetto le sanzioni hanno aperto ieri la via del negoziato e oggi sono «L'assicurazione sulla vita del processo contro quanti da ogni parte vorrebbero farlo fallire. Un altro impegno chiesto dal segretario comunista è quello per un piano finanziario del governo a favore dei rifugiati sudafricani.
Ai giornalisti Mandela ha ribadito che la sua organizzazione non intende abbandonare l'ipotesi della lotta armata. «Continuare o meno con la violenza — ha detto Mandela — dipende dalla politica del governo: oggi, quando la polizia uccide i dimostranti e i bianchi formano eserciti privati».
Intanto, proprio ieri è stata presentata alla Camera una mozione con la quale si impegna il governo ad «avviare un processo di riduzione e di cancellazione delle sanzioni» nei confronti del governo sudafricano. La mozione è firmata dai democristiani Flaminio Piccoli, Adolfo Sarti, Alessandro Duce, dai radicali Giovanni Negri (che ha aderito al gruppo socialdemocratico) e Giuseppe Calderisi e dai repubblicani Aristide Gunnella e Girolamo Pellicano.

Il leader dell'African National Congress, Nelson Mandela, affettuosamente salutato da una signora in Campidoglio ieri mattina, al termine della cerimonia con cui al leader africano è stata conferita la cittadinanza onoraria da parte del Comune di Roma.

VISITA / L'INCONTRO IN VATICANO

Sanzioni benedette (per sbaglio)

Invito del Papa a De Klerk a varare la democrazia

ROMA — Papa Wojtyla guardava Nelson Mandela con un'aria di ammirazione. Quell'uomo un po' curvo, ingrigito, con alle spalle una lunga storia di lotta, di resistenza, di carcere, quell'uomo evidentemente lo affascinava. Già una volta, quando il leader del movimento antiapartheid era ancora in prigione, aveva detto che la sua sofferenza era la forma più alta di testimonianza dei diritti della persona umana. Ma anche Mandela, ieri mattina in Vaticano, guardava ammirato il Papa che aveva definito il razzismo una bestemmia contro Dio. E che aveva rinunciato a visitare il Paese dove quattro milioni e mezzo di bianchi dominavano su ventun milioni di neri. Finito il colloquio privato, durato 25 minuti, si stava formando il gruppo per la foto. Giovanni Paolo II, improvvisamente, ha mormorato: «Grazie a Dio possiamo incontrarci. E speriamo ora che in Sudafrica avvenga qualcosa di nuovo». Così, quasi incoraggiato, Mandela ha cominciato a «raccontare» com'era andata l'udienza. Ha riferito di aver spiegato al Papa — anzi, come lo chiamava, a «Nostro Padre» — la posizione dell'African National Congress sulla necessità di mantenere le sanzioni economiche contro il Sudafrica. Un'idea che va ripetendo in giro per l'Europa, convinto che, altrimenti, l'apartheid continuerà. «Comprendo — ha aggiunto — che la Santa Sede non ha in ciò un ruolo diretto, però ho chiesto che essa si esprima in un modo molto chiaro su questo.E ho chiesto al Nostro Padre di benedire la nostra iniziativa, perchè siamo sicuri che la sua benedizione sarà di aiuto. In passato, le sue posizioni su problemi come l'apartheid e l'antisemitismo sono state così chiare che hanno conquistato il rispetto del mondo intero». Immediata la risposta di Giovanni Paolo II: «Che Dio benedica le vostre iniziative». Un esplicito sostegno alle rivendicazioni dell'ANC, ma non certo un appoggio al mantenimento delle sanzioni. Come del resto ha poi spiegato il comunicato vaticano. L'udienza, infatti, voleva confermare l'impegno della Santa Sede «a favore di una pacifica evoluzione politica del Sudafrica che, nel progressivo superamento del sistema dell'apartheid, permetta l'affermarsi di una società fondata sulla pacificazione e la riconciliazione fra tutte le componenti di quella nazione, nella garanzia e nel rispetto dei fondamentali diritti di ogni suo cittadino». Dunque, da una parte, un invito all'ANC ad abbandonare ogni tentazione di lotta armata; e, dall'altra, una forte pressione su De Klerk perchè il governo sudafricano si decida finalmente a varare una democrazia sul famoso principio di «una persona-un voto».

[g.f.s.]

GIUNTE

O si decide entro il 12 di agosto oppure i consigli saranno sciolti

ROMA — Con l'entrata in vigore della legge di riforma delle autonomie locali cambieranno molte delle «usanze» che regolano la vita dei Comuni e, in particolare, quelle che riguardano l'elezione delle giunte e dei sindaci. Non sarà infatti più possibile avere delle «crisi infinite» visto che la nuova legge prevede che «l'elezione del sindaco e delle giunte deve avvenire entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge»: in pratica entro il 12 agosto gli oltre settemila Comuni che hanno rinnovato i propri consigli il 6 e 7 maggio dovranno procedere all'elezione degli esecutivi, pena lo scioglimento dei consigli comunali stessi.
Ma non è questa l'unica importante novità: il numero degli assessori non sarà più libero ma sarà stabilito dagli statuti comunali entro il limite massimo fissato per ciascuna classe demografica dalla norma. In ogni caso — come precisa l'Anci in una nota informativa inviata ai Comuni — fino all'entrata in vigore dello statuto il numero degli assessori è fissato in quattro assessori per i Comuni con popolazione fino a 3000 abitanti; sei assessori fino a 30 mila abitanti; otto assessori fino a 100 mila abitanti o per i capoluoghi di provincia; dodici assessori fino a 500 mila abitanti e sedici assessori per i Comuni con oltre 500 mila abitanti.
La nuova legge prevede che l'elezione del sindaco e della giunta avvenga «sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri comunali, contenente la lista dei candidati alle cariche di sindaco e di assessori, a seguito del dibattito sulle dichiarazioni fatte dal futuro sindaco. L'elezione avviene a scrutinio palese e a maggioranza assoluta: sono previste tre successive votazioni, da tenersi in distinte sedute e in ogni caso non oltre i 60 giorni dall'entrata in vigore della legge: qualora in nessuna delle sedute si raggiunga la maggioranza prevista il consiglio comunale viene sciolto con decreto del Presidente della Repubblica.
La legge prevede inoltre che la prima convocazione del consiglio comunale sia disposta entro dieci giorni dalla proclamazione degli eletti. Ma se tale termine non è applicabile — precisa l'Anci — nella prima fase di attuazione della nuova normativa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

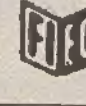
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

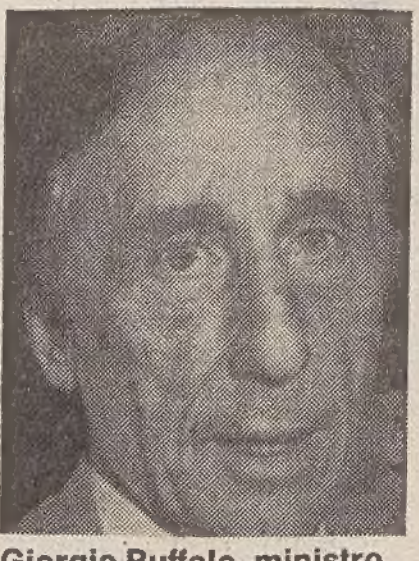
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 15 giugno 1990 è stata di 65.650 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

IL PROVVEDIMENTO HA VALORE TRIENNALE

«Sì» del Senato al piano per l'ambiente

Giorgio Ruffolo, ministro dell'Ambiente

ROMA — Con il piano triennale per la tutela dell'ambiente si vuole assicurare «uno strumento flessibile e applicabile a situazioni diversificate»: a questo scopo l'Agenzia dell'ambiente può costituire il braccio operativo della programmazione ambientale. E' quanto ha detto il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, intervenendo ai lavori della commissione ambiente di Palazzo Madama che ha dato parere favorevole al piano triennale 1989-91 per la tutela dell'ambiente.
Ruffolo ha ribadito che obiettivo essenziale del piano resta «l'individuazione di criteri omogenei di spesa. La complessità delle procedure — ha aggiunto il ministro — non può però essere oggetto di critica indiscriminata: semmai, è necessario eliminare talune rigidità procedimentali, come i termini conferiti alle Regioni per proporre modifiche e allo Stato per accettarle».
Sulle disfunzioni della spesa, Ruffolo ha precisato che esse riguardano essenzialmente «il processo di attuazione dei progetti, il quale sfugge per la gran parte al controllo del ministero: è per tale motivo che si richiede la costituzione di un'agenzia dell'ambiente che costituisca il braccio operativo della programmazione ambientale». Passando al merito dei dieci programmi di intervento proposti, Ruffolo ha detto che va integrato «quello di ricerca scientifica ambientalistica con il conferimento di risorse derivante da una recente intesa con il ministero dell'Università e della ricerca scientifica».
Il ministro ha quindi precisato che «sarà centralizzata l'elaborazione di una carta geologica nazionale, evitando così una frantumazione di competenze».
Il ministro ha specificato che l'accordo programmatico per il Mezzogiorno prevede per ora il conferimento di soli 400 miliardi in quanto le altre amministrazioni confirmatarie non hanno ancora predisposto specifici interventi, per i quali si attende la seduta del Cipe che esaminerà il programma triennale. Analoga attesa c'è per le intese con l'impreditoria privata poiché si è ancora «nella fase di dichiarazione di intenti», in quanto non sono stati firmati contratti di programmi che impegnino risorse finanziarie.
Il parere favorevole della commissione è stato illustrato dal sen. Achille Cutrera (Psi), il quale ha sottolineato il carattere «necessariamente sperimentale» del programma.
Rilevata la parziale sovrapposizione tra interventi ministeriali e autorità di bacino, Cutrera ha invocato una sede di coordinamento appropriato che non potrà limitarsi agli accordi di programma richiamati dal ministro ma dovrà concretizzarsi in precise innovazioni alla legge 183 dell'89.
Rispetto a questo parere il ministro Ruffolo ha precisato che a suo giudizio «va fatta salva la possibilità di mobilitare le risorse mediante tariffe sull'acqua e sui rifiuti» e ha precisato di ritenere la conferenza Stato-Regioni come unica sede alle compensazioni di risorse per le regioni la cui spesa dovesse eccedere la quota prevista.

COMMENTO

TRENI
Schimberni ha dato la sterzata necessaria

Il governo pare aver capito che le Ferrovie devono cambiare. Se così è, possono essere salutari le dimissioni del commissario straordinario. Toccherà ora a Necci definire un «contratto di programma» per individuare priorità e obiettivi specifici del nuovo ente. Saremo sempre il fanalino di coda in Europa?

Articolo di
Alberto Mucci

Le dimissioni di Mario Schimberni alle Ferrovie dello Stato non sono state inutili: 18 mesi di gestione commissariale, fra bracci di ferro con il governo, i sindacati, gli imprenditori-fornitori, e relative polemiche, hanno provocato uno «shock» salutare. E il governo, posto di fronte alle dimissioni, non se l'è sentita di tergiversare secondo consuetudine. Ha nominato subito (ieri) un nuovo commissario straordinario (Lorenzo Necci, un manager anche lui), ma ha anche finalmente definito in sede politica (restano interrogativi sull'articolazione tecnica) la riforma delle Ferrovie. Che diventano ente pubblico economico, con la possibilità — se del caso — di dare vita a società per azioni operative, così come prevede il «modello Eni».

E' presto per parlare di «giro di boa» nelle Ferrovie. Bisognerà attendere il testo del provvedimento che uscirà da Palazzo Chigi e quindi seguirne l'iter parlamentare (che non sarà in discesa: quando si toccano «privilegi pubblici» le resistenze sono forti). Ma è indubbio che il governo ha capito che non si può continuare ad avere una struttura che — come diceva Schimberni — è oggi «più impegnata a produrre carta che a far funzionare i treni».

Il problema Ferrovie è il problema di tutte le aziende statali che intendono rispondere alle attese dei cittadini. Quello cioè di liberarsi dal «potere di controllo e di veto del sistema delle burocrazie, ministeriali e non» ed essere impresa. Con un management al quale sia garantita autonomia di gestione. Quei «timbri, punzoni, ceralacche impediscono l'azione e fanno perdere di vista il mercato». Fra la definizione di un progetto e il suo varo passano anni. Mentre ogni scelta operativa deve attendere il «placet» esterno (del ministero competente, del governo, in alcuni casi dello stesso Parlamento). Un paese assurdo.

Le «nuove» Ferrovie (se le intenzioni si trasformeranno in fatti) saranno gestite con logica diversa. Il controllo, che è giusto e necessario trattandosi di un servizio pubblico che interessa tutti i cittadini-utenti, non verrà più esercitato su singoli atti (un tema di polemica fra Schimberni e il precedente ministro dei Trasporti, Santuz), ma sulla gestione nel suo complesso, sulla coerenza fra gli indirizzi strategici, definiti in un «contratto di programma», e i risultati conseguiti. E' la logica funzionale di ogni impresa.

Con il «contratto di programma» dovrebbero essere individuate (auguriamoci che sia così) le priorità da realizzare (quali collegamenti, in quali tempi, con quale incremento del trasporto passeggeri o merci, eccetera) e definiti di conseguenza gli obiettivi specifici dell'ente. A parte concordati eventuali altri obiettivi che lo Stato intendesse porre per ragioni sociali (il mantenimento di una specifica tratta, la realizzazione di una certa infrastruttura, eccetera). Se le Ferrovie diventano impresa, gli oneri impropri vanno conteggiati a parte.

Importante è il principio, accettato dal governo, dell'unicità delle rete. Anche qui c'è stata nei mesi scorsi polemica. E' evidente che l'articolazione in società operative, nelle quali pubblico e privato collaborano, abbraccia specifiche attività di servizio. Non può invece riguardare la rete, che è l'arteria portante del sistema: un fattore — al limite — di unità del Paese.

Il ritardo delle Ferrovie italiane rispetto alla «media europea» è enorme. Siamo il fanalino di coda, con costi spropositati e servizio scadente. Solo un dato: 100 ferrovieri in servizio per chilometro in Italia contro 47 in Francia. Schimberni ha dissodato il terreno. Si attende la semina.

INCHIESTA

TRENI / IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA LA RIFORMA
Ferrovie, nuovo binario
Lorenzo Necci commissario straordinario - Ma l'ente è in alto mare

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il disegno di legge sulla riforma delle Ferrovie è stato approvato dal Consiglio dei ministri, dicono il ministro dei Trasporti Bernini e il sottosegretario alla presidenza Cristofori. E sarà un ente economico come l'Eni. Ma, poi, si scopre che non esiste ancora un testo definitivo, che nel governo le voci non sono unisone su qualche «particolare»: come il numero dei consiglieri di amministrazione, i poteri del presidente e del consiglio, l'accordo di programma che dovrebbe regolare i rapporti tra ministero ed ente, la natura delle Spa che l'Ente potrà creare. In pratica la sostanza della riforma.

Tanto basta, però, per annunciare la nomina di Lorenzo Necci a commissario straordinario al posto di Schimberni in presenza di un'iniziativa governativa sull'assetto delle Ferrovie. Il presidente del Consiglio Andreotti, comunque, si è impegnato a portare in Parlamento il testo definitivo nelle prossime settimane, dopo la conclusione dei lavori del «coordinamento tecnico-politico» da lui stesso proposto e creato per definire i «dettagli» e le consultazioni con i sindacati, previste per martedì. I gruppi dc alla Camera e al Senato, a ogni buon conto, hanno presentato ieri propri disegni di legge per la riforma delle Ferrovie.

Che tutto sia ancora in alto mare l'ha confermato anche il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. «Oggi non è stato approvato — ha detto — alcun testo ma solo le linee generali del provvedimento». E ha aggiunto: «Io non mi farei mai approvare delle linee generali». Anche per il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa la situazione non è chiara, al punto che resta ancora da «capire bene di che tipo di ente si tratta». Per Bernini, invece, tutto è a posto e la commissione non dovrà far altro che «recepire alcune buone idee emerse in Consiglio dei ministri».

Sia come sia, in linee generali, le nuove Ferrovie saranno un ente pubblico economico governato da un presidente e da un consiglio di amministrazione «ridotto» rispetto ai dodici componenti indicati dalla legge 210. Saranno aumentati i poteri del presidente e diminuiti quelli del direttore generale, che non farà più parte del consiglio di amministrazione, ma diventerà esclusivamente il responsabile della struttura organizzativa e il direttore dell'esercizio. I rapporti tra il ministro e l'Ente saranno regolati da un accordo di programma con validità triennale che, unitamente alle direttive ministeriali, sarà anche documento di riferimento sul quale verranno effettuati i controlli di riscontro. Il ministero, in sostanza, interverrà solo sugli indirizzi generali.

Ma l'Ente sarà anche una vera e propria holding ferroviaria, con i privati che potranno partecipare attraverso società nelle quali le Ferrovie potrebbero essere anche socio di minoranza. Le società miste potranno anche gestire nuove tratte, perché su quelle esistenti resterà il controllo pubblico. Il consiglio di amministrazione potrà decidere (dietro indicazione e vigilanza del ministero) quale parte della struttura ferroviaria andrà ai privati.

Il ministro Bernini ha subito chiarito che l'apertura a società a capitale privato non significa frazionamento del sistema ferroviario, perché «la gestione del trasporto ferroviario rimarrà affidata all'ente». Anche se la struttura del disegno di legge lascia aperta la porta a un eventuale cambiamento di indirizzo.

Le difficoltà che attendono il disegno di legge sia in fase di elaborazione che in fase di discussione parlamentare, sono testimoniate dall'iniziativa presa ieri dai gruppi dc di Camera e Senato, che hanno presentato proprie proposte. Da queste, comunque, si può avere un'idea degli indirizzi prevalenti in casa dc.

Secondo quanto previsto dall'iniziativa della Camera (primo firmatario Vincenzo Scotti), le Ferrovie saranno un ente economico che eserciterà il servizio di trasporto anche attraverso società per azioni. Il consiglio di amministrazione sarà composto da sei membri e il presidente, in carica per cinque anni, non potrà essere riconfermato. Cinque anni di mandato anche per i cinque sindaci revisori. Il disegno di legge presentato al Senato si differenzia per un particolare non trascurabile. L'Ente dovrà articolarsi in tre settori (infrastrutture, passeggeri e merci) che potranno essere trasformati, al primo gennaio '98, in società per azioni a prevalente capitale pubblico.

Una situazione, quindi, ancora completamente fluida. E che nulla fosse pronto lo dimostrano anche le difficoltà incontrate per la nomina di Lorenzo Necci ad amministratore straordinario, in attesa della conclusione dell'iter della riforma. Una nomina contrastata fino all'ultimo momento.

Contrastanti le reazioni nel mondo sindacale. La Cgil giudica la riforma «conferma dello sfascio», la Cisl ne accetta le linee generali ma parla di «profonde modifiche». Per Pizzinato si tratta di un «pasticcio all'italiana». Sulla nomina di Necci prevale invece la prudenza. Solo Benvenuto (Uil) saluta l'arrivo del manager in termini entusiastici. Il capo dei macchinisti Gallori non si sposta: «Per noi — afferma — Necci vale Schimberni».

Lorenzo Necci

TRENI / UN MANAGER PER GRANDI BATTAGLIE
Il suo «sponsor» è Andreotti

ROMA — Lorenzo Necci, 51 anni, già presidente dell'Enimont, è il nuovo commissario straordinario dell'Ente ferrovie. Designato ieri dal Consiglio dei ministri, assumerà il ruolo che è stato di Schimberni, non appena Cossiga avrà firmato il decreto.

Necci ha cominciato l'attività manageriale nel '64 nella belga Sofina dopo brevi esperienze universitarie (è stato assistente di Massimo Severo Giannini alla cattedra di diritto amministrativo) e nella libera professione forense. Ha lasciato la Sofina nel 1969 per fondare la Tpl italiana, una società di ingegneria e costruzioni. Nell'agosto del '75 è entrato nella giunta dell'Eni e ha tenuto l'incarico fino all'81. In quel periodo si è occupato della «ristrutturazione» delle società ex Sir, Liquichimica, Anic e Rumianca. Nell'81 ha assunto la presidenza dell'Enoxy, nata dall'Eni e dalla Occidental.

E' alla fine del 1981 che è cominciata la sua ascesa ai massimi livelli del gruppo Eni. Nominato presidente dell'Enichimica (dall'85 Enichem) ha iniziato il rilancio della chimica pubblica, occupandosi di un gruppo d'aziende in passivo per 1.500 miliardi. Una vera e propria scommessa, vinta nell'88 quando la chimica pubblica ha fatto registrare un attivo di 600 miliardi.

Come presidente dell'Enichem, Necci ha preso parte ai negoziati che portarono alla nascita dell'Enimont, la joint venture tra Eni e Montedison. Enimont era un suo vecchio sogno, ritenendo essenziale per la chimica in Italia una collaborazione tra pubblico e privato.

Lorenzo Necci è diventato presidente dell'Enimont con la nascita della società (gennaio '89), su designazione di entrambe le parti. Quella che sembrava una presidenza stabile, però, ha cominciato ben presto a vacillare per i contrasti nati con la parte privata della società. Enimont, infatti, era strutturata su una partecipazione paritaria (40 per cento) di Eni e Montedison, con il 20 per cento delle azioni collocate sul mercato all'estero.

Ma Necci ha contrastato l'assetto maggioritario della Montedison, ottenuto con il rastrellamento di questo 20 per cento con il quale il privato ha acquisito il controllo della società. Trovatosi in minoranza, il presidente è stato costretto a dimettersi lo scorso febbraio dopo tredici mesi di mandato.

La candidatura di Lorenzo Necci alla carica di commissario straordinario dell'Ente ferrovie è stata tenacemente sostenuta da Andreotti. Il manager — pur considerato di area dc — viene dalle file repubblicane ed è accettato anche dal Psi. Non a caso gran parte dei problemi legati alla sua designazione è venuta proprio dal partito di maggioranza relativa, dove sono ancora forti i fautori della candidatura di Maspes, il manager che è stato per dieci anni (fino al luglio scorso) amministratore delegato dell'Alitalia.

Al nome di Lorenzo Necci viene legato quello di Giuseppe Massaro, il candidato più accreditato alla carica di direttore generale delle Fs. Secondo la legge 210, è compito del consiglio di amministrazione (e, in assenza, del commissario) indicare il direttore generale. Ed è proprio la legge 210, istitutiva dell'Ente, quella alla quale Necci, nelle veste di commissario, dovrà far riferimento.

[Paolo Berardengo]

TRENI / ROMA-FIRENZE IN 100 MINUTI SULL'ETR 500
Con il brivido dei 250 all'ora

Dall'inviato
Francesco Colonna

ROMA — E' un piacere sofisticato partire da Roma per arrivare a Firenze in un'ora e 40 minuti, con un minuto di anticipo sull'orario previsto. Ed è un grande rimpianto avere participato a una corsa straordinaria senza sapere quanto si dovrà attendere perché lo straordinario diventi ordinario. La partita del Mondiale di calcio tra Austria e Cecoslovacchia è stata lo spunto (trasferimento dei giornalisti) colto dalle Ferrovie per presentare questo gioiello della rotaia: è l'Etr 500, frutto della collaborazione del meglio in Italia nel settore (Breda Ferroviaria, Fiat Ferroviaria, Ansaldo Trasporti, Abb Trasporti), associato allo stilismo di Pininfarina.

Certo, gli amanti del treno nella sua veste tradizionale possono restare delusi. Al suo posto c'è una macchina che non sferraglia, che corre silenziosa a 250 chilometri l'ora (ma potrebbe fare i 320). La stabilità è totale, senza oscillazioni data la modernità della progettazione: alla velocità massima si può tranquillamente camminare o prendere appunti.

Perfino il più scomodo dei luoghi, il passaggio tra una carrozza e l'altra, ha perso le sue caratteristiche: né rumore né sbandamenti. Un treno con dodici carrozze e due locomotori da 4250 kilowatt, e con una bella novità: 42 posti di prima classe e 76 di seconda. La seconda classe è molto spartana, con poltrone un po' rigide, due file affiancate di due posti, di colore blu. La prima ha poltrone più grandi, rosse, motorizzate per muoverle a proprio comodo, con luce personale. Le poltrone sono state progettate per poter disporre anche del telefono e del computer. Per ora il telefono i viaggiatori lo possono trovare in ogni carrozza. Il servizio ristoro è sul modello degli aerei: quello provato ieri era decente. Tra una carrozza e l'altra ci sono anche degli spazi per i bagagli e un insolito guardaroba, comodo ma che fa discutere per l'impatto estetico. Le toilette sono una versione più ampia e comoda di quelli presenti sugli aerei. Una novità è anche la creazione dell'area e dei servizi per le persone disabili.

Un difetto c'è, anche se alla Breda assicurano che stanno lavorando per eliminarlo. All'ingresso delle gallerie, quando il treno viaggia oltre i 200 chilometri all'ora, si sente sui timpani l'effetto della compressione. Il modo per eliminare questo disturbo è la chiusura ermetica del treno, incluse le prese d'aria: serve un meccanismo che chiuda automaticamente in forma stagna le prese d'aria al momento dell'ingresso nelle gallerie. Contano di arrivarci presto. Per la stessa ragione il treno non può viaggiare a oltre 300 chilometri all'ora. L'eccessiva velocità sarebbe di disturbo ai viaggiatori dei treni incrociati dall'Etr 500.

Entro la fine dell'anno saranno in linea sulla Roma-Firenze due di questi convogli, quando cioè verranno completati gli ultimi 30 chilometri di Direttissima tra le due città. Ma la grande speranze è nel piano delle Fs che prevede 42 convogli per oltre 1200 miliardi. Gli ordini delle Fs sarebbero anche la molla per poter vendere il treno all'estero. Le Fs vogliono estendere le linee moderne ai percorsi Milano-Battipaglia e Torino-Trieste entro dieci anni. Speriamo, perché in Francia prevedono di spendere 38 mila miliardi per altri 3500 chilometri di binari adatti al velocissimo Tgv.

LA VIGNETTA

CENSIMENTO
Ventiquattromila sulle Alpi Gli stambecchi sono salvi

SAINT PIERRE — Un secolo fa lo stambecco europeo era in via di estinzione; l'unica colonia esistente sulle Alpi era quella composta da un centinaio di esemplari che vivevano all'interno del Parco nazionale del Gran Paradiso. Oggi, a distanza di cent'anni, da un primo approssimativo censimento gli stambecchi che vivono sulle Alpi italiane, francesi, svizzere, austriache e jugoslave sono circa 24 mila.

Il dato è stato reso noto in apertura dei lavori del terzo Incontro internzionale del Gruppo stambecco europa, iniziato a Saint Pierre (Aosta) al Museo regionale di scienze naturali, presenti una cinquantina di esperti che si occupano della specie stambecco e che si pongono come finalità quelle del monitoraggio e del controllo dello status delle diverse colonie presenti nel nostro continente.

«Il ripopolamento è stato possibile — ha detto Vittorio Peracino, veterinario dell'ente Parco nazionale del Gran Paradiso — sia per i prelievi scientifici sia per l'inspiegabile volontà dell'uomo di proteggere la specie».

INTERVISTA

GERMANIA / LA PAROLA AL «PAPA DEL TEMPO LIBERO» DI AMBURGO
«Nel 2000? Vacanze in Italia»

Dall'inviato
Roberto Giardina

AMBURGO — Le vacanze sono così importanti per i tedeschi che in Germania hanno creato una cattedra universitaria apposita: il Freizeit-Forschungsinstitut (Istituto per la ricerca sul tempo libero) presso l'ateneo di Amburgo, diretto dal professor Horst Opaschowski, 49 anni. La «Wirtschaftswoche», il settimanale economico più importante di Germania, l'ha definito il «Freizeitpapst», il «papa del tempo libero». Un solo giudizio — commenta «Der Spiegel» — può distruggere una previsione o far salire il numero dei visitatori. Per la «Frankfurter Allgemeine» è «profetico, obiettivo e credibile».

Professor Opaschowski: come si diventa «professore in vacanze»?

«Semplicemente trasformando il mio hobby in professione, ho solo due passioni: "travel" e "travail", viaggiare e lavorare. Le ho messe insieme». Ha cominciato come attore, ha un diploma d'accademia drammatica, è stato guida turistica, ufficiale dell'esercito, insegnante di scienze. Finché, nel 1973, cominciò a dedicarsi al tempo libero. Nel '79 l'Università di Amburgo gli ha affidato l'istituto più importante per i trenta milioni di tedeschi che l'anno scorso si sono recati all'estero.

Ma in Italia è andata male? E come andrà domani?

«Domani non lo so. Ma posso assicurarle che a lungo termine il futuro dell'Italia è roseo. Il Duemila non è così lontano. Per i vacanzieri di quest'anno è tanto vicino come il 1980. E dieci anni fa l'Italia, la Spagna e l'Austria sono state le mete preferite dai tedeschi, come del resto nel 1970. Lo saranno anche quest'anno, con qualche percentuale in più o in meno. E lo saranno anche nel Duemila. C'è da chiedersi se Francia, Grecia e Turchia (o gli Stati Uniti) riusciranno a guadagnare qualche posizione. Ma l'Italia è e rimane la classica terra delle vacanze per la Germania, sempre che non si rovini con le sue stesse mani».

> *Non mancano però lamentele. Come il senso di insicurezza*

Quali saranno le nuove mete del Duemila?

«Nel decennio che si è iniziato cambiano le correnti turistiche. Il Sud risentirà sempre più la concorrenza del Nord (dalla Svizzera alla Scandinavia) e l'Occidente da parte dell'Est (Grecia, Turchia, Rdt, Ungheria, la Mitteleuropa nel suo complesso). I turisti si comportano come le carovane dei nomadi: quando tutta l'erba d'un posto è stata bruciata se ne vanno altrove».

Come sarà, allora, il turista del Duemila?

«Il vacanziere del futuro vorrà avere quasi tutto e nello stesso tempo: pace e confusione, turismo individuale e di massa, natura per tutti e allo stesso tempo paesaggi intatti, vacanze corte e vacanze lunghe. Il viaggio era un sogno per i nostri padri, adesso diventa uno stile di vita, e valido per tutto l'anno. Si compiranno vacanze sempre più ripetute e corte, e magari una volta all'anno oppure ogni due anni si compirà un gran viaggio».

Che cosa può fare l'Italia per difendersi?

«Siete in una situazione paradossale, vittime del successo del vostro stile di vita. Per i tedeschi le vacanze in casa diventano sempre più attraenti anche grazie a voi italiani: adesso in ogni Paese si trovano pizzerie e bistrò, gelaterie e ristoranti tipici. Il tempo libero garantisce qualità di vita 24 ore su 24 alle porte di casa. Lo slogan di domani sarà: ogni giorno una breve vacanza».

Il suo istituto ha dei dati precisi sul nuovo rapporto tra tedeschi e italiani?

«Abbiamo svolto un'indagine proprio sui turisti di domani interrogando in gennaio un gruppo di quattordicenni che nel 1989 aveva soggiornato all'estero. Ai ragazzi abbiamo chiesto di assegnare un voto al Paese visitato secondo il nostro sistema scolastico, che dà "uno" come voto massimo e "cinque" come voto peggiore. I giovani hanno assegnato all'Italia 1,9, come nel 1988, che equivale pressappoco al vostro "otto". Erano dunque rimasti soddisfatti. La Turchia ha preso 1,7, l'Austria 1,7, la Francia 1,5, gli Stati Uniti 1,5».

Questi piccoli turisti del Duemila che cosa hanno trovato da criticare in Italia?

«Per la maggior parte (il 9 per cento) i luoghi di vacanza troppo affollati. Subito dopo la cattiva organizzazione delle agenzie (1,8 per cento), deficienze negli alberghi (7 per cento), la scarsa pulizia delle spiagge e delle strade (6 per cento). Il 7 per cento dei ragazzi andati in Italia ha espresso questo giudizio: "Non mi sono sentito abbastanza sicuro". Per fare un confronto, solo l'un per cento di loro ha dato analogo giudizio sull'Austria e la Francia. Questi sono i difetti principali dal punto di vista soggettivo dei ragazzi. La realtà può essere diversa. Ma quel che conta per un'indagine psicologica è quel che si sente, non ciò che è vero. Una campagna diretta a cambiare quest'immagine soggettiva potrebbe risultare preziosa da qui a qualche anno, quando questi ragazzi saranno padri di famiglia».

Una panoramica della spiaggia di Grado. L'invasione di turisti continuerà anche nei prossimi anni?

GERMANIA / PREVISIONI
Forse i turisti si aspettano un Paese più ecologico

AMBURGO — Dopo lo scandalo del vino al metanolo, le nostre esportazioni erano crollate del 90 per cento. Ora, grazie a una vasta campagna dell'Ice, siamo ai livelli precedenti e, anzi, esportiamo prodotti di miglior qualità: magari Brunello di Montalcino al posto del Chianti «dubbio» in fiaschi da due litri.

Ma che cosa abbiamo fatto per le alghe?

«Abbiamo speso due miliardi di lire», risponde Bonvecchio, direttore dell'Ebit di Francoforte, «un miliardo e duecento milioni in pubblicità e 800 in sovvenzioni alle dieci compagnie turistiche maggiori perché non togliessero dai loro cataloghi le mete sull'Adriatico».

L'anno scorso oltre trenta milioni di tedeschi sono andati all'estero spendendo 40 mila miliardi di lire. In Italia sono venuti 6 milioni e 300 mila, con un calo del 2,14 per cento. Forse davanti a un giro d'affari di questa portata due miliardi sono pochi. Ma non è un rimprovero che va rivolto all'Enit.

Quest'anno si parla di un calo del 70 per cento sull'Adriatico, che cosa risulta in Germania?

«Forse andrà meglio del previsto. I tedeschi hanno cambiato abitudini. Prima prenotavano con molto anticipo, adesso decidono all'ultimo momento. Se all'inizio dell'estate le alghe non ci saranno, potrebbero cambiare idea. Comunque, ormai ci conoscono bene: dal 1950, si calcola che 155 milioni di tedeschi siano venuti in Italia. Dunque, ognuno almeno tre volte».

Quali sono i difetti che ci rimproverano con più frequenza?

«Abbiamo ricevuto qualche decina di lettere di reclami, molto poche in confronto al numero dei turisti. Trovano in genere che la polizia è troppo severa con i tedeschi. «Ce l'hanno con noi», sostengono. E la seconda lamentela riguarda gli impianti di sicurezza nei bagni: fili elettrici scoperti, prese di sicurezza mancanti. Le norme tedesche sono molto severe al riguardo».

Reiner Richsen, 56 anni, giornalista alla «Bild am Sonntag», il settimanale domenicale più diffuso del Paese, per tre anni ha svolto un compito ingrato: titolare d'una rubrica di lamentele per i lettori.

«Non ne potevo più e ho gettato la spugna», confessa Richsen, appena tornato da un tour di quattro settimane negli Stati Uniti. «In genere i nostri turisti si lamentavano sempre delle stesse cose: porzioni poco abbondanti, alberghi troppo lontani dal mare, per avere così qualche marco di rimborso. Ma non sono lamentele che riguardano solo voi».

E quali sono i nostri difetti più gravi?

«Il rumore. Ma la Spagna sta peggio di voi. I tedeschi leggono quel che succede in Italia: i referendum contro le centrali atomiche, la caccia, i pesticidi e si aspettano un paese sensibile ai problemi ecologici. Poi, invece, trovano che a livello individuale nulla è cambiato. Le spiagge sono sporche e si continua a correre in motorino a tutto gas in piena notte».

[Roberto Giardina]

NARRATIVA

Povero Corradino che perse la testa

In un romanzo storico di Chiusano (nella foto) la sfortunata vicenda del condottiero giovinetto allevato nell'idea della grandezza imperiale degli Svevi, sconfitto in battaglia e decapitato. Un libro lontano dalle stilizzazioni romantiche, nel quale confluiscono le passioni dell'autore per il Medioevo e per la letteratura tedesca.

Recensione di
Carlo Sgorlon

Italo Alighiero Chiusano è una figura complessa di letterato. E' famoso germanista (senza amare troppo la storia tedesca), traduttore, saggista, autore teatrale, romanziere, giornalista, poeta. Nell'ultimo suo romanzo, «Konradin» (Mondadori, pagg. 322, lire 28 mila), confluiscono due delle sue predilezioni: quella per il Medioevo, già evidente nell'«Ordalia», e quella per la letteratura tedesca. E' la storia di Corradino di Svevia, figlio di Corrado IV di Hohenstaufen, e nipote del grande Federico II. Corradino tentò con un esercito tedesco di riconquistare il regno di Napoli, che Carlo d'Angiò aveva conquistato con la battaglia di Benevento, nel 1266, strappandolo a Manfredi.

Allevato nell'idea della grandezza imperiale degli Svevi, Corradino volle tentare la riconquista di ciò che era appartenuto ai suoi avi, al nonno Federico e allo zio naturale Manfredi. Era un giovinetto di soltanto sedici anni. Ma fu sconfitto a Tagliacozzo, negli Abruzzi, nel 1268. Di lì a poco, fatto prigioniero dal feroce feudatario francese, fu condannato a morte assieme a molti altri, e fatto decapitare in una piazza di Napoli.

Corradino entrò tra le figure mitiche della storia, per più ragioni: la sua sfortunata vicenda, la fierezza imperiale, la giovanissima età, il guanto di sfida lanciato al d'Angiò, un attimo prima di posare la testa sul ceppo. Storici e scrittori s'interessarono di lui. Ma Chiusano, autore estroso, ricco di umori, lo ha estratto dalla tela delicata, esangue e oleografica in cui l'aveva collocato la letteratura romantica. Lo ha reinventato, voltando decisamente le spalle a una tradizione. Quando racconta personaggi storici, («Uomini di vetro»), Chiusano lo fa sempre in modi originali. La tradizione viene spazzata via con un gesto brusco e come spazientito: fa a pezzi le antiche statue, con pochi colpi di maglio, e le ricostruisce a modo suo, con nuovi materiali.

«Konradin» è un romanzo puntigliosamente storico e in pari tempi visionario e fantastico. Così, viene fuori un libro inconsueto, dai sapori ora forti e aggressivi, ora più dolci e domestici, ma sempre lontani dalle stilizzazioni romantiche. Chiusano pare obbedisca a uno dei tanti imperativi danteschi, quello che dice: «E lascia pur grattar, dov'è la rogna». Non tollera abbellimenti o veli pietosi. Il Medioevo dei veleni, delle vendette, delle stragi, delle crudeltà di ogni genere viene fuori di prepotenza, con caratteri plastici e robusti.

Caratteristica di Chiusano è di rappresentare le cose in modi immediati, taglienti, ruvidi, aspri, e non di rado con parole ispide e sgraziate, che suscitano un po' di sorpresa da parte del lettore, perché inattese e fuori della consuetudine.

Corradino conosce grossi traumi. Assiste, ad esempio, all'assassinio compiusto dallo zio Ludwig nei confronti della moglie, che crede ingiustamente infedele. O al complotto organizzato dallo zio Manfredi contro di lui, per non avere futuri rivali e pretendenti al regno di Sicilia. Di questo e di simili fatti la sua psiche risente. E il protagonista, come ricorda giustamente Domenico Porzio nel risvolto, è raccontato con nervosa e inquieta modernità.

Il personaggio più tipicamente «chiusaniano» del libro, per il piglio brusco, imperioso e geniale, è tuttavia Federico II, che appare nei momenti cruciali della vita di Corradino, quelli delle grandi decisioni. Federico, in realtà, morì due anni prima che Corradino venisse al mondo; ma, come spesso accade per i grandi, soprattutto nelle epoche storiche più dense di ombre e di misteri, i suoi partigiani non ne accettarono la morte, e crearono la leggenda della sua sopravvivenza.

Così, ritroviamo un Federico II diventato fantasma errabondo, senza più impero, ma con una passione ghibellina, anticlericale e imperiale che ancora lo sostiene. Appare e scompare dalla scena come uno di quei falchi di cui egli parla nel suo famoso trattato venatorio in latino. Imperatore senza terra e senza trono, rappresenta certo il meglio di questo romanzo pieno di luci e ombre stratificate.

«Konradin» è uno dei romanzi più incisivi di questa annata, pur così ricca di romanzi storici, scritti da autori di prestigio quali Luigi Malerba, Raffaele Nigro, Dacia Maraini e Ferruccio Parazzoli.

PREMIO

Lo «Strega» tra i fischi

ROMA — Pochissimi applausi e qualche fischio hanno salutato, nella casa romana che ospita la Fondazione intitolata ai Bellonci, i risultati della prima votazione per la scelta dei cinque finalisti dello «Strega», votati da 384 «amici della domenica» sui 416 aventi diritto: una cinquina che, secondo i più, si sarebbe dovuta leggere al contrario, e che è stata definita «frutto dei traffici di piccoli editori romani».

I risultati: «Gunther d'Amalfi» di Franco Cuomo (Newton Compton), 59 voti; «La notte di Apollo» di Gritzko Mascioni (Rusconi), 52; «Memorie del sottoscala» di Vittorio Gassman (Longanesi), 51; «La chimera» di Sebastiano Vassalli (Einaudi), 47; «Andromeda e la notte» di Giampaolo Rugarli (Rizzoli), 44. I primi esclusi: Raffaele Nigro, Paolo Barbaro, Carla Cerati.

ARCHITETTI / INTERVISTA

Valle: costruire l'assenza

Il progettista udinese racconta percorsi e idee di una carriera «internazionale»

ARCHITETTI

Due grandi a confronto

CAPRI — Villa Malaparte ha aperto nei giorni scorsi la sua piccola porta, ha spalancato le sue grandiose finestre per ospitare il primo appuntamento previsto dal calendario della «Associazione Casa Malaparte», nata da un'iniziativa dell'imprenditore Enrico Baleri e dell'ultimo discendente di Curzio Malaparte, Niccolò Rositani: una conferenza degli architetti James Stirling e Gino Valle, che hanno presentato opere e progetti a una folla di giovani architetti arrivati da tutta Italia per conoscere, finalmente senza mediazione, l'opera di due mitiche figure dell'architettura contemporanea. Ha coordinato l'incontro Francesco Dal Co, docente di storia dell'architettura all'Università di Venezia e attuale direttore della sezione architettura della Biennale.

Stirling ha raccontato alcuni dei suoi progetti più noti, come il Museo di Stoccarda (1977). Una particolare attenzione ha dedicato ai suoi progetti italiani: l'ampliamento del Museo di Brera con il collegamento e la sistemazione di Palazzo Citterio a Milano e il Bookshop nei Giardini della Biennale di Venezia. Architetture che rivedremo a Bologna, nella prima mostra che l'Italia dedica a Stirling, organizzata dalla «Bologna arte-architettura» (al suo secondo anno di attività) e a cura di Achille Castiglioni.

La giornata è stata chiusa da Valle, che ha presentato, con il sussidio di due video, opere e progetti della sua ricchissima produzione: gli uffici Zanussi (1959) e quelli Olivetti (1984), le case d'abitazione alla Giudecca a Venezia (1980), il grattacielo della Banca Commerciale a New York (1981), gli edifici per la Défense a Parigi (1984), i Palazzi di giustizia di Padova e Brescia (1984-1986), la Torre di Marsiglia (1990), gli uffici Ibm a Segrate (1990).

[t.g.]

Intervista di
Tiziana Gazzini

Ha lasciato l'America per tornare a «costruire» in Italia e in Europa. «L'architettura vive nel tempo, invecchia, cambia, si trasforma. Perciò 'Gino Valle' non esiste: esiste solo la risposta a un problema»

CAPRI — L'intervista dura già da un bel po', quando Gino Valle, prendendo spunto da una casa a ridosso della terrazza panoramica dell'albergo di Marina Grande dove è sceso per il suo breve soggiorno caprese, chiarisce la propria idea dell'architettura. «Vorrei che l'architettura fosse invisibile. Che fosse perfettamente naturale. L'architettura che si vanta è maleducata. E come se mettesse i piedi sul tavolo. A un certo punto il luogo chiede qualcosa. La cosa è già lì. E' come se ci fosse un vuoto nello spazio che deve essere riempito. Questa è l'architettura che si armonizza con il luogo, con l'ambiente geografico, con l'ambiente umano».

Gino Valle, udinese, uno dei maggiori architetti italiani contemporanei e fra i più noti all'estero, con questa battuta dà ragione a chi non trova nelle sue opere un «marchio di fabbrica» che le faccia subito identificare come «architetture di Gino Valle». E dire che nel corso della sua carriera, iniziata a Udine nel dopoguerra nello studio del padre, architetto anch'egli, ha realizzato oltre 160 progetti (tra le prime opere veramente sue c'è il «grattacielo» di quattordici piani di via San Francesco, a Trieste, realizzato negli anni '55-'56 con una tecnica assolutamente innovativa per l'Italia).

In un mondo in cui l'architettura disegnata fa talvolta più notizia di quella costruita, Gino Valle sembra un'eccezione. Deve essere così se Francesco Dal Co, introducendo la relazione di Valle al convegno di Casa Malaparte, ha creduto di dover sottolineare che l'architetto udinese «progetta per costruire». Certo, progetta per costruire. Ha lasciato l'America, ha lasciato Harvard, dove si era inserito molto bene nei primi anni '50 dicendo proprio: «Io ho da fare in Italia. Voglio costruire». E ha costruito. Ma non solo in Italia: in Francia, in America e altrove.

Conversando, però, si scopre che il suo «progettare per costruire» è solo l'ultimo atto di un procedimento creativo che parte da lontano. Che parte dalla pittura. Valle tiene a definirsi pittore neo-espressionista e ricorda volentieri quando, prima della guerra, era nel gruppo dei veneziani: Vedova, Turcato, Santomaso.

La pittura poteva essere uno sbocco professionale alternativo all'architettura?

«La pittura era una forma di educazione che mi veniva da mio padre. Fin da quando avevo undici anni andavamo in bicicletta insieme, e io facevo acquarelli. Anche sotto la neve. E' così che ho imparato a guardare la natura. E' la questione di cui parlava Citati in un recente articolo sulle virtù perdute: lo sguardo, l'ironia e la precisione. E' il discorso della precisione dell'artigiano che viene dall'amore per fare le cose bene.

«La pittura è la chiave per capire la materia. L'educazione alla pittura mi ha insegnato a guardare, a capire cos'è la materia. Ma anche a capire che per un architetto il disegno è un mezzo, non un fine. Una linea vuol dire che da una parte c'è la luce e dall'altra l'ombra. E queste cose gli architetti non sempre le sanno, non sempre le vivono».

In ogni luogo, in ogni situazione ambientale, come lei ha detto, c'è un vuoto nello spazio che richiede una certa architettura. Lei quali criteri segue per individuarla?

«Prima di tutto devi fare i contri con la storia di ogni sito. Devi cercare nel luogo le tracce della storia, che è sempre in movimento. Tu guardi un luogo, e sta già cambiando. Quando si parla dell'inserimento nel tessuto urbano, del restauro, tutti pensano di fare una sezione temporale della città in un dato momento. Ma quella sezione non può esistere, perché la città comunque cambia.

«Quando cerchi di fissarla con studi e statistiche, e sei convinto che tutto è studiato, l'hai già fermata in un momento del tempo che è la tua proiezione del tempo. Un tempo fermo, che non ha niente a che vedere con quello della città. E' questo il grosso equivoco: non si tiene conto del fattore tempo nell'architettura. Mentre l'architettura è una cosa che, quando è stata fatta, quando ti hanno portato via i disegni dal tavolo, resta lì per decine d'anni. Vive nel tempo. Comunica nel tempo.

«Il progetto è uno spartito musicale che non è autografo. L'esecuzione, avviene una volta sola, la sera della prima. E quando hai finito, lo lasci lì, la perdi e poi la ritrovi. La ritrovi e la risenti di nuovo. Invecchia, cambia, si trasforma, diventa un'altra cosa. E' questo il bello. La sera della "prima" in architettura dura due, tre anni. E lo spartito può stare fermo dieci anni prima di essere suonato».

Nel corso del tempo ci possono anche essere ripensamenti nella fase progettuale?

«Certo. E quando riprendi un progetto, lo rifai. A me va benissimo che un progetto si fermi. Perché so che quando lo riprendo in mano faccio un passo avanti. Per esempio, ho imparato moltissimo con il concorso Bayer al Portello. Mentre attendevo il risultato ho ripreso il progetto Ibm a Segrate impostato un anno prima. Ho trovato cose straordinarie, molto oltre la metafora del pezzo di città. Lo spazio urbano è fatto di vuoti limitati da case. Bene. Penso di essere riuscito a darne l'essenza con il minimo dei mezzi: il vuoto che diventa protagonista».

Il disegno, il vuoto, la musica, il tempo. Non c'è mai nella sua architettura la sovrapposizione di un'idea preconcetta?

«Gino Valle non esiste. Esiste la risposta a un problema. L'assenza: è questa la faccenda. Se no, l'architettura è come un pullman parcheggiato. E' l'oggetto. La differenza tra architettura e design è che la casa, l'oggetto costruito, ha radici. Non si muove. Anche la pianta cambia col tempo. Ma il ciclo della pianta è molto più rapido. Il ciclo dell'architettura è un ciclo minerale. Come sulla terra, come sulla roccia, anche sull'architettura possono crescere piante, rampicanti».

A proposito di radici. Dove sono le sue?

«Sono a Udine. Quando torno a Udine torno al nido. Una casa con un vecchio giardino al centro e con lo studio che gli ruota intorno. Per me tornare lì è come tornare alla terra. Ho studi a Venezia, a Milano, a Parigi. L'ho avuto a New York. Ma mi piace sempre tornare a Udine. Alle radici».

Gino Valle (fotografato a Trieste da Giovanni Montenero) ama, dopo tante soste all'estero, le proprie radici udinesi. Tra le sue opere, la Banca Commerciale a New York, la Défense di Parigi, Palazzi di giustizia a Padova e a Brescia.

CINEMA: ANNIVERSARIO

Laurel, solo la maschera del giuggiolone

Cent'anni dalla nascita del famoso comico: meno sprovveduto di quanto la sua immagine facesse pensare

Servizio di
A. Mezzena Lona

L'uno inglese, l'altro americano. L'uno magro, tiroideo, ingenuo e furbo al tempo stesso; l'altro grasso, pacioccone, condannato a subire le malefatte del maldestro socio. Due metà dello stesso mito, cresciuto anno dopo anno, film dopo film. Stan Laurel e Oliver Hardy: Stanlio e Ollio, per il pubblico italiano. I gemelli siamesi della risata, che per più di vent'anni fecero copia fissa.

Parlare dell'uno, escludendo l'altro, è ormai impossibile. Anche quando diventa necessario. Così il ricordo di Stan Laurel, di cui ricorre proprio oggi il centenario della nascita, prevede un omaggio implicito a Oliver Hardy. E viceversa. Come nelle famiglie che hanno due o più gemelli in casa, dove il compleanno si festeggia una volta l'anno. Tutti insieme, senza gelosie.

Stanlio e Ollio, in realtà, erano una coppia affiatata soltanto sullo schermo. Il magro, conosciuto a Hollywood come Stan Laurel, era nato a Tynemouth nel Lancashire, in Inghilterra, il 16 giugno 1890. Arthur Stanley Jefferson, questo il vero nome di Stanlio, vantava un albero genealogico zeppo di artisti e teatranti.

In America, Stan era arrivato con la classica valigia di cartone. Aveva messo radici nella compagnia di «vaudeville» di Fred Karno, che poteva contare su un giovane comico di belle speranze: tale Charlie Chaplin. Il futuro, grandissimo Charlot. Fu proprio la defezione di Chaplin a lanciare in orbita il giovane Laurel. Quella parentesi teatrale, però, durò poco. La compagnia fu sciolta, e Stanlio si trovò senza lavoro e senza soldi.

Aveva talento e intelligenza, ed era anche buon manager

A fare il barista, o a sudare tra le scartoffie di un ufficio, Stan Laurel non ci pensava proprio. Decise di provare con il cinema. Nel 1917 venne scelto per una particina nel cortometraggio «Nuts in may». Erano i tempi del muto. I registi cercavano attori espressivi, che sapessero esprimere con il volto una vastissima gamma di sentimenti. Stanlio superò la prova. Dopo il debutto, collezionò altri 71 film in nove anni. Un bel numero, non c'è che dire. Per un periodo fece pure da spalla al popolarissimo Larry Semon, meglio conosciuto come Ridolini.

L'incontro fatale avvenne nel 1926. Stan Laurel e Oliver Hardy si erano già conosciuti nel 1917 sul set di «Lucky dog». Hardy impersonava un bandito che doveva rapinare Laurel. Girarono la scena, si salutarono educatamente, e basta. Fino a quando Leo McCarey, sceneggiatore e regista al soldo del produttore Hal Roach, decise di metterli assieme. L'idea di McCarey entusiasmò i due attori. Nacque così la premiata ditta Laurel & Hardy.

Sulla scena, Laurel vestiva i panni del giuggiolone. Nella realtà, invece, si trasformava. Inventava le gag per i film, contrattava gli ingaggi, in alcuni casi si occupava perfino della produzione. Dietro la maschera di picchiatello, insomma, c'era un manager di notevole spessore. Anni dopo, con una buona dose di cattiveria, McCarey avrebbe scritto nelle sue «Memorie»: «Laurel era uno dei pochi comici abbastanza intelligenti da inventarsi le gag. Aveva molto talento, mente Hardy non ne aveva per niente».

Stanlio e Ollio infilarono un successo dopo l'altro. Partiti con «Muraglie» (1931), una satira sui film ambientati nelle carceri, passarono a classici della risata come «Music box» (1932), «Fra Diavolo», «La ragazza di Boemia (1933), «Nel mondo delle meraviglie» (1934). Per non parlare di «I diavoli volanti», «Allegri vagabondi», «I figli del deserto», «Avventura a Vallechiara», e delle decine di cortometraggi che passano e ripassano ancora sugli schermi televisivi di tutto il mondo.

Nel 1939 la coppia iniziò a vacillare. Hardy cercò di andarsene interpretando, da solo, piccole parti in film di Frank Capra e di Fritz Wagner. Laurel si occupò soprattutto dei suo matrimoni fallimentari: pronunciò il fatidico «sì» per ben cinque volte. Sei anni più tardi Laurel e Hardy smisero di lavorare insieme. Si riunirono nel 1952 soltanto per girare in Europa «Atollo K», un film pacifista e antimaccartista. La vecchiaia, per entrambi, fu una lotta continua con la miseria.

Morto Ollio, nel 1947, Stanlio non volle più recitare. «Il passato è passato», amava ripetere con una punta d'amarezza. Nel 1961, L'Academy Award fece in tempo a consegnare a Stan Laurel un Oscar alla carriera. Poi arrivò la paralisi, che lo tenne inchiodato a una sedia per altri quattro anni. Fino alla morte, avvenuta la sera del 23 febbraio 1965.

Stan Laurel e Oliver Hardy: «Stanlio» nacque in Inghilterra il 16 giugno del 1890, e l'«incontro fatale» sul set con il suo partner pacioccone avvenne nel 1926. Ebbero un enorme successo soprattutto negli anni '30.

STORIA: ANNIVERSARIO

Ma quale Waterloo

Tra feste e polemiche i 175 anni dalla battaglia

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Proprio in queste ore, 175 anni fa, a Waterloo, si stava per giocare una partita che avrebbe cambiato il volto dell'Europa. A vertiginosa velocità Napoleone muoveva le proprie truppe per arrivare al confronto conclusivo con gli alleati guidati da Wellington. L'imperatore era così sicuro della vittoria che forse — questa almeno è l'opinione degli storici d'oggi — non prese tutte le precauzioni del caso e, soprattutto, sottovalutò la volontà e la forza dei prussiani.

Oggi, per ricordare quel drammatico scontro, in Belgio (e in particolare a Waterloo) si è deciso di ricostruire non solo dal punto di vista culturale, ma anche da quello della rappresentazione visiva la battaglia di quei giorni, «con l'Europa da una parte e la Francia dall'altra».

Domani mattina dunque, dopo una notte di fuochi artificiali, 2300 figuranti cercheranno (sotto un'attenta regia militare) di ricostruire i movimenti delle truppe e perfino le cariche della cavalleria. I reparti che si schiereranno sul campo arriveranno da molti paesi europei, e ci saranno reggimenti storici e famosi come quello del Duca di Brunswick e la «Kings German Legion». Dalla Svizzera arriveranno i «Vieux Grenadiers» di Ginevra, dall'Italia un gruppo napoleonico d'Aosta, tre unità dalla Cecoslovacchia e due dalla Russia (da Riga e da Mosca). Non mancherà Napoleone, impersonato da un istitutore in pensione che si chiama Philippe Scoublas.

Questo anniversario che in qualche modo ha rinnovato perfino la polemica tra fiamminghi e valloni all'interno del Belgio (quanti belgi combatterono con gli alleati? Quanti con Napoleone? Chi fu più bravo? Ci fu qualcuno che disertò?), questo anniversario — dicevamo — ha permesso anche di rivedere ciò che fece Napoleone quel giorno e soprattutto di ridiscutere se quell'incredibile 18 giugno 1815 fu proprio a Waterloo, la «morne plaine» cantata da Victor Hugo, che i due eserciti dettero fondo alle proprie energie. Perché tutto sia un po' più chiaro bisogna dire che a Waterloo la pianura non è affatto cupa, e soprattutto non è pianura. Ci sono valli e valloni, improvvise salite e ripide discese.

Non c'è dubbio che fu a Waterloo, questo agglomerato a una ventina di chilometri da Bruxelles, che Wellington dettò, la sera del 18 giugno, il suo bollettino di vittoria. In realtà però, qui non ci furono combattimenti, che si svolsero invece più a Sud, a Plancenoit, su una superficie di 14 chilometri quadrati nel territorio dei comuni di Braine-l'Alleud e di Lasne. Un campo di battaglia non molto grande, che misurava due chilometri e mezzo da Nord a Sud e cinque chilometri da Est a Ovest. Plancenoit, in quei giorni, aveva cinquecento abitanti rispetto ai duemila di Waterloo e ai settantacinquemila di Bruxelles.

L'attacco di Napoleone cominciò il 12 giugno e l'inizio fu di una rapidità sconvolgente, perfettamente in linea con la sua tecnica. Il 12 era a Laon, il 13 a Beaumont, il 15 le sue avanguardie superavano la frontiere in tre punti, puntando su Charleroi. Ed è proprio quel giorno che i francesi entrano in contatto col nemico e lo cacciano da Gosselies e da Frasnes.

Il giorno dopo, Wellington corre dal generale prussiano Blucher proprio mentre le truppe sono duramente battute a Ligny. E' questo il momento più alto dell'azione militare di Napoleone: i suoi nemici sono divisi, i prussiani si dirigono a Est verso Wavre, Wellington si ritira verso Mont Saint Jean alle spalle dell'agglomerato di Waterloo.

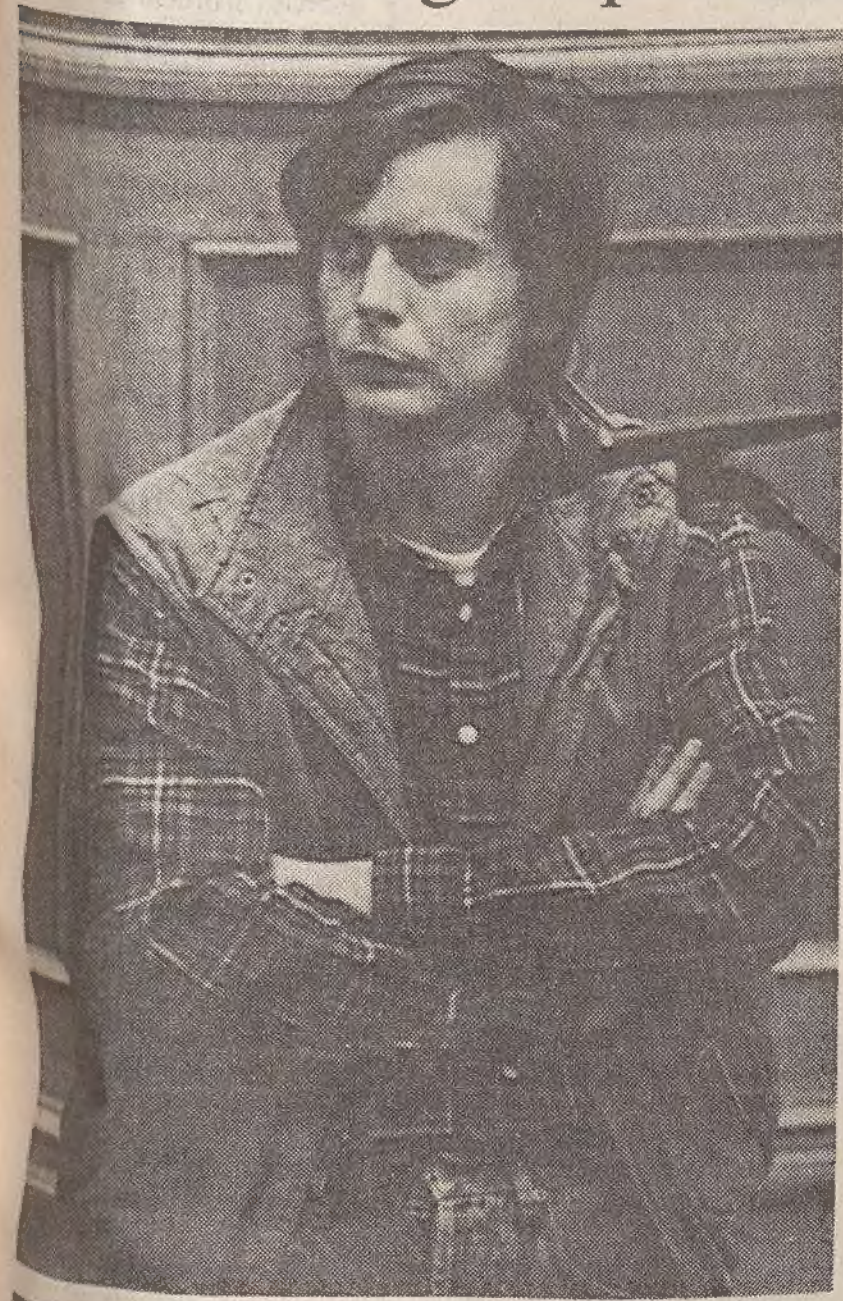
Sembra fatta, ed è invece incredibilmente l'inizio della sconfitta: Napoleone trascura la forza prussiana e non insegue Blucher, dopo Ligny in gravissima difficoltà. Può batterlo, addirittura cancellarlo, ma non si capisce perché non dà quest'ordine. E si arriva allo scontro finale. Ad Austerlitz i cannoni francesi si avevano cominciato a tuonare all'alba. A Waterloo l'«Armée» comincia a manovrare tra le otto e le nove di mattina. Eppure il sole si era levato alle 3.48, soffiava una leggera brezza e la giornata si annunciava bella. Non fu dunque il fango a ostacolare l'artiglieria francese; la prova è che i cannoni di Wellington furono manovrati con grande maestria, ma anche con molta tranquillità.

Dopo dodici ore di combattimenti, la sconfitta dell'Impertore. La Guardia contrattacca alle sette e mezzo di sera: due ore dopo Wellington e Blucher si ricongiungono, e Napoleone sfugge miracolosamente alla cattura a Genappe. Centosettantacinque anni dopo, in Belgio si vuol celebrare quella giornata. L'impegno culturale c'è, eccome, ma sotto sotto c'è anche tanta polemica.

PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI TRIESTE

Delitto Cjar-mat: oggi la sentenza

Sul banco degli imputati Paolo Romanzin e Giampaolo Cicutta per l'omicidio di Tarcento

Paolo Romanzin, nella foto sopra, accusato di essere il mandate dell'omicidio del pizzaiolo di Tarcento. Sotto, Giampaolo Cicutta ritenuto il killer.

Servizio di
Claudio Ernè

Il sostituto procuratore generale Claudio Coassin ha chiesto complessivamente 52 anni di carcere per i due giovani, presunti complici nell'assassinio. Lettere anonime parlano di responsabilità mafiose

TRIESTE — Questa sera nella grande aula della Corte d'assise di Trieste sapranno qual è la loro sorte. Liberi per sempre o carcerati per almeno vent'anni. Quando il presidente Silvano Lugnani leggerà la sentenza, Paolo Romanzin e Giampaolo Cicutta dovranno alzarsi in piedi e stare quasi sugli attenti, un passo davanti alla panca riservata agli accusati.

Ieri i due imputati sono rimasti seduti su quella panca per sette ore. Impassibili e immobili. Quasi fossero statue, non hanno battuto ciglio nemmeno quando il procuratore generale ha presentato loro il conto del delitto del Cjarmat, il ristorante di Tarcento in cui il 4 agosto 1989 fu ucciso il pizzaiolo Luigi Cleopazzo. Un conto pesantissimo. 24 anni di carcere per Romanzin, definito «il mandante», 28 per Cicutta, il presunto killer.

Claudio Coassin, il rappresentante dell'accusa, non ha avuto dubbi. Sono loro i responsabili, lo dicono — a suo giudizio — numerose circostanze: i movimenti bancari su alcuni conti correnti, gli sproloqui di Romanzin nei giorni antecedenti il delitto, la ricerca delle armi. «Il delitto stesso è la prova della loro colpevolezza. Quella di Cleopazzo era una morte annunciata. Romanzin non aveva mai fatto mistero della volontà di liberarsi del socio».

Un sostanziale contributo alla tesi dell'accusa è venuto dagli avvocati della parte civile che rappresentano in giudizio i parenti del pizzaiolo ucciso. L'avvocato Luciano Sampietro ha riletto le cinquecento pagine degli atti. Interrogatori e testimonianze rese ai carabinieri di Tarcento, al pubblico ministero Ennio Diez, al giudice istruttore Luigi Paviotti, al presidente della Corte d'assise di Udine Mario Vitulli.

Li ha riletti in modo critico e «creativo» e ha presentato ieri ai giudici popolari e a quelli togati una minuziosa ricostruzione dei fatti. E' una ricostruzione di parte, ma se non altro mette al loro posto tutte le tessere del «puzzle». Un «puzzle» che nel giudizio di primo grado svoltosi a Udine è stato appena delineato e che nella sua indeterminatezza ha visto soccombere l'accusa. Com'è noto Paolo Romanzin e Giampaolo Cicutta nello scorso febbraio sono stati assolti.

L'avvocato Luciano Sampietro nella sua ricostruzione ha risposto a quelli che potrebbero essere i «normali interrogativi», «le quotidiane curiosità». Qual è il movente del delitto, com'è maturato, qual è l'arma usata, quali sono le prove che «incastrano» gli imputati. Il suo è un quadro logico, formalmente ineccepibile. Ma non è detto che ogni azione della nostra vita, come di quella degli imputati, sia spiegabile in termini logici e di causa-effetto. In un mondo così concepito non esisterebbero né santi, né eroi, né assassini, ma solo banchieri, ragionieri, contabili. Ma senza la logica, la deduzione, il particolare che illumina tutta la scena, nessun processo potrebbe mai andare in porto. Saremmo ciechi, impotenti. Vediamo dunque, con le riserve che abbiamo appena espresso, cosa ha detto l'avvocato trasformatosi in accusatore. All'origine del delitto vi sono questioni di interesse e di dignità personale. La gestione del Cjarmat andava male perché Luigi Cleopazzo, socio di Paolo Romanzin, attingeva a piene mani agli incassi del locale per poi spendere questi soldi ai tavoli del casinò. Paolo Romanzin era trattato alla stregua di uno sguattero-cameriere anche se buona parte del capitale investito era suo o della sua famiglia. Da qui la volontà di liberarsi del socio arrogante e spendaccione.

L'imputato non fa mistero delle sue intenzioni. In particolare le esplicita a Giovanna Coraggio, cameriera nel suo locale. La ragazza sta per partire per Napoli. «Quando ritornerai avrai una bella notizia». Qual è la bella notizia non è difficile capire. Romanzin-secondo al tesi dell'accusa — si da anche da fare per trovare l'arma e il killer. Versa un assegno di un milione a Giampaolo Cicutta. Chiede insistentemente a Mirco Savonitti di trovargli un'arma di grosso calibro. L'interpellato rifiuta, lo prende per matto. Ma un'arma compare al ristorante. La vedono alcuni testimoni. Pietro Rumiz, ad esempio, la nota 20 giorni prima del delitto sulla scala accanto alla cucina.

«E' mia, l'ho portata da casa. E' un arma regolarmente denunciata», protesta Romanzin nel processo di primo grado. Ma ieri è stato zitto quando l'avvocato Sampietro ha spiegato che la sua pistola era chiusa a chiave in un armadio. «Le chiavi le aveva solo suo padre e per nessuna ragione al mondo avrebbe permesso che il figlio uscisse di casa con l'arma». La pistola vista al Cjarmat dunque era un'altra.

Durante il suo intervento il rappresentante della parte civile ha fatto il nome di quello che lui ritiene il proprietario dell'arma, una calibro 22 a cui era possibile accoppiare un mirino-cannocchiale. Su questo mirino e su questa arma la polizia ha svolto accurate perizie. Sulla pistola non si è potuto dire nulla perché era stata abbondantemente oliata e perché non si è mai trovato il bossolo del colpo esploso all'esterno del ristorante. Del proiettile restano invece pochi frammenti. Chi ha sparato lo ha inciso alla sommità, trasformandolo in un colpo dum -dum. Il mirino invece era tarato per una distanza tra i 15 e i 20 metri. «Il killer che ha ucciso Luigi Cleopazzo ha sparato da una distanza di 17 metri. Peccato che durante l'istruttoria nessun giudice abbia tenuto conto di questa perizia», ha sostenuto l'avvocato Sampietro.

«L'istruttoria è stata affrettata, molti particolari evidenti non sono stati collegati. L'esatta cronologia degli eventi non è mai emersa dai documenti. Ho dovuto ricostruirla da solo», ha detto ancora il rappresentante della parte civile.

Stamane parlerà la difesa. Già ieri sera l'avvocato Gianluigi Devetag ha definito «fantasiosa» la ricostruzione dell'accusa. La dose verrà rincarata dagli avvocati Nino Orlandi ed Enzo Gioffrè. Non è difficile prevedere il copione. Sarà quello che tanto successo ha ottenuto con i giudici popolari a Udine.

In sintesi — secondo la difesa — le indagini sono state a «senso unico» e non hanno tenuto conto della personalità dell'ucciso. «La vittima frequentava le case da gioco di Velden, Venezia e Portorose. Negli ultimi giorni di vita era terrorizzato. Due suoi amici erano morti misteriosamente». All'origine del delitto potrebbero esserci assegni non onorati, debiti con usurai. Ma anche la camorra che all'epoca tentava lo sbarco a Lignano. Ieri, per restare su questa lunghezza d'onda una seconda lettera anonima, è stata presentata alla corte. «Luigi è stato eliminato dalla mafia», era scritto nella missiva recapitata all'abitazione di Paolo Romanzin. Depositandola nella mani del presidente, l'avvocato Devetag ha precisato sorridendo, «non l'ho scritta io».

L'esterno della pizzeria dove è avvenuto l'omicidio e, nel riquadro, la vittima, Luigi Cleopazzo.

CON LA PRESENTAZIONE DEI MEMBRI DESIGNATI DAI PARTITI

Grandi manovre per il nuovo Csm

Servizio di
Lucio Tamburini

A Montecitorio già mercoledì l'elezione dei primi dieci

ROMA — Cossiga ha staccato la spina con questo Csm. Sui problemi della giustizia, il messaggio presidenziale alle Camere arriverà dopo le elezioni del nuovo consiglio, quando il dialogo potrà essere ripreso. Questa la linea decisa dal Quirinale dopo la dichiarazione di «armistizio armato» arrivata da palazzo dei Marescialli.

Intanto prendono il via le operazioni per il rinnovo del Csm. La prima tappa è fissata per mercoledì prossimo a Montecitorio. Il Parlamento in seduta comune è chiamato ad eleggere i dieci membri «laici» tra docenti universitari e avvocati con almeno quindici anni di professione. Una riunione di segreteria «ristretta» ha definito ieri mattina la «rosa» della Dc. Aldo Forlani, il suo vice Silvio Lega, i capigruppo Nicola Mancino ed Enzo Scotti, insieme al resposabile del partito per i problemi dello Stato Enzo Binetti, hanno designato l'ex ministro Giovanni Galloni, Giovanni Giacobboe (già pretore a Roma e ora vicepresidente del Csm militare), Giuseppe Di Federico (docente di ordinamento giudiziario a Bologna) e l'avvocato pugliese Nicola Quarta (sottosegretario con De Mita).

La spartizione dei seggi a palazzo dei Marescialli è tradizionalmente questa: 4 alle Dc, 3 al Pci, 2 al Psi, 1 a Pri-Pli-Psdi (con una tacita intesa di rotazione: questa volta dovrebbe toccare ai socialdemocratici). Ma l'attuale rappresentante liberale Enzo Palumbo potrebbe rimanere al suo posto, non avendo portato a termine il quadriennio del suo mandato. la sua elezione risale solo a due anni fa, in sostituzione del repubblicano Silvano Tosi, deceduto nell'agosto 1987. Nella stessa situazione si trova l'altro «laico» del Csm, Dino Felisetti, socialista, entrato a palazzo dei Marescialli nel marzo dell'anno scorso in luogo di Mauro Ferri, nominato alla Corte costituzionale. Per entrambi si pone il problema del rinnovo o del mantenimento nell'incarico fino alla scadenza naturale del quadriennio. I capigruppo parlamentari e gli uffici di presidenza hanno posto il quesito a illustri costituzionalisti (la Jotti ha anche consultato il vicesegretario del Psi, Giuliano Amato) che in questi giorni stanno studiando il caso. Il presidente Jotti, quindi, potrebbe mettere in votazione, mercoledì prossimo, solo otto dei dieci posti al Csm.

Per la Dc, l'ex ministro Galloni sarebbe anche candidato alla vicepresidenza di palazzo dei Marescialli. L'esponente della sinistra Dc ha confermato ieri la sua disponibilità. Ma appare chiaro che Giovanni Galloni subordina la sua entrata a palazzo dei Marescialli a sufficienti probabilità nella elezione a vice di Cossiga, che la Costituzione vuole sia scelto tra i «laici». Un evento che dipende per molta parte dalla buona disponibilità dei venti «togati» che usciranno dalle urne in luglio. E' possibile, quindi, che Galloni voglia conoscere i nomi dei magistrati eletti, prima di dare il via libera alla sua candidatura in Parlamento. E questo potrebbe essere uno dei motivi per lo slittamento delle nomine.

Ma non il solo. A Camere riunite, gli eletti dovranno riportare, nelle prime due tornate, i voti favorevoli dei tre quindi dei componenti del Parlamento. Dei tre quindi dei soli votanti negli scrutini successivi. Una maggioranza, come si vede, molto difficile a ottenersi alle prime battute.

Oltre che nella Dc, anche negli altri partiti sembrano siano già fatti i giochi delle designazioni. Da Botteghe Oscure si presentano le candidature di Guido Neppi Modona (già magistrato e ora docente universitario), Franco Coccia (avvocato a Roma) e Gaetano Silvestri (docente di diritto costituzionale a Messina). Mentre per il Psi si indicano Pio Marconi (docente di diritto costituzionale a Messina). Mentre per il Psi si indicano Pio Marconi (docente di sociologia giuridica a roma) e Nino Marazzita (penalista romano). Ma, se Dino Felisetti non dovesse essere sostituito, resterebbe solo la prima indicazione per i socialisti. Lo stesso per il rimpiazzo di Enzo Palumbo: se ci sarà, dovrebbe avere buone chances il socialdemocratico Dante Schietroma, attualmente membro del Consiglio di presidenza della Corte dei conti. C'è infine l'incognita di una candidatura missina. Da tempo il partito di Rauti chiede a gran voce un suo rappresentante al Csm. Potrebbe essere Aldredo Pazzaglia.

Il senatore Giovanni Galloni, uno dei membri della «rosa» democristiana per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura.

Ustica, i militari nuovamente dai giudici

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'inchiesta giudiziaria sul disastro di Ustica riprende slancio dopo le clamorose rivelazioni del settimanale comunista «Rinascita» sui tracciati radar di Poggio Ballone (vicino al Dc 9 dell'Itavia si trovavano almeno quattro caccia militari, forse due francesi e due libici). Mercoledì prossimo i giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce ascolteranno otto tra ufficiali e sottufficiali (sei dei quali oggi non sono più militari, quelli ancora in servizio erano l'uno controllore delle intercettazioni, l'altro operatore al computer) che la sera della tragedia si trovavano in quel centro radar dell'Aeronautica militare. I testimoni dovranno spiegare non solo le undici trascrizioni su carta di ciò che il loro radar registrò la sera del 27 giugno '80, ma anche perché esse non combaciano con le tracce che appaiono sul nastro del radar di Marsala. Le due basi infatti si scambiavano informazioni sulle tracce che transitavano dall'una all'altra area di competenza.

Dopo gli otto di Poggio Ballone, saranno nuovamente interrogati i tredici militari di Marsala, già comparsi davanti a Bucarelli e Santacroce nel settembre scorso in qualità di imputati. E' probabile che eventuali loro nuove dichiarazioni, circa le rilevazioni radar fatte al momento della sciagura, possano completare il quadro che sarà offerto dai loro colleghi ed ex colleghi della base grossetana. Non si escludono confronti alla fine di tutti gli interrogati. Nei programmi dei due giudici rientra anche l'ascolto di persone che hanno notizie utili allo svolgimento dell'indagine.

Mentre gli otto di Poggio Ballone saranno di fronte agli inquirenti, mercoledì mattina il Presidente della Repubblica riceverà al Quirinale i familiari delle 81 vittime di Ustica. Al termine dell'incontro i legali di parte civile terranno una conferenza stampa.

Si stanno intanto cercando gli esperti internazionali cui affidare la super-perizia, richiesta dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce, che dovrà esprimere un parere definitivo sulle cause della caduta del Dc 9 studiando anche i tracciati di Poggio Ballone. Il ricorso a questo nuovo collegio peritale si è reso necessario dopo l'inaspettata spaccatura verificatasi nella commissione Blasi, un anno fa concorde sull'ipotesi del missile e un mese fa invece divisa tra missile e bomba (quest'ultima tesi sostenuta a sorpresa dagli ingegneri Blasi e Cerra).

Da palazzo di giustizia a palazzo San Macuto. Dove martedì prossimo, in vista delle audizioni dei direttori del Sismi e del Sisde, il senatore Libero Gualtieri, presidente della commissione stragi, e il deputato Mario Segni, presidente del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, valuteranno le competenze dei relativi organismi e gli aspetti connessi alle garanzie di riservatezza richieste dalla legge per le notizie riguardanti le attività dei servizi segreti.

A proposito di competenze, il vicepresidente della commissione stragi Pier Ferdinando Casini ha ricordato che i commissari non devono «accertare responsabilità individuali, ma dare una valutazione politica su eventuali omissioni, ritardi, depistaggi che negli apparati dello Stato fossero evidenziati» e che non devono dividersi «tra difensori dell'ipotesi della bomba e quella del missile».

Alla Camera i deputati Alberini (Psi), Forleo (Pci) e Scovacricchi (Psdi) hanno presentato una mozione contenente un lungo elenco di quesiti sulle indagini svolte dai diversi organismi dello Stato e dalla commissione stragi. E il comunista Cesare Salvi ha attaccato il presidente del consiglio sostenendo che quanto dichiarato giovedì scorso da Andreotti su Ustica non aiuta ad «accertare la verità e a rendere giustizia a decine di vittime innocenti».

---

†

«La tua dolce anima sarà la luce della nostra vita»

Ci ha lasciate la nostra amata

Carmen Varin

Addolorate ne danno il triste annuncio la mamma e le sorelle RINA, CARLA e MARIUCCI.

I funerali seguiranno lunedì 18 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 16 giugno 1990

Ricorderanno sempre la cara zia: GIULIANO, LUCIANA, MANUELA.

Trieste, 16 giugno 1990

Cara zia, ti ricorderemo sempre: MARISA, FRANCO, DONATELLA e CORRADO.

Bruxelles, 16 giugno 1990

I casigliani del condominio di via Vittorino da Feltre 1 partecipano al lutto profondamente addolorati.

Trieste, 16 giugno 1990

†

Il 13 corrente mese ha raggiunto la sua adorata MARIA

Lucio Venanzi

Addolorati lo annunciano il fratello GIORGIO con la moglie JOLE e famiglie ARIOSI. Ringraziamo quanti vorranno partecipare al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1990

Partecipano al lutto le famiglie: PETRINA, BAUCER, CRAVERO, GABRIELI, MARI, PICOI e ZARATTINI.

Trieste, 16 giugno 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Angela Metlika ved. Bergamo

Lo annunciano i figli BRUNO e GIULIANA (assente) unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1990

Gli ufficiali e i sottufficiali del Comando brigata «Vittorio Veneto», ricordando con affetto l'uomo e con stima l'ufficiale, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

GENERALE

Renzo Bernardini

Trieste, 16 giugno 1990

I familiari di

Ruggero Vignali

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 16 giugno 1990

Nel primo anniversario della scomparsa dell'

INGEGNER

Attilio Flego

lo ricordano con immutato affetto la moglie ADRIANA, i figli TIZIANA e LORENZO con la nuora LAURA e il genero GIANNI e i nipoti LORENZO, GABRIELE e DANIELE.

Trieste, 16 giugno 1990

16-6-1989 16-6-1990

I ANNIVERSARIO

Santa Kosmac

La ricordano

ZORA, RICCARDO

Trieste, 16 giugno 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 12

Luigi Omari

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie MARIUCCI e FRANCA, i generi WALTER e SERGIO, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor PIETRO ANTONINI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1990

Ciao

nonno Gigi

— MARIAROSA, VALENTINA, MASSIMO, MICHELE

Trieste, 16 giugno 1990

Partecipano al dolore di FRANCA gli amici: BIANCA, BRUNO, SILVA, BERTO, MARINA, GIANNI, MAURA, ARMANDO, NEVA, BRUNO, GABRIELLA, ADRIANO.

Trieste, 16 giugno 1990

†

E' spirata con dolore del figlio e familiari

Michela Bandelli ved. Ravalico

Il funerale partirà oggi alle 9.45 da via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1990

Ciao

bisnonna

— Il tuo MATTIA

Trieste, 16 giugno 1990

La direzione, i colleghi e i dipendenti tutti della società EDILE ADRIATICA SpA e della SAGI Srl partecipano al lutto di GINO RAVALICO per la perdita della madre.

Trieste, 16 giugno 1990

†

Dopo lunga malattia ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rinaldis

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IOLANDA e i figli ROSSANA, ERNESTA e LUCIANO.

Un ringraziamento sentito va al personale medico e sanitario che lo ha assistito presso la casa di cura IGEA.

I funerali avranno luogo lunedì 18 alle ore 9.15 con partenza dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 giugno 1990

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie GEIGERLE e BRADASCHIA desiderano esprimere un sentito ringraziamento alle redazioni dei giornali locali, alla Rai regionale, alla Triestina Calcio e ai suoi gentili rappresentanti, signori MASSIMO GIACOMINI e GIORGIO VAGAIA, che hanno voluto onorare la memoria dell'indimenticabile

Pino Geigerle

Un grazie di cuore all'amico ALFREDO LUGLI, agli ex calciatori e amici e a tutte le persone che hanno ricordato il loro caro.

Monfalcone, 16 giugno 1990

14-6-1965 14-6-1990

Claudio Schwaghel

e

Giuliano Cargnelli

sono sempre nei nostri cuori.

I genitori

Trieste, 16 giugno 1990

Nel primo anniversario della perdita della mia amata

Brunetta Levi

la ricorda con tanto amore il marito DUILIO con famiglia.

Trieste, 16 giugno 1990

VENEZIA
Il burocrate ostacola i progetti del governo

VENEZIA — Il governo è molto generoso con Venezia, ma la burocrazia è riuscita finora a ostacolare in tutti i modi la realizzazione dei progetti per la salvaguardia del centro storico e il disinquinamento della laguna. E così le grandi opere contro le acque alte che dovevano essere ultimate entro il 1995 saranno completate non prima del 2020.
E' quanto sostiene Luigi Zanda, presidente del Consorzio Venezia Nuova, concessionario dei lavori da parte dello Stato. Zanda ha inviato un «documento di dettaglio» di diciotto pagine a tutti i membri del Comitatone, l'organismo interministeriale che si occupa dei fondi per Venezia. «Dal 1984 al maggio '90 — inizia Zanda — il Parlamento ha stanziato 2700 miliardi per la salvaguardia di Venezia. 1017 sono di competenza del Consorzio per la difesa dalle acque alte e il riequilibrio idromorfologico della laguna. Finora c'è stata la disponibilità solo per 485 miliardi, di cui trecento già spesi per studi, sperimentazioni, progettazioni opere e servizio informativo».
Si tratta, secondo Zanda, «di una delle opere pubbliche di riequilibrio ambientale più avanzate del mondo». Per poterla ultimare però servono «un quadro semplice e certo di direzione e di controllo tecnico». Il consorzio protesta perché c'è un intreccio di competenze amministrative che costringe ad attendere dai due ai quattro anni per l'avvio di ogni cantiere: esistono ventitré tra ministeri, enti locali, uffici e comitati di controllo che devono dare il parere o il nulla osta per ogni lavoro. Qualche volta il consorzio ha giocato d'anticipo, partendo con i lavori dopo aver ottenuto un sì tecnico dal magistrato alle Acque e aspettando poi i controlli.
Così è stato varato, nel novembre '88, il Mose (il modello sperimentale di paratie mobili) ed è stato messo a punto, nel luglio scorso, il progetto Rea per le opere alle bocche di porto. Questa procedura però ha comportato «oneri finanziari rilevantissimi e non può essere ulteriormente utilizzata». Si potrebbero portare a termine molti interventi, oltre a quelli per fermare l'acqua alta: il rafforzamento dei litorali, l'allontanamento del traffico navale petrolifero, l'apertura delle valli da pesca e altro ancora. Il consorzio sarebbe pronto a iniziare, sarebbe sufficiente «un ordine formale a procedere e il pagamento degli oneri finanziari anticipati». Invece le competenze sono divise tra magistrato alle Acque, che ha sede a Venezia, e Direzione generale delle Opere marittime di Roma.

[l. f.]

SCUOLA / ESAMI PER DUE MILIONI DI GIOVANI
Studenti: siamo allo sprint finale
Ieri sono iniziate le prove per le elementari e le medie - Giovedì toccherà ai maturandi

SCUOLA / PROBLEMI
Uno sciopero a Venezia «minaccia» la maturità

VENEZIA — Uno sciopero dei lavoratori della provincia di Venezia rischia, se non sarà revocato, di far saltare gli esami di maturità in tutta Italia. Per il 21 e 22 giugno, infatti, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero del personale veneziano: quindi bidelli, custodi e segretari di molti istituti superiori non si recheranno al lavoro. La legge prevede che se anche solo poche scuole superiori non sono in grado di fare regolarmente le prove scritte, la maturità si deve bloccare in tutta la Penisola. Questo perché i temi devono essere uguali per tutti, quindi gli esami devono tenersi lo stesso giorno in tutte le scuole italiane. Alla base dell'agitazione c'è la mancata stesura da parte del governo del decreto che rende esecutivo il nuovo contratto di lavoro e i relativi aumenti, a tre anni dalla decadenza del vecchio accordo. Il socialista Stefano Petris, presidente della Provincia, ha preso carta e penna per scrivere un allarmato telegramma al prefetto, presidente dell'Unione Province italiane, al ministro per la Funzione pubblica Gaspari, al ministro dell'Interno Gava e al presidente del Consiglio dei ministri Andreotti, per chiedere un rapido intervento. «Certo, ci rendiamo perfettamente conto della portata di questo sciopero — sostengono i rappresentanti sindacali della Cgil — ma vorremmo che il governo dimostrasse maggior senso di responsabilità nei confronti di questa vicenda: i lavoratori, dopo anni senza contratto, hanno ricevuto solo elemosine e nessuna certezza per il futuro». Le segreterie regionali dei sindacati si sono dissociate dallo sciopero, proprio per la sua concomitanza con gli esami di maturità.

[Luciano Ferraro]

Servizio di
Itti Drioli

Tema d'italiano, esercizio di aritmetica e colloquio sono le difficoltà che devono affrontare i più piccoli. Uno scritto in più, la lingua straniera, attende al varco i tredicenni. Maturità invariata

ROMA — Ieri sono iniziati gli esami per i ragazzi delle elementari e delle medie, giovedì toccherà a quelli delle superiori. Quasi due milioni gli studenti interessati: 700.000 alle elementari, 800.000 alle medie, 474.000 alle superiori. Tema d'italiano, esercizio di aritmetica, colloquio, sono le difficoltà che devono affrontare i più piccoli. Uno scritto in più, la lingua straniera, attende al varco i tredicenni. Per i maturandi la formula «sperimentale» in vigore da vent'anni: due scritti e due orali (sulle quattro materie che ogni anno vengono indicate). Ma con questa prova siamo ormai agli sgoccioli. Crisi di governo permettendo, entro un anno dovrebbe passare la riforma degli esami di maturità.
Non nel giugno prossimo, quindi, ma in quello successivo i diciottenni dovranno superare ostacoli diversi, sicuramente maggiori, di quelli dei loro predecessori. Saranno infatti tre le prove scritte e quella orale verterà su tutte le materie dell'ultimo anno. E non basterà la volata dell'ultimo momento: la valutazione dovrà tener conto dei risultati conseguiti nell'ultimo triennio.
Nessun timore, intanto, per i 474.059 studenti che da giovedì tenteranno la conquista del diploma: lo scritto d'italiano sarà il tema classico. Niente dialoghi, sceneggiature, cronache, diari, come paventano alcuni candidati. Lo assicura il ministro Mattarella. E' vero che da settembre si sperimenteranno nelle prime due classi delle superiori programmi nuovi che prevedono anche queste forme di linguaggio scritto. Ma bisogna insegnarle ai ragazzi, prima di metterli alla prova. E comunque, dice il ministro della Pubblica istruzione, questi sono modi di espressione «integrativi», non sostitutivi del famoso tema, che verrà mantenuto negli esami riformati.
Così ieri non hanno trovato sorprese, davanti al foglio bianco, i ragazzini delle elementari e medie con i loro temi d'italiano. Né è stata una novità — perché il trend continua ormai da anni — il fatto che a presentarsi a questi esami siano sempre in meno, visto il calo demografico. Quest'anno hanno terminato la scuola 8 milioni e mezzo di studenti, anzi 8 milioni e 400.000 scarsi: 106 mila in meno dell'anno precedente alle elementari, 138.000 alle medie e 35 mila in meno alle materne. Solo alle superiori il quadro cambia: la popolazione scolastica è in costante aumento. Erano 58.000 in più gli iscritti dell'89-'90 rispetto all'anno prima. E questo perché aumenta la domanda d'istruzione: ormai quasi il 90 per cento dei ragazzi che completano le medie passa alle superiori.
Ciò non significa che tutti le finiscano. La disaffezione scolastica si fa sentire con le prime bocciature. Che alle superiori, rispetto alla fascia dell'obbligo, sono molto più alte. Non si hanno ancora dati sugli scrutini di quest'anno. Il ministero ne è sprovvisto, bisogna affidarsi alle proiezioni dei singoli provveditorati. Roma e Milano mostrano che l'andamento degli anni scorsi è confermato. Alte percentuali di promossi alle elementari e alle medie: a Roma, nelle prime, quasi il cento per cento (99,63), nelle seconde 90 per cento abbondante. A Milano percentuali più o meno simili. Diverso invece il discorso per le superiori: alta quota di rimandati a settembre (una media del 30 per cento), più del cinquanta per cento i promossi, circa il 18 i bocciati. Come sempre vanno meglio gli studenti di liceo: in quelli scientifici della capitale quasi il 70 per cento di promossi. Mentre sono dolori negli istituti tecnici: il 28 per cento di bocciati in quelli dell'industria e artigianato di Roma, 25 per cento a Milano.
Il nuovo ordinamento delle scuole superiori (così come i programmi comuni introdotti in via sperimentale già nel prossimo biennio) dovrebbe cominciare a curare questi mali cronici. Ma la riforma delle superiori, pur non essendo solo un'utopia, è nelle mani del Parlamento, come tutte le altre attese per la scuola: corsi post-diploma, autonomia scolastica, legge quadro sul diritto allo studio, formazione universitaria dei docenti. Mattarella dice che se la legislatura tiene ancora due anni, senza elezioni anticipate, tutti questi provvedimenti potrebbero essere varati. Ma è una speranza quella di non veder giungere prima elezioni anticipate. L'unica certezza resta dunque la riforma, varata a maggio, delle elementari. Con settembre sarà applicata in tutte le prime classi. Parola di ministro.

DALL'ITALIA

Allarme capperi

LIPARI — Allarme a Malfa, un piccolo comune di Salina, per la produzione dei capperi che rischia di subire un duro colpo. Un esercito di bruchi ha assalito le piante e la produzione sta per essere irrimediabilmente danneggiata. I produttori, il sindaco Basilino Sottile e la Coldiretti hanno inviato un fonogramma all'Ente siciliano per l'agricoltura e all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina per sollecitare la dichiarazione di calamità naturale.

La maschera di Napoleone

SAN MINIATO — Quella conservata a San Miniato in provincia di Pisa, sarebbe l'autentica maschera funeraria di Napoleone Bonaparte dalla quale sarebbero state ricavate diverse copie in circolazione nel mondo. Lo afferma il prof. Dilvo Lotti, già presidente dell'accademia degli euteleti alla quale appartiene la maschera originale. Lo studioso spiega di essere pervenuto a questa certezza in base a una documentazione raccolta negli ultimi tempi e che sarà pubblicata. La maschera viene ora stimata decine di miliardi.

Vandali in chiesa

SASSARI — Ignoti vandali hanno danneggiato l'interno della chiesa di San Giovanni, risalente al 1700, di Ittiri, centro del Sassarese a 25 chilometri dal capoluogo. Ignoti penetrati all'interno della chiesa, ubicata al centro del paese, hanno danneggiato la balaustra e il tabernacolo in pietra, la statua di San Giovanni, diversi banchi di legno e la porta della sacrestia. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri per identificare gli autori del raid sacrilego.

Falsi pescatori

NAPOLI — Falsi pescatori sono stati sorpresi nel Golfo di Napoli e di Pozzuoli mentre erano intenti a scongelare pesce importato dall'estero. La truffa che sarebbe stata poi perpetrata ai consumatori è stata scoperta dagli equipaggi di motovedette della Capitaneria di porto di Napoli e dei carabinieri impegnati in controlli mare-terra antinquinamento compiuti nei porticcioli di Vigliena, Mergellina, Bagnoli e Pozzuoli.

MONDIALI / MILANO
Niente birra, e tutto fila liscio

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Tanta paura prima, un grande spiegamento di forze dell'ordine, nessun incidente di rilievo: a cinque giorni dai gravi disordini che hanno preceduto l'incontro Germania-Jugoslavia, la città alla vigilia di Germania-Emirati Arabi ha reagito decuplicando le precauzioni, ma senza isterismi.
Alla serrata dei commercianti che protestano per il divieto di vendere alcolici nei giorni di partita, hanno aderito in pochi: la Confesercenti pur criticando il provvedimento «islamico e inutile» ha lasciato agli associati la libertà di decidere se tenere aperte o chiuse le saracinesche dalle 18 alle 24: «Ovviamente — dice Fiorenzo Allara della segreteria Confesercenti — molto dipende dalla zona in cui è situato l'esercizio, dal tipo di clientela e dal servizio offerto». E difatti hanno tirato giù le serrande gli esercizi legati esclusivamente al consumo di bevande alcoliche: gli altri hanno lavorato regolarmente.
Ieri pomeriggio, con la città invasa da decine di migliaia di tedeschi, bar e ristoranti si sono arrangiati servendo birra analcolica. Un'illusione di bevanda, ma sempre meglio della malinconica minerale, hanno detto alcuni tifosi teutonici seduti nei bar della Galleria Vittorio Emanuele. Mentre si parla con loro si coglie un filo d'imbarazzo per il pomeriggio di guerriglia creato da qualche centinaio di loro connazionali. Di questo si è fatto interprete Horst Wellmann, un industriale di Francoforte, città gemellata con Milano: Wellmann ha scritto una lettera al sindaco nella quale constata «con dispiacere e rammarico i danni causati da alcuni nostri giovani sconsiderati» e offre in regalo, come segno di amicizia, l'allestimento di una piazza milanese con elementi di arredo urbano. L'offerta è piaciuta al sindaco Pillitteri che l'ha immediatamente accettata come contributo per rasserenare i rapporti.
Per polizia e carabinieri la giornata è stata molto dura: l'opera di prevenzione è scattata già nella tarda serata di giovedì quando alcuni tifosi tedeschi sono venuti alle mani con un gruppo di italiani che festeggiavano la vittoria dell'Italia sugli Usa. Nella rissa scoppiata sotto il monumento a Vittorio Emanuele in piazza del Duomo, divenuto punto di ritrovo dei suppoter soprattutto stranieri, è rimasto ferito un ragazzo italiano. Nella giornata di ieri i carabinieri hanno fatto espellere quattro giovani, tre ragazzi e una ragazza. Avevano coltelli e una scacciacani. La ragazza invece viaggiava su un pullman diretto a Milano insieme ad altri connazionali: quando i carabinieri hanno fatto fermare il mezzo per controllare gli occupanti, la giovane tedesca ha scagliato per terra una bottiglia di vetro e una scheggia ha colpito al sopracciglio sinistro un brigadiere dei carabinieri. Alla stazione Centrale un giovane è stato trovato con un sasso nello zainetto: «non è un sasso è una pietra dell'Appia antica, un souvenir d'Italia», si è giustificato il ragazzo. «Allora vieni a prenderlo stasera in questura, dopo la partita», ha risposto un agente.
Per il resto la giornata è filata via abbastanza tranquilla grazie alla massiccia presenza di polizia e carabinieri, impegnati in oltre 3.500 unità nei punti nevralgici: il «Meazza», la stazione Centrale e piazza del Duomo che fin da mezzogiorno è stata invasa, stavolta pacificamente, da centinaia di tifosi della Germania guardati a vista da un fitto cordone di agenti in divisa, ma soprattutto in borghese, i giovani per tutto il pomeriggio hanno cantato e bevuto birra analcolica e qualche bottiglia di vino sulle gradinate del monumento a Vittorio Emanuele: avvolti nelle bandiere, con i volti dipinti nei colori nazionali, hanno atteso invano l'arrivo dei tifosi degli Emirati, ma non si è vista neanche l'ombra di un arabo. Qualcuno ha portato in giro uno striscione con la scritta «scusa Milano - basta violenze». Alle 17.30 i tifosi hanno iniziato a dirigersi verso lo stadio. La piazza si è riempita di centinaia e centinaia di turisti tedeschi, scesi da decine di torpedoni provenienti dalla riviera Adriatica. Finalmente tranquilli, hanno approfittato della partita per visitare qualche monumento del centro.

MONDIALI / ROMA
«Cameriere, camomilla» (ma è quella di Frascati)

ROMA — Tutto si svolge come sulla scena del film di Brian De Palma «Gli intoccabili»: gli avventori, aria innocente e sorriso beffardo, chiedono «una tazza di camomilla»; vengono serviti da camerieri solleciti e disinvolti; tracannano d'un fiato il contenuto, avidamente, chiedono «camomilla», ma naturalmente bevono vino ed è questa la risposta di molti esercenti di ristoranti al «proibizionismo», il divieto di vendita di alcol imposto dalle prefetture in occasione delle partite di calcio del «Mondiale».
Ognuno si arrangia come può: c'è chi rispetta il divieto e serve solo Coca-Cola e aranciata, chi ha ripiegato sulla birra analcolica, chi dopo lunghe discussioni sull'andamento del Mondiale, sicuro di non trovarsi davanti ai temuti hooligans, accetta di contravvenire alle regole imponendo però l'occultamento della bottiglia di vino sotto il tavolo; i più però rifiutano addirittura di servire il caffè «corretto».
Nei ristoranti della provincia di Torino, invece, oggi, si potrà pranzare con il vino. Il prefetto ha emesso un decreto di modifica della fascia oraria in cui è vietata «la vendita e la somministrazione di alcolici e superalcolici».

Nera di botte

ROMA — La cantante americana Latoya Jackson, sorella della superstar Michael Jackson, sarebbe stata aggredita martedì scorso nella sua camera d'albergo a Roma. Lo ha affermato il suo agente e marito Jack Gordon. Latoya Jackson, 31 anni, come ha precisato l'agente, sarebbe stata aggredita da un gruppo di giovani armati di tubi di ferro che hanno fatto irruzione nella sua camera presumibilmente per cercare di rapirla. La cantante sarebbe rimasta contusa e attualmente si trova nella sua casa di Londra. La donna ha affermato di non aver potuto ancora farsi vedere da un medico perché la sua casa è assediata da numerosi giornalisti già da mercoledì quando è stata notata la sua presenza a Londra.

RELAZIONE DELL'ALTO COMMISSARIO PER LA LOTTA CONTRO LA MAFIA
Soldi sporchi ripuliti col Totocalcio

«La criminalità organizzata acquisterebbe - dice Domenico Sica (nella foto) - schedine vincenti». Allertato anche il Coni

ROMA — Capitali di illecita provenienza potrebbero essere investiti e «ripuliti» anche attraverso l'acquisto di schedine vincenti del Totocalcio. Una segnalazione in questo senso, è arrivata all'Alto commissario antimafia Domenico Sica che ha preso contatti con il Coni per acquisire gli elementi indispensabili di verifica.
La notizia è contenuta nella relazione che l'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha consegnato dopo la sua audizione, alla Commissione affari costituzionali della Camera.
Il numero dei «collaboratori» della giustizia su fatti di criminalità organizzata ammonta a 449 unità e, di conseguenza, i familiari «a rischio» sono oltre duemila.
Sulla base delle richieste di protezione pervenute all'Alto commissario, «opportunamente valutate e filtrate», nella relazione si afferma che «sono state fatte adottare misure a favore di 60 collaboratori e/o loro familiari», inoltre «l'ufficio ha erogato contributi in favore di 53 collaboratori della giustizia, 20 dei quali fruiscono di periodica assistenza economica». Quanto all'attività dell'ufficio dell'Alto commissario, dal 12 novembre '88 sono state intercettate le conversazioni di 677 utenze telefoniche «previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria». «Le intercettazioni — prosegue Sica — hanno sempre consentito, da un lato l'attivazione di indagini di polizia giudiziaria o la localizzazione di latitanti; dall'altro l'immediata acquisizione di notizie criminose con il conseguente passaggio alla fase della intercettazione formalmente giudiziaria».
Sul problema della ricerca dei grandi latitanti, presso l'Alto commissariato — si afferma nella relazione — si è insediato un gruppo di lavoro permanente interforze. Tale gruppo, già insediatosi e più volte riunitosi, ha curato la selezione di 17 latitanti tra i più pericolosi delle tre principali aree criminali, «la cui cattura produrrebbe, all'interno delle organizzazioni mafiose e camorristiche di appartenenza, effetti certamente disgreganti e di sicuro sbandamento».
Un capitolo consistente della relazione di Sica è dedicato alle indagini economico-finanziarie e agli «accessi» al fine di contrastare le infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione e il riciclaggio del denaro di illecita provenienza.
Dal 1982 a oggi — prosegue la relazione di Sica — sono stati disposti 114 «accessi» attraverso i quali «è stato possibile acquisire, a carico di pubblici amministratori, numerosi elementi che hanno formato oggetto di segnalazione ai competenti organi della magistratura ordinaria e della Procura generale della Corte dei Conti». Nel quadro delle iniziative assunte al fine di individuare possibili forme di riciclaggio di denaro «sporco» «sono stati richiesti a 32 istituti di credito, operanti nelle regioni considerate a rischio, i dati relativi alle movimentazioni di tutti i libretti di deposito a risparmio al portatore, compresi quelli relativi ai depositi vincolati a termine». L'Alto commissario sottolinea inoltre che «sono stati allacciati proficui rapporti con la Banca d'Italia e con l'Ufficio italiano cambi, nonché con il Custom's Office Usa e con l'Fbi. Lo scopo — si precisa nel documento — è quello di conseguire un sistematico controllo delle operazioni bancarie "sospette" da parte dei responsabili dei singoli istituti».
L'ufficio dell'Alto commissario si è anche interessato al fenomeno del lotto clandestino, diffuso in Campania e nell'area napoletana. I profitti derivanti ammontano a circa tremila miliardi annui.
Sica ha poi reso noto che nell'ambito delle attività volte a individuare i canali di riciclaggio o di legittimazione del denaro di provenienza illecita il suo ufficio ha in corso «un'indagine analitica sul fenomeno del flusso di capitali che, dalle regioni ad alta densità mafiosa, si dirige all'acquisto di aziende agro-vinicole, di complessi alberghieri, ristoranti nell'Italia centro-settentrionale».
Quanto all'attività di contrasto nel settore degli appalti pubblici, Sica ha ricordato gli interventi svolti nelle regioni del Sud, sottolineando che dall'Azione di controllo sono emersi, in Campania, 48 subappalti non autorizzati e 28 violazioni alle norme sulla certificazione antimafia. Per quanto concerne la Sicilia, «premesso che molti accertamenti sono ancora in corso», sono stati riscontrati fino a oggi 32 subappalti irregolari, 20 dei quali risultano essere subappalti di precedenti assegnazioni regolari. Infine, a proposito della costruenda centrale termoelettrica di Gioia Tauro, Sica ha affermato che «sono emerse non poche perplessità sulla procedura eseguita dall'Enel sulle gare d'appalto». Su questo «caso» è stata informata la Procura della Repubblica di Palmi.

Pappalardo ai politici: «Più servizi, meno affari»

PALERMO — L'arcivescovo di Palermo card. Salvatore Pappalardo, come già aveva fatto nel 1980 e in molte altre occasioni, torna a rivolgersi agli amministratori comunali che si accingono a insediarsi a Palazzo delle Aquile: «Sento il bisogno, come vescovo, di indirizzare il saluto, l'incoraggiamento, l'umile richiesta che vogliate lavorare in spirito di concordia e solidarietà per il bene comune». Pappalardo ha indirizzato ai nuovi amministratori una lunga lettera il cui contenuto è stato illustrato, in una conferenza stampa, dal vicario generale mons. Salvatore Gristina, dal prof. Andrea Piraino, segretario della consulta diocesana socio-politica, da mons. Giuseppe Carcione, assistente della consulta dei laici, e dal direttore della Charitas diocesana padre Scaletta.
Molti dei problemi sui quali si sofferma il cardinale Pappalardo erano già contenuti nella lettera del 1980 e questo dimostra che molto ancora resta da fare nella città di Palermo per i servizi pubblici, la sanità, la tutela dell'ambiente, l'assistenza, la scuola e soprattutto per la disoccupazione, specie giovanile «che tanti disagi e tanta preoccupazione genera per l'avvenire della nostra società».
Di contro — avverte Pappalardo — non mancano le occasioni di commistione tra politica e affari non leciti e non sono neanche infrequenti i casi di colpevole trascuratezza dei doveri d'ufficio. A parere del presule a questi mali presenti non basta opporre soltanto uno spirito di denuncia e di resistenza, che pure ha, se correttamente vissuto, un rilievo morale e un'importanza anche pratica; quello che serve, nell'azione quotidiana, è la capacità di lavorare insieme per accrescere la competenza e la comprensione del ruolo proprio delle istituzioni, sì da renderle accessibili, trasparenti, controllabili e rispondenti alle istanze e ai bisogni dei cittadini.
Da queste valutazioni scaturisce l'invito alla solidarietà e la sottolineazione che l'amministrazione è soprattutto concreta realizzazione di opere e servizi, distacco dagli interessi settoriali, retta applicazione delle leggi, sereno e imparziale funzionamento degli organismi burocratici, impostazione a lungo termine di progetti validi per rendere conveniente e produttivo l'investimento per migliorare l'economia. «C'è bisogno di ospedali, di scuole, di strade, di parcheggi, di acquedotti, di verde pubblico, di case per i poveri e per i lavoratori, di aree per le fabbriche e di servizi funzionanti. Ma c'è anche bisogno — dice Pappalardo — di grande tensione morale, ideale e politica».
Un capitolo è dedicato all'impegno contro la mafia sul quale il cardinale Pappalardo ha mostrato sempre una particolare sollecitudine. «A contrastare la mafia e la corruzione — afferma ora — vale certamente una buona organizzazione delle risorse statali, ma l'intero corpo amministrativo deve saper reagire con scrupolo e competenza, rafforzando la propria funzione di esemplare antagonista delle deviazioni amministrative e politiche alla luce dei principi costituzionali di autonomia e di imparzialità. Una città bene ordinata, una amministrazione spedita, un meccanismo di decisioni pubbliche non influenzato da interessi oscuri, una forte creatività locale coniugata con le linee di programmazione regionale e nazionale, sono risorse altrettanto importanti contro la mafia di quanto non siano le esigenze pur fondamentali di repressione e di giustizia».
Pappalardo rileva ancora che la mafia mette a rischio la sopravvivenza della stessa comunità, come comunità ispirata da principi di convivenza e di libertà.

SANITA' / IL MINISTRO DE LORENZO ALLA CAMERA

Usl: un «identikit» dello sfascio

Le cause vanno ricercate «nell'assenza di precisi livelli di responsabilità e nell'ingerenza dei partiti»

Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo.

ROMA — Uso di carta intestata delle Usl a fini elettorali, e della vettura di servizio a fini personali, inquadramento in qualifiche superiori di personale amministrativo, spedizione di cartoline con addebito all'unità sanitaria per la partecipazione a riunioni di propaganda elettorale, pubblicazione di stampati propagandistici a carico dell'ente, affidamento a terzi di servizi senza preventiva conoscenza dei concorrenti. E, a seguire, generiche irregolarità nella gestione del personale, mancata approvazione dei bilanci, ritardi nell'attivazione di strutture sanitarie ultimate da anni e nell'espletamento dei concorsi (che hanno provocato 3 mila ricorsi) incrementi di spesa per appalti, concessioni, e acquisti vari.

Le principali violazioni riguardano l'uso della vettura di servizio a fini privati e l'inquadramento di personale in qualifiche superiori

Sono solo alcuni esempi del «malessere cronico» del Servizio sanitario nazionale costituito da insufficienze diffuse e una gestione corretta della cosa pubblica. Li ha forniti oggi alla Camera il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo che ha addebitato questa situazione «all'assenza di precisi livelli di responsabilità e ad una eccessiva ingerenza delle istanze partitiche» nelle Usl.

L'identikit dello sfascio delle Usl è stato tratteggiato dal ministro in risposta ad una interrogazione missina. De Lorenzo, che ha elencato una lunga serie di dati e cifre relative alle gravi disfunzioni, ha sollecitato «un cambiamento di rotta che dia la possibilità di avere un servizio governabile, capace di autocorreggersi in presenza di accertate disfunzioni e che veda finalmente una chiara definizione del ruolo dei politici e di quello dei tecnici».

Il disegno di legge sulla «riforma della riforma» della Sanità, licenziato mercoledì scorso dalla commissione Affari sociali, per De Lorenzo, è rivolto proprio al conseguimento di questi obiettivi.

Quanto al periodo transitorio il ministro si è detto personalmente contrario ad una «prorogatio» degli attuali comitati di gestione.

De Lorenzo ha denunciato ed esposto tutte le irregolarità di maggior rilievo individuate dal ministero nella sua azione di vigilanza sull'attività di gestione delle Usl. Le irregolarità riscontrate discendono da indagini disposte direttamente dal ministero e da circostanziate denunce. Dal 1.o gennaio 89 all'8 giugno scorso su un totale di 461 esposti pervenuti il ministero ha selezionato ben 145 casi che sono sembrati meritevoli di attenzione di ulteriori approfondimenti per la attendibilità della fonte e la rilevanza del fatto segnalato.

La casistica evidenzia la presenza di irregolarità a fini elettorali e clientelari per 28 casi (20%), irregolarità di gestione del personale per 54 casi (37,2%) irregolarità amministrativo-contabili per 35 casi (24,1%), carenza assestenziale per 27 casi (18,6%). De Lorenzo ha chiesto alla presidenza della Camera di autorizzare la pubblicazione della distribuzione per regioni degli esposti: questa distribuzione mostra una particolare frequenza di disfunzioni e irregolarità nelle regioni centro-meridionali (22 casi in Campania, 20 nel Lazio, 19 in Calabria, 18 in Puglia e Sicilia contro nessun caso in Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Val D'Aosta, Bolzano e Molise). Le irregolarità citate da De Lorenzo hanno spesso formato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria e perfino di ispezioni effettuate dall'alto commissario per la lotta alla mafia. Molte delle irregolarità hanno portato al commissariamento di alcune Usl: dal 1987 ad oggi ne sono state commissariate complessivamente 24, il commissariamento è ancora in corso per 7 unità sanitarie.

SANITA' / FARMACI

«La pillola del giorno dopo compatibile con l'aborto»

ROMA — Il governo non può sollecitare la registrazione in Italia della pillola abortiva, la Ru486. Non ci sono comunque incompatibilità tra questa forma di interruzione della gravidanza e la legge sull'aborto. L'ha detto il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo rispondendo ieri a Montecitorio a interpellanze e interrogazioni presentate da democristiani, comunisti e indipendenti di sinistra.

Quanto all'introduzione nel nostro Paese del farmaco esso è ancora — ha aggiunto — in via di sperimentazione sotto il patrocinio dell'Organizzazione mondiale della sanità. Questa sperimentazione viene fatta anche in Italia, ma l'autorizzazione non è stata data dal ministero, ma dalla Regione Lombardia e dal rettore dell'Università di Milano. De Lorenzo ha sottolineato che non ci sono ancora «dati certi» sugli effetti del farmaco: solo quando la richiesta di registrazione verrà fatta dalla società produttrice, la francese Roussel, il ministero potrà pronunciarsi sulla sicurezza e sull'efficacia della Ru486.

La risposta del ministro ha innescato una polemica in assemblea tra democristiani e comunisti. Secondo Pierluigi Castagnetti (Dc), De Lorenzo avrebbe smentito le posizioni della sottosegretaria alla Sanità Elena Marinucci (socialista, favorevole alla pillola abortiva). Castagnetti ha sostenuto che «il farmaco pone seri problemi con la compatibilità della legge sull'aborto, poiché di fatto riconduce a una sfera privatista l'interruzione della gravidanza che è invece ben diversamente valutata dalla legge 194».

AIDS / ANNUNCIO DI LUC MONTAGNER ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI S. FRANCISCO

«Ho scoperto la vera causa del virus»

AIDS

Nuovo test in vitro

Il professor Stefano Iacobelli, direttore di oncologia medica all'Università «D'Annunzio» di Chieti, ha scoperto (e brevettato presso l'Isituto superiore di sanità e il ministero della Sanità) un test in vitro, molto semplice da eseguire, che riesce a identificare una proteina denominata «90K», presente nel siero dei malati affetti da Hiv, l'agente che causa l'Aids. La localizzazione della proteina significa che ci si trova in presenza di Aids nell'organismo e permette di stabilire anche a che livello.

ROMA — Luc Montagner, il direttore di virologia dell'Istituto Pasteur di Parigi, sfida la sesta conferenza internazionale sull'Aids che si svolgerà a San Francisco da mercoledì prossimo fino a domenica 24. Ha scoperto un micoplasma, un microrganismo che contiene materiale genetico e si moltiplica per divisione, che sarebbe il vero responsabile dell'Aids al quale l'Hiv farebbe soltanto da «pilota».

La notizia circola soltanto a livello di esperti. Montagner l'ha pubblicata su «Virology», una rivista scientifica americana. «Vedremo se Luc presenterà questa teoria a San Francisco», dice G.B. Rossi, il virologo del nostro Istituto superiore di Sanità, il terzo nel mondo a scoprire il virus ed ora membro, con i più prestigiosi ricercatori, del comitato internazionale che ha preparato la conferenza. Corrono anche voci che Montagner, che figura nel programma, non intervenga. «Se così fosse — dice Rossi — vuol dire che boicotta la conferenza». Ma se la scoperta del virologo francese dovesse trovare conferme e verifiche, diventerebbero più difficili le ricerche e le sperimentazioni sul vaccino. Quando addirittura non dovessero saltare. A San Francisco sono attesi 12 mila ricercatori e duemila giornalisti, ma si ritiene che la città, capitale dei «gay» e dove venne scoperto il primo caso, finirà per calamitare una folla di 250 mila persone. Saranno assenti i rappresentanti ufficiali dei governi europei, che non condividono le misure discriminatorie imposte dagli Stati Uniti nei confronti dei sieropositivi. Questo fatto ha già avvelenato la vigilia, anche se all'ultimo momento è stato concesso un visto speciale che non verrà registrato sul passaporto, ma consentirà la permanenza agli infetti soltanto per una settimana e per non più di 10 giorni. L'interesse del mondo è enorme. Le persone contagiate, secondo i dati dell'Oms, sono sei, otto milioni, mentre i casi conclamati di Aids si attestano sui 600 mila. Ma si tratta di sottostime. In alcune nazioni africane ormai si muore frequentemente per Aids. Nei prossimi 10 anni nell'Africa orientale da un milione e mezzo a tre milioni di donne moriranno di Aids. Ci saranno almeno 5 milioni di orfani.

Un micoplasma che contiene del materiale genetico

In Europa si sono contati 33.896 casi, mentre 300 mila sono i sieropositivi. Ma secondo Alexander Berlin, direttore per la salute pubblica della Cee, in realtà i sieropositivi sono due, tre milioni e «10 milioni di europei sono di riflesso coinvolti nella più terribile malattia del secolo».

L'aspetto più importante della conferenza saranno comunque i risultati scientifici per progredire nella conoscenza sulla patogenesi, nella terapia e nella prevenzione. Ma soprattutto saranno necessarie politiche efficaci.

In Polonia, a Wroclaw, hanno scoperto sostanze organiche derivanti dal selenio in grado di potenziare le difese cellulari e quindi in grado di bloccare o frenare lo sviluppo dell'Aids. A Baltimora e a Harvard, i medici Robert Yolken e Raphael Viscidi hanno scoperto che nel latte materno esiste una sostanza finora sconosciuta che potrebbe prevenire la trasmissione del virus dell'Aids dalla madre al figlio. Gli italiani Marcello Giovanni e Gianvincenzo Zuccotti, della clinica pediatrica dell'Università di Milano, sostengono che l'agente «C» dell'epatite, da poco individuato, favorisce la trasmissione da madre a figlio del virus. Un insieme di cose da verificare. Non si fissa una data precisa per il vaccino, ma esiste già un accordo fra gli istituti parigini Pasteur e Merieux con la americana «Immune Response» per commercializzare in Europa, Africa e America Latina il futuro vaccino che sarebbe impiegato in 5/10 milioni di persone. E' un dato questo che da ragione a coloro che parlano di lobby dell'Aids e di business. Salvo che l'Aids è una grande tragedia di cui l'umanità ha sempre più paura.

Il professor Luc Montagner, direttore di virologia all'Istituto «Pasteur» di Parigi.

DALL'ITALIA

Turismo religioso

VICENZA — Nell'ambito di «Koinè», una rassegna di arredi e di oggetti di culto, si terrà a Vicenza, il 22 giugno prossimo, la Borsa del turismo religioso promossa dall'Enit, dall'assessorato al turismo del Veneto, dall'Apt di Vicenza e dall'Ente Fira. La Borsa si propone di far incontrare gli operatori italiani e stranieri di un mercato sempre più in espansione e che non conosce crisi. Un businnes di miliardi muove ogni anno 15 milioni di visitatori.

Ossa umane in municipio

VICENZA — Indagini sono state avviate da polizia e magistratura per scoprire la provenienza di alcune ossa umane trovate casualmente nel solaio del municipio di Vicenza. Il ritrovamento è stato fatto da alcuni operai saliti in solaio per installare alcuni riflettori sul tetto dell'edificio. Da quanto è emerso, tra le ossa, in parte frantumate, non sarebbe ancora stato trovato il teschio. Perplessità sul ritrovamento derivano anche dal fatto che non molti anni fa sul posto dove sono stati rinvenuti i resti sono stati eseguiti lavori per la posa di tubi dell'impianto di riscaldamento dell'edificio.

Due coniugi arrestati

MARSALA — Tre chilogrammi di hashish sono stati sequestrati a Marsala dai carabinieri, nel corso di una operazione diretta a stroncare il traffico degli stupefacenti. La droga era stata nascosta in un ovile alla periferia della città. I militari dell'arma hanno arrestato il pastore che aveva avuto in custodia la partita di droga, Stefano Raga, 47 anni, con precedenti penali per reati contro il patrimonio. Nel corso della stessa operazione è stato pure tratto in arresto la moglie del pastore, Maria Agate, 45 anni, che dalle prime indagini non sarebbe risultata estranea al traffico.

Rapita o forse venduta

COSENZA — Dovrebbero essere alle strette finali le indagini dei carabinieri del comando gruppo di Cosenza e del gruppo di Paola sulla sparizione della piccola Benedetta Adriana Roccia, di tre anni che, secondo il padre ed alcuni parenti, si sarebbe smarrita sulle montagne di Guardia Piemontese, domenica scorsa, durante una passeggiata alla ricerca di fragole. Secondo i militari dell'Arma non si sarebbe trattato di una sparizione fortuita o di una disgrazia, ma di una vendita della piccina a qualcuno ancora da identificare. Sotto pressione vengono tenuti sia il padre della piccola Benedetta (ripresa in una foto diffusa dalla procura della Repubblica di Paola), Ferruccio, 53 anni, sia la madre, Anna Guaglianone, che un gruppo di parenti, i quali si trovavano con i genitori e la piccola. Ferruccio Roccia, come è noto, ha otto figli, alcuni dei quali affidati ad istituti di beneficenza ed è disoccupato. L'intuizione delle forze dell'ordine è che la consegna della bambina agli ipotetici acquirenti sia stata mascherata con la gita nel bosco e che al vergognoso mercato non siano estranei i parenti.

CONDANNATO A TRENT'ANNI NON HA MAI SCONTATO LA PENA

E ora Chircheddu è tornato a casa

Cossiga gli ha concesso il condono - «Non mi sono mai costituito perchè non ero colpevole»

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BITTI (Nuoro) — Mancava poco a mezzogiorno quando Chircheddu è tornato a casa. Finiva così una latitanza di trent'anni con il condono di Cossiga. Ciriaco Calvisi, 62 anni, come racconta il capitano dei carabinieri, Comitini, «era come un cow-boy, la camicia bianca, i pantaloni di velluto, il berretto e i gambali». Un'Alfetta targata Sassari lo aveva scaricato in piazza Asproni, dove non c'è una panca intatta né un albero a proteggere dal sole rovente.

«L'hanno trovato ingrassato» — continua il capitano, che è andato a togliere dalla bacheca dei ricercati la foto di un Chircheddu diversissimo, sistemata tra quelle di Matteo Boe, evaso dall'Asinara, e di Francesco Porcu, accusato di numerosi sequestri—.

Ciriaco Calvisi è salito i terribili scalini fino a via Cavallotti, dove c'è la sua casa. Ha suonato alla porta e si è trovato sommerso di abbracci. La prima a piangere di gioia è stata la figlia Luciangela, 29 anni, medico a Ozieri, poi il figlio Diego di 28, pastore, quindi la moglie Caterina, di 60, il vecchio padre Arcangelo di 88, il fratello Angelo e la cognata Sebastiana. La voce del suo ritorno si è sparsa per il paese di quattromila abitanti e sessantacinquemila pecore. L'abitazione dei Calvisi è stata così meta di un continuo pellegrinaggio. Sono giunte anche le telecamere, ma Chircheddu è stato avaro di parole e ha detto l'indispensabile, a suffragare le voci che abbia già venduto l'esclusiva della sua storia.

Nessuno ha assistito al suo ritorno e ora non resta che trascrivere, a scatola chiusa, le prime frasi che il pastore avrebbe scambiato sull'uscio con la figlia, che diventeranno leggenda, come quella che pronunciò Stanely quando ritrovò Livingstone. Chircheddu, dunque, bussa alla porta e ad aprire corre la figlia Luciangela che, non avendolo mai visto, gli domanda chi sia. «Sono tuo padre, abbracciami» — risponde il vecchio Calvisi—. Quel che segue è facilmente comprensibile. Luciangela scoppia in lacrime e grida la sua gioia, mentre gli altri familiari si precipitano a fargli festa.

«No, non credo proprio che Chircheddu in trent'anni di latitanza non abbia mai visto i suoi — commenta il capitano dei carabinieri —. Non credo nemmeno che la figlia non lo conoscesse, un'affermazione del genere farebbe ridere tutto il paese». Altri carabinieri, nella compagnia di Bitti (cinquanta uomini per controllare diecimila abitanti) ripetono che ben difficilmente Chircheddu ha trascorso la sua latitanza in boschi, foreste, anfratti e grotte. «Guardi che librone» — dice il maresciallo, mostrandoci i rapporti inviati ogni mese ai propri superiori, a provare che mai la caccia al latitante è stata interrotta o rellentata. A Bitti, in caserma o no, sono certi che la latitanza di Calvisi sia trascorsa in un appartamento.

Ora i cronisti e i cronisti assediano la casa di via Cavallotti, i figli lasciano parlare il padre, che però dice ben poco.

«In ventinove anni» — dice — «ho sofferto le pene dell'inferno, ho anche rischiato molto, ho avuto fame e freddo, sono stati anni tristi che non potrò dimenticare, ma ora, grazie al cielo, è finita». Poi si rivolge alla moglie che, vestita di un abito a fiori rossi, gli sta accanto (ma non un gesto di tenerezza in pubblico, qui si usa così): «E' una donna di ferro». Ora ha attorno tutti i suoi familiari, Chircheddu esclama: «Sono stati loro a darmi la forza per vivere, per salvarmi dal calvario. Anch'io però ho fatto molto per loro, perché i miei figli crescessero onesti». Ha poi spiegato perché non si è mai costituito. «Lo avrei fatto solo se fossi stato colpevole di quel delitto».

Calvisi è stato chiamato il «latitante buono». A carnevale del '57 gli uccidono il fratello Diego, 20 anni. Il 5 maggio dello stesso anno è giustiziato, alla festa di San Francesco di Lula, Andrea Oronesu, pure lui ventenne. I due fatti vengono collegati e, siccome Chircheddu era con Andrea, è accusato del delitto -vendetta, insieme con Giuseppe Zizzi, un amico che ha espiato per intero la pena, ma ora è di nuovo in carcere. Comincia così la sua odissea. In Corte d'assise a Nuoro, è condannato a trent'anni. Resta in carcere fino all'appello, al termine del quale (2 dicembre '59) è assolto. Quando la Cassazione nel gennaio '62 conferma la prima sentenza a trent'anni non lo trovano. Alla revisione del processo, nel '77, la pena viene ancora confermata, ma Chircheddu è ormai uccel di bosco. «Si nascondeva — dicono i carabinieri — perché lo cercavano per ucciderlo i fratelli di Oronesu». Il paese si schierò però con lui e ora dice: «Rispettava gli amici, era un uomo di carattere». Per i carabinieri, invece, i compaesani lo hanno sempre difeso perché ha rispettato il codice barbaricino, che ordina di vendicare sempre un torto subito. Il 9 giugno scorso il colpo di scena: Cossiga gli concede il condono condizionale della pena per i residui sei anni che avrebbe dovuto scontare se si fosse trovato in carcere (dove però ha trascorso solo due anni e mezzo). Alcuni hanno accolto il condono con un sorrisino. «E' stato il dc Giovanni Terrosu, presidente della Usl e dell'ospedale di Ozieri, grande elettore di Cossiga, a battersi per Chircheddu», dicono. «Non è né grazia né amnistia — dice il capitano di Bitti — è condono condizionale, se si macchiasse di un qualsiasi delitto tornerebbe subito in carcere». Ma a Bitti c'è anche qualcuno che si chiede: «Si può liberare uno che è sempre stato libero?».

L'immagine è di qualche anno fa. Classica coppola in testa, Ciriaco Calvisi, il pastore di Bitti da tutti conosciuto come Chircheddu, «posa» davanti ad un muro dove è stato affisso il manifesto sul quale è indicata la taglia di cinque milioni, offerta dal ministero dell'Interno a chiunque ne avesse agevolato la cattura. Mai nessuno, però, in trent'anni è riuscito a prenderlo. Ora Chircheddu è tornato a casa grazie al condono del Presidente Francesco Cossiga.

ROMANIA / I MINATORI HANNO LASCIATO UNA BUCAREST DEVASTATA

Il governo affonda in un mare di bugie

Neanche il numero delle vittime è certo: si parla di cinque morti ma moltissimi sono i desaparecidos

Un'impressionante immagine di due delle numerosissime vittime della repressione scatenata dai minatori chiamati a Bucarest dal presidente Iliescu.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUCAREST — I minatori se ne sono andati, sono ritornati sui loro treni, con lo stesso ordine occulto che li ha fatti arrivare, sono ripartiti. Ma hanno lasciato dietro di loro l'inferno. Una città in stato di choc, un governo che ha perso la faccia, e ha dimostrato la sua debolezza agli occhi del mondo, e la sua incapacità di gestire situazioni che esso stesso ha creato. Fino all'ultimo le tute grigie hanno voluto sangue, devastando. Hanno fatto da padroni nella città. Sono le ore 18; urla bestiali vengono ancora dal centro mentre il governo ansioso di rattoppare la sua immagine in disfacimento tranquillizza la stampa internazionale dicendo che l'emergenza è alla fine, lo sgombero è previsto per la sera. Quando Petre Roman dice queste cose, con un sorriso accattivante, Bucarest è ancora nel caos. Le urla indicano i luoghi dei linciaggi. Davanti all'università vedo una massa paurosa di tute ed elmetti scattare improvvisamente, attraversare di corsa la piazza verso un uomo solo, formare un grumo impressionante di braccia e bastoni, calpestare, ridurre quella cosa là sotto ad un ammasso di sangue, mentre la gente ride, incita, gode della violenza. Solo pochi passanti attraversano con la testa bassa in silenzio. La polizia è presente in forze ma è come se non ci fosse, non osa mettersi in mezzo.

Il bilancio delle vittime è gravissimo. Ufficialmente i morti sono cinque, ma i «desaparecidos» non si contano. Alla facoltà di architettura ridotta ad un ammasso di rovine una madre mi dice che suo figlio non si vede da tre giorni. I dispersi secondo il decano Marius Smigelschi sono almeno sei, i superstiti di una tremenda bastonatura di laureandi, fra cui due ragazze. La violenza è anche etnica, un treno di bulgari proveniente da Sofia è stato devastato. I feriti, sempre ufficialmente, sono 467, ma molta gente si è fatta curare in casa per paura di rappresaglie negli ospedali, che non sono sorvegliati. Gli operai ammazzano, ma nessuno li disarma né li ferma. Ci sono mille arrestati sotto inchiesta, ma fra essi nessun minatore.

Cosa accade nel palazzo di Iliescu? Come mai un governo politicamente inattaccabile, premiato da un plebiscito alle ultime elezioni, un governo che può contare sulla stessa polizia di Ceausescu, la più forte del mondo, è arrivato a questo punto? Perché ha dovuto chiamare i minatori, diventarne un ostaggio, sporcare la sua immagine davanti al mondo? Perché l'inaugurazione del Parlamento è slittata da ieri a lunedì prossimo?

Dal Palazzo del Governo in piazza della Vittoria arrivano segnali contraddittori. Si parla di riunioni tempestose, il Presidente Iliescu che doveva essere presente alla conferenza stampa non si fa vivo, al suo posto c'è il capo dell'esercito, lo sfingeo generale Stanculescu, più muto che mai, un uomo di cui Ceausescu aveva la massima fiducia. La polizia è nel mirino, è accusata di debolezza, l'esercito pure; nella cupola del potere qualcuno deve avere intravvisto lo spettro di una saldatura tra il movimento studentesco più radicale, un'Armata con forti tentazioni neutraliste, e una polizia ansiosa di far dimenticare al popolo i metodi di Ceausescu.

La polizia ha paura. Ha avuto paura degli studenti inferociti dopo lo sgombero di piazza dell'Università, ora ha paura dei minatori. Roman è stato durissimo con gli agenti. «Soffrono da una sindrome post rivoluzionaria, hanno paura del popolo, di usare la durezza. E questo li rende deboli. Qualsiasi altra nazione civile avrebbe represso con più durezza sul nascere la rivolta degli studenti». «E poi — aggiunge — abbiamo una polizia fra le meno numerose del mondo. Dobbiamo rinforzarla, per farne ora uno strumento autenticamente democratico».

E l'esercito? «C'è un'incomunicabilità grave fra polizia e Armata» ammette Roman e dice che il nuovo ministro dell'Interno rimedierà a questo fatto. Ma l'attacco più duro viene da Iliescu, che parla di una frangia che rischia di sfuggire al controllo. In una dichiarazione ai minatori, il Presidente dice che il movimento «per la democrazia dell'esercito» ha lanciato la teoria dell'«Armata passiva» e che questa teoria è dannosa, perché svuota le forze armate del loro contenuto, rompe il suo legame con il popolo.

Il governo evidentemente si è chiuso a riccio, non si sa per quale motivo. La strada della democrazia ora diventa un purgatorio, l'idea che i conti fra oppressi e oppressori si potessero chiudere con la semplice fucilazione di Ceausescu è miseramente naufragata. Il pastore Laszo Toekes, l'uomo che dalla sua chiesa protestante di Timisoara ha dato il via all'incendio popolare del 16 dicembre, grida al mondo il crollo dell'illusione verso la democrazia rumena.

Ion Ratiu, capo del partito contadino e senatore, sequestrato per una notte dai minatori che gli hanno devastato la casa, accusa: «Il governo non ha saputo mantenere le sue promesse. Mi avevano garantito la mia sicurezza personale, e invece è accaduto quello che è accaduto. E' il periodo di dittatura più nera che la Romania abbia mai avuto negli ultimi quarant'anni. E' un governo di comunisti che vogliono a tutti i costi conservare il potere».

«Ci sono stati, è vero, degli eccessi, e ce ne dispiace» dice candidamente Petre Roman dei minatori. Ma alla fine li scagiona dalla devastazione della facoltà di architettura, del giornale «Romania Libera», e della casa di Ratiu. «Se fossero stati loro non si sarebbero trovati i loro bastoni e le loro mazze e i loro elmetti. Nessun teppista lascia la firma del suo passaggio. I giornalisti devono guardarsi dalla disinformazione». Il governo affonda in un mare di bugie.

DAL MONDO

Colonnello assassinato

VALLADOLID — Un colonnello dell'esercito spagnolo è stato ucciso giovedì a colpi di arma da fuoco nel centro della città spagnola di Valladolid. Il militare, il colonnello Manuel Lopez Munoz, è stato colpito da un commando composto da un uomo e una donna che, dopo l'attentato sono riusciti a far perdere le proprie tracce. La polizia attribuisce l'atto al «Grapo» (Gruppo guerrigliero di sinistra).

Sei vittime del «tifo»

NEW YORK — Sei persone sono morte durante la notte di giovedì a Detroit nel corso dei tumultuosi festeggiamenti per la seconda vittoria consecutiva del campionato americano di pallacanestro da parte della squadra locale dei «Pistons». Le manifestazioni di gioia sono però degenerate a un certo punto in scontri con la polizia e una ventina di persone, tra le quali cinque agenti, sono state ricoverate in ospedale per ferite di varia entità. I morti, invece si sono avuti quando un'automobile lanciata a forte velocità ha investito un gruppo di manifestanti (quattro vittime di cui tre ragazzi), quando un uomo è caduto dal tetto della propria abitazione sulla quale stava cercando di innescare dei fuochi artificiali e quando un bambino di quattro anni è stato investito da un'automobile durante uno dei tafferugli tra i tifosi e la polizia.

Usa, maternità difficile

WASHINGTON — Gli americani non potranno restare a casa per maternità o per curare un familiare ammalato e conservare il proprio lavoro. Il Presidente George Bush è infatti ben deciso a opporre il veto a una legge che garantisce al dipendente il posto di lavoro se, in aspettativa, si assenta per tre mesi in caso di nascita, un figlio, di adozione o malattia di un membro della famiglia. La decisione del Presidente nasce da un concetto «minimalista» dello Stato: siano le imprese a negoziare i termini dell'aspettativa con i loro dipendenti. Il governo — è l'opinione del Presidente — ne deve restare fuori.

Partorisce sott'acqua

PARIGI — Assistita da sommozzatori di un gruppo di ricerca archeologica subacquea una giovane donna di 25 anni ha messo al mondo un bambino immerso nell'acqua del mare, a un metro e mezzo di profondità, al largo di una spiaggia di Cap D'Agde presso Marsiglia. Il piccolo si chiama Jonathan. Brigitte Monteil, che è stata preparata all'esperienza dal sommozzatore Jacques Mayol, aveva già messo al mondo una bambina, due anni fa, in una piscina d'acqua dolce. La donna ha trascorso il periodo del travaglio sotto una tenda allestita sulla spiaggia, assieme al marito, medico pediatra e ostetrico. Quando si sono manifestati i primi segnali del parto, si è alzata ed è entrata in acqua, seguita da un professore d'educazione fisica, fino a una profondità di 1,50 metri. Poi si è immersa [illegible] volte prima di gridare, salendo alla superficie: «Ci siamo, eccolo, eccolo...».

ROMANIA / INTERVISTA CON IL LEADER DEL MOVIMENTO STUDENTESCO MARIAN MUNTEANU

«Una situazione di tipo sudamericano»

BUCAREST — Marian Munteanu, il leader del movimento studentesco, è ricoverato nell'astanteria dell'ospedale d'urgenza, in via Floreasca 6, massacrato di botte dai minatori. Ti guarda con gli occhi allucinati, con un sorriso ebete, ha la barba rada, e la bocca semiaperta. E' in una stanza di venti letti, con altri ricoverati, accanto a lui c'è il fratello quindicenne, anche lui bastonato. E' tuttora in grave pericolo. I chirurghi devono difenderlo dalle infermiere partigiane di Iliescu, che vogliono buttare fuori dall'ospedale tutti quelli che loro definiscono «hooligan».

Munteanu parla a fatica, sorride appena di stanchezza e smarrimento. Un'infermiera lo gira sulla schiena e mostra i segni spaventosi che porta sulle scapole e la spina dorsale. «Non è stato lesionato in modo grave alle ossa — dice uno dei medici — ma c'è un forte rischio di emorragia». Ecco il racconto allucinante di Munteanu: «Sono arrivato all'università un giovedì mattina, molto presto. Ho sentito un urlo improvviso, mi è corso incontro uno che impugnava un'accetta. Altri mi hanno preso, picchiato, costretto in ginocchio con le braccia piegate dietro la schiena. A questo punto ho sentito la voce dell'uomo con l'accetta: adesso ti taglio la testa».

«Qualcuno fortunatamente lo ha fermato, non so chi né come. Non ho visto altre persone, ero accucciato a terra come un animale. Mi picchiavano, sentivo solo il dolore delle botte. Erano almeno venti, con manganelli di gomma. Ho sempre detto a loro che sono per la non violenza e che la violenza appartiene al passato. Quei minatori non sarebbero violenti se qualcuno non li avesse istigati. Forse non sanno nemmeno essi che cosa fanno. Forse sono stati guidati. Ma scusate, non riesco più nemmeno a pensare. All'università non tornerò più, ho chiuso, con tutto».

Nell'università semidistrutta, Bogdan, uno dei leader degli studenti, è stanco, svuotato, non ha più voglia di lottare. Ha appena la forza di lanciare un appello: «Dite al mondo della nostra protesta per la distruzione della facoltà di architettura e la devastazione di altre facoltà universitarie, per il caos in cui è piombata Bucarest. Dite ai vostri governi che tolgano tutti gli aiuti economici, e umanitari, a questa Romania, e che denuncino le tendenze del governo di Iliescu».

Due studentesse piangono senza più freni, le mani, il viso, le gambe tumefatte dai colpi. Non riescono più a smettere, non possono parlare. Con altri undici giovani nella notte fra il 13 e il 14 erano nella biblioteca a ritoccare l'esame di laurea con i loro professori. Sono state inseguite fino al quinto piano, all'alba e ridotte a un ammasso di lividi. Sei maschi sono portati via su un camion e non si sono più rivisti.

«Siamo in una situazione di tipo sudamericano — mi dice Andrei Cornea, uno dei giovani del centro di dialogo sociale, sede della migliore intellighentia di Budapest, miracolosamente scampato alle devastazioni — violenze, leggi non rispettate dagli stessi legislatori, istituzioni paralizzate, vessazioni, opposizioni perseguitate, civili che fanno da polizia: gli elementi ci sono tutti. In ogni caso d'ora in avanti il terrorismo sarà difficilmente evitabile. E' accaduto in altri Paesi europei, accadrà anche qui. Sono state rubate delle armi; ho visto gente in piazza dell'Università ferocemente estremisti».

«Il governo — conclude Cornea — ha commesso un errore madornale, non pensando che c'è una parte della Romania che non può dimenticare il passato. Perché l'estremismo non si scateni occorre creare in fretta un Paese legale, sbarazzarsi più velocemente possibile del passato, chiudere con i compromessi, creare un'autentica atmosfera di dialogo. Non è stato fatto, e l'odio ora si scatena. Da tutte e due le parti».

[Paolo Rumiz]

Il leader studentesco Marian Munteanu mentre viene aiutato da un infermiere a sedere sul letto dell'ospedale dov'è ricoverato. Il giovane è stato selvaggiamente picchiato dai minatori chiamati dal presidente rumeno Iliescu a mettere ordine a Bucarest. La decisione di Iliescu ha sconcertato i governi occidentali. Gli Stati Uniti hanno deciso nella tarda serata di ieri il congelamento di tutti gli aiuti alla Romania fino a che il governo «non darà garanzie di salvaguardia dell'incolumità dei dirigenti e degli iscritti a tutti i partiti politici e a quanti vogliono esercitare il loro legittimo diritto al dissenso». Sempre ieri due giornalisti francesi sono stati picchiati e una giornalista ed una troupe della televisione italiana minacciati dai minatori.

ROMANIA / L'ACCORDO ECONOMICO COMMERCIALE

E la Cee si limita a guardare

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Da Strasburgo il commissario europeo Bruce Millan ha fatto sapere che la Commissione aveva deciso di sospendere la procedura di ratifica dell'accordo economico e commerciale tra la Cee e la Romania. Da Bruxelles il portavoce ufficiale della stessa commissione ha detto ai giornalisti che la dichiarazione di Millan era stata fatta a titolo personale. «Di quanti morti c'è ancora bisogno a Bucarest perché la Commissione prenda decisamente posizione?». Ha chiesto un giornalista. Imbarazzo del portavoce, ma anche conferma che quello che aveva detto Millan a Strasburgo era realmente e purtroppo a titolo personale.

Vediamo un attimo che cosa è accaduto nelle ultime ore e che cosa potrà accadere nella giornata di lunedì quando a Lussemburgo si riuniranno, sempre con la Commissione, i dodici ministri degli Esteri europei sia in sede di consiglio per gli affari generali, sia come cooperazione politica. In pratica da una settimana il documento che delinea l'accordo economico e commerciale tra la Cee e la Romania è pronto, pare addirittura siglato. Che cosa manca perché entri in funzione? La firma dei dodici ministri della comunità sotto quest'atto che così, da amministrativo, diventa politico. Lunedì a Lussemburgo il terzo punto all'ordine del giorno del consiglio affari generali è dedicato alle relazioni tra la Cee e i Paesi dell'Europa centrale ed orientale. Molti pensavano che in quella sede ci sarebbe stata la firma di quest'accordo, ma proprio ieri mattina si è saputo che la commissione fino ad ora non ha presentato la sua proposta di conclusione. Che cosa vuol dire? Ad esempio potrebbe voler dire che lunedì in quella sede non si parlerà di Romania mentre invece è quasi certo che il tema sarà affrontato in sede di cooperazione politica quando appunto i dodici ministri degli Esteri si toglieranno un cappello e se ne metteranno un altro. Formalità, solo formalità, ma la politica e la diplomazia significano anche questo.

Ieri mattina comunque il portavoce della Commissione, dopo aver ribadito che la situazione in Romania è seguita minuto per minuto e che è considerata «preoccupante», ha aggiunto che spetta ai Dodici decidere se sospendere o meno la procedura di un accordo, confermando nei fatti lo scarso potere politico della Commissione.

ROMANIA / NUOVA «GRANA» PER DE MICHELIS

In discussione gli aiuti italiani

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Le notizie sulla sanguinosa repressione di Bucarest inducono le forze politiche della maggioranza a riflettere sui rapporti diplomatici con quel Paese, e soprattutto sulla opportunità della campagna di aiuti economici recentemente decisa in favore del governo rumeno.

Si tratta di decidere se in presenza di una così odiosa azione contro la speranza di democrazia, sia il caso di continuare nell'opera di cooperazione che era stata avviata proprio per favorire il ritorno della libertà politica. Uno sviluppo che sembra tuttora negato. Emerge una verità tragica e con essa si radica la convinzione che il regime imposto alla Romania sia in realtà un neocomunismo mascherato da democrazia. Su tale valutazione convergono sia i partiti della maggioranza, sia Palazzo Chigi. Ieri Andreotti ha chiesto al ministro degli Esteri, De Michelis, di valutare con realismo quanto sta accadendo a Bucarest. Subito dopo De Michelis ha espresso una protesta all'incaricato d'affari rumeno.

Emerge nei cinque partiti di governo la convinzione che sia il momento di verificare se esistano ancora le condizioni per procedere nel piano di cooperazione: «Quegli aiuti dovevano servire per accelerare il ritorno della democrazia non della violenza repressiva, e dunque sarà opportuno che il ministero degli Esteri verifichi le condizioni di quell'accordo» commenta l'andreottiano Baruffi, responsabile dell'ufficio organizzativo della Dc.

Per il ministro De Michelis, già fortemente criticato per l'affare Expo, un'altra grana. Proprio due giorni fa De Michelis aveva insistito sulla necessità di aumentare il piano di cooperazione, e sempre sua fu l'iniziativa di invitare in Italia, per concordare il piano di aiuti, il Presidente rumeno Iliescu, lo stesso che non ha esitato in questi giorni a scatenare contro gli studenti assetati di libertà, la furia dei minatori. «Ci fu troppa rapidità — commenta il Pri — nel rilasciare patenti di democrazia».

Anche a Palazzo Chigi si commenta che «quanto sta avvenendo costituisce una dolorosa smentita delle speranze che erano nate dall'uscita di scena di Ceausescu». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, ritiene che «ormai si rende necessaria una riflessione molto attenta dei nostri impegni con quel governo responsabile di tante violenze». Quello che soprattutto impressiona è il fatto che sia stato direttamente Iliescu a scatenare «una vera e propria guerra civile facendo intervenire i minatori, o qualcosa che si maschera da minatori, contro i giovani che manifestano per la libertà». In presenza di fatti così tragici i Paesi occidentali debbono «assumere severi passi diplomatici nei confronti di quel governo».

Proprio giovedì lo stesso ministro De Michelis aveva sollecitato al Parlamento l'aumento dei fondi destinati anche alla cooperazione con i Paesi dell'Est europeo, compresi Romania e Bulgaria, indicando anche attraverso quale entrata tali fondi dovrebbero essere reperiti: egli pensa ad una percentuale dell'otto per mille da istituire sull'Irpef. D'altra parte subito dopo la conversazione telefonica con Andreotti il ministro degli Esteri ha convocato l'incaricato d'affari rumeno, Gheorghiu, esprimendogli la preoccupazione del governo italiano per i sanguinosi sviluppi della situazione politica in Romania. In pratica si tratta di una vera e propria protesta del nostro governo.

MOSCA ABROGA PARZIALMENTE IL BLOCCO DELLE FORNITURE ALLA LITUANIA

Un uomo di Gorbacev viene affiancato a Eltsin

MOSCA — Verrà parzialmente abrogato a partire da oggi il blocco delle forniture sovietiche di gas alla Lituania: la conferma è venuta ieri dalla conferenza stampa tenuta da Yuri Maslyukov, membro del politburo del partito comunista sovietico, il quale ha annunciato che verrà ripresa l'erogazione del gas ad un grande impianto produttore di fertilizzanti a Jonova, in Lituania, quale gesto di buona volontà di Mosca nei confronti di Vilnius.

Già mercoledì scorso il primo ministro sovietico, Nikolaj Ryzhkov, nel ricevere il primo ministro lituano, Kasimiera Prunskiene, le aveva promesso che sarebbe stata ripristinata al 15 per cento l'erogazione di gas sovietico alla Lituania. «In quell'incontro, a quanto mi risulta — ha detto Maslyukov — è stata espressa da parte della Prunskiene la richiesta della fornitura di gas. E Ryzhkov ha dato ordini in tal senso, per procedere alla fornitura di tre milioni e mezzo di metri cubi di gas a quell'impianto a partire da domani». Si tratta, ha sottolineato Maslyukov, di un gesto di buona volontà che vuole «confermare l'interesse del governo sovietico ad accelerare la trattativa». Un portavoce dell'impianto di Jonova, interpellato al riguardo, ha detto che alla fabbrica è pervenuto un telegramma di conferma della ripresa delle forniture di gas.

Mentre Gorbacev si sta curando il raffreddore, che gli ha fatto rinviare tutti gli impegni pubblici, al Cremlino è arrivata una buona notizia: il 57 per cento degli abitanti della Repubblica Russa (alla cui presidenza è stato recentemente nominato Boris Eltsin) sono favorevoli alla leadership di Gorbacev: è quanto rivela un sondaggio nippo-sovietico reso noto ieri a Tokyo e condotto dopo l'elezione di Eltsin.

Fra i problemi più pressanti dell'Urss, l'80 per cento degli interpellati hanno citato la disponibilità di generi alimentari; per la cronaca, l'adesione alla lina del presidente sovietico è più elevata nei piccoli centri che nelle città: a Mosca e Leningrado sono con Gorbacev solo il 40 per cento dei cittadini. Quanto alle prospettive della perestroika, il 60 per cento dei russi ritengono che Gorbacev ce la farà, mentre il 15 per cento vedono nero nel futuro.

Sempre riguardo alla Repubblica Russa, al Cremlino è giunta un'altra buona notizia: la nomina di Ivan Silayev, un burocrate legato al leader sovietico Mikhail Gorbacev, a primo ministro. La decisione ha aperto una breccia nello schieramento formatosi intorno al presidente russo, Boris Eltsin. Silayev ha ottenuto il 70 per cento dei voti del Soviet supremo battendo con un ampio margine di vantaggio Mikhail Bocharov, esponente di spicco del blocco riformista Russia Democratica, che fa capo a Eltsin. La vittoria di un dirigente vicino al governo centrale (fu anche vice primo ministro nel gabinetto di Nikolay Ryzhkov) potrebbe creare qualche difficoltà al leader radicale e al processo avviato martedì scorso con l'approvazione del documento sulla superiorità delle leggi repubblicane su quelle sovietiche. Silayev, 60 anni, è un ingegnere meccanico che iniziò la sua carriera politica in una fabbrica di aeroplani di Gorky. In seguito lavorò al ministero dell'Industria aeronautica e divenne titolare del dicastero per il settore metalmeccanico. Nel 1985 fu nominato vice premier del governo centrale e attualmente è a capo di un dipartimento che coordina i quattro ministeri che si occupano dell'industria meccanica.

Intanto i minatori dei bacini carboniferi sovietici hanno deciso di fondare un sindacato indipendente, ma non hanno raggiunto un accordo sulle forme di lotta da adottare. Si apre così un altro fronte per il Presidente Gorbacev che si troverà, per la prima volta nella storia dell'Urss, a fare i conti con un'organizzazione sindacale non controllata dal governo.

Retata di terroristi della Raf nella Germania orientale

BERLINO — Il crollo del muro di Berlino ha reso inospitale la Germania orientale per i terroristi della Raf (Rote Armee Fraktion). Quattro presunti appartenenti all'organizzazione terroristica sono stati arrestati nella notte di giovedì e nella mattinata di ieri a Cottbus e a Francoforte sull'Oder. Si tratta di Monika Helbing, 33 anni, Ekkehard Freiherr von Seckendorff, 49 anni, Werner Lotze, 38 anni, e Christian Duemlein, tutti membri del nucleo duro della Raf. Sempre ieri era giunta notizia che alla stazione di Lipsia erano stati bloccati Barbara Meyer, 34 anni, suo marito Horst Ludwig Meyer, 34 anni, e Barbara Elke Callsen, 29 anni. I loro nomi figurano sulla lista dei 29 terroristi più ricercati nella Germania occidentale. In serata però la notizia è stata smentita.

La Raf si sarebbe dunque servita del territorio della Germania Est come «campo base» per preparare gli attentati terroristici nella Germania federale. Lo ha dichiarato ieri il ministro degli Interni della Repubblica democratica tedesca, Peter Miche Diestel, illustrando alla stampa le circostanze in cui sono stati arrestati i sette terroristi. Secondo Diestel i presunti membri della Raf «potrebbero aver approfittato del loro soggiorno nella Germania orientale per perseguire le proprie ambizioni». Gli arresti di ieri, insieme a quelli avvenuti nei giorni precedenti di altre due presunte terroriste, Susanne Albrecht e Inge Viett, sono frutto — ha detto il ministro — di «un'intensa ricerca negli archivi» del ministero degli Interni, smentendo quindi che i successi di questi giorni siano dovuti alla collaborazione di membri dell'ex polizia politica, la «Stasi». La dichiarazione è stata fatta per spegnere le polemiche subito innescate dai primi arresti.

RAIUNO

7.00 «ANDREMO IN CITTA'» (1966). Film.
8.30 Per una sana alimentazione. (5) Sani come pesci.
9.00 Documentario in lingua originale. «A day in the life...».
9.30 Scaffale storia. Kennedy. (6.a e ultima puntata).
11.00 Speciale «Il mercato del sabato». (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Speciale «Il mercato del sabato». (2.a parte).
12.30 «Check-up». Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiale.
14.15 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.35 «YELLOW SUBMARINE» (1968). Film d'animazione. Regia di G. Dunning.
15.45 Alberto. «Il poeta timido».
16.15 Minuto zero.
16.45 Sette giorni al Parlamento.
17.15 Dal Teatro Bellini in Napoli, Chitarra in concerto. Breve antologia della canzone napoletana dal '600 al '900 con Roberto Murolo.
18.15 Tg1 Flash.
18.20 Estrazioni del Lotto.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna, Speciale Il sabato dello Zecchino.
19.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
19.40 Tg1 Mondiale.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.45 Cagliari. Campionati mondiali di calcio: Inghilterra-Olanda.
22.45 Telegiornale.
22.55 Speciale Tg1.
23.55 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
1.05 Sabato club. «ORIZZONTI DI GLORIA». (1957). Film. Regia di Stanley Kubrick.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna e S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.10 Ignazio Silone. (4.a e ultima puntata).
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 I quattro casi dell'ispettore Dalgliesh. «Morte di un medico legale». (6.a puntata).
11.55 Capitol (310). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Tg2 Tutto Mondiale.
14.00 Beautiful (12). Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
15.55 Un giorno nella vita. Il topo.
16.00 Le città dei Mondiali: Cagliari.
16.40 Estrazioni del Lotto.
16.45 Torino: Campionati mondiali di calcio: Brasile-Costa Rica.
18.55 Tg2 Dribbling, speciale Mondiali. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è.
20.30 «FANTASMA D'AMORE» (1981). Film drammatico. Regia di Dino Risi.
22.20 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.40 Milano suono presenta: Stratos Festival, inventario della musica italiana contemporanea (1).
23.45 Tg2 Diario Mondiale.
0.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
0.45 Cinema di notte. «TICK TICK TICK... ESPLODE LA VIOLENZA». Regia di R. Nelson. Con G. Kennedy, J. Brown.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

12.35 Torino. Concerto sinfonico diretto da Rudolf Barshal. Mozart, concerto in la maggiore K 219 per violino e orchestra. Solista Nina Beilina. Orchestra sinfonica di Torino della Rai.
13.15 Vedrai. Settegiorni Tv.
13.30 20 anni prima.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadaumpa.
14.30 Videosport. Firenze, tennis, Torneo Atp.
16.25 Piero Chiambretti in «Prove tecniche di Mondiale».
16.45 «ADDIO MR. HARRIS» (1951) Film. Regia di Anthony Asquit, con Michael Redgrave, Nigel Patrick.
18.15 Fuori orario.
18.45 Tg3. Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Piero Chiambretti in «Prove tecniche di Mondiale».
20.10 Blob. Di tutto di più.
20.45 Genova, Campionati mondiali di calcio: Svezia-Scozia.
23.00 Processo ai Mondiali.
23.45 Tg3 Notte.
0.00 Sabato notte. Altri film scelti da Vieri Razzini, «FASCISTA» (1974). Regia di Nico Naldini.

Daniela Rosati (Retequattro, 19.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.17. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.20. 6: Buongiorno; 6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 Sport, Linea mondiale; 7.40: Gr1 scienza; 8: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15 Blackout; 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: Susanna Javicoli in «Libera di vivere: Sibilla Aleramo», sceneggiato (12); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale; 14.04: Sabato, quasi domenica; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato, una settimana di radio, televisione e vecchie novità; 16.30: Italia '90; 17: Brasile-Costarica; [illegible] Linea mondiale; 19.20: Ascolta si fa sera; 21: Svezia-Scozia, Inghilterra-Olanda.

STEREOUNO
15: Stereouno Italia '90; 15.30: Gr1 in collaborazione con Radiouno, Stereouno: Gr1 presenta Italia '90. Il campionato del mondo minuto per minuto. A cura di Mario Giobbe. Radiocronache, commenti, servizi, interviste. In studio Massimo De Luca e Rino Icardi con Nicoletta Grifoni; 17: Brasile-Costarica; 19: Gr1 sera, Meteo, Gr1 Sport, Linea mondiale; 21: Svezia-Scozia, Inghilterra-Olanda; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 21-23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Fine settimana con Radiodue: «XX secolo addio»; 7.16: Italia '90, fatti e persone del Mondiale di calcio; 7.21: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Non è mai troppo F.o.f. (come imparare le lingue ed essere infelici (37); 9.06: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2 estate; 10.13: Tutti i colori del giallo; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.45: Italia '90, Ultime notizie dal Mondiale di calcio; 14.15: Programmi regionali; 15: L'imperatrice del crepuscolo; 15.30: Gr2 Europa; 15.35: Bollettino del mare; 15.40: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Incontro possibile», due atti di Paul Barz; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-1990; 22.45: Non è mai troppo F.o.f. (r.); 23.05: Poesia e musica; 23.23: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Flash; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.50-23.59: Fm musica; 20.30: Improvisandomi; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-11.15: Concerto del mattino; 10: Orione; 12: I giovani incontrano l'Europa; 11.55: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Scena del bacio, Il linguaggio musicale di Robert Schumann, conferenza-concerto di Giorgio Pestelli; 13.20: Fantasia; 14: Passaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: Storia di una storia di altre storie. Aldo Busi: «Raffaele Nigro: la letteratura come riscatto»; 16: La musica sacra da Gabrieli alla sua scuola; 16.45: Ritratti a voce: Roberto Sacchetti; 17.15: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, i concerti di Napoli, stagione sinfonica pubblica 1990, nell'intervallo (ore 17.50 circa) Pagine da «Gerusalemme»; 19: Folkconcerto, «Tango: le radici di un popolo attraverso la musica»; 19.40: Gr3 Mondiali '90; 20: Forum internazionale; 21: Georg Friedrich Haendel: «Judas Maccabeus», oratorio in tre parti per soli coro e orchestra; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Campus. **Programmi in lingua slovena.** 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: All'insegna della felicità; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.45: Spiritual; 12: Raccontando l'arte; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Nodi al pettine; 18: Emil Korytko.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Snack, cartoni animati.
10.30 Medicina in casa, ospite il prof. Basilio D'Agnolo (r.).
11.30 Automobilismo, i Masters.
12.00 Motociclismo, Superbike.
12.30 Crono, Tempo di motori.
13.00 Diario '90.
13.45 Pomeriggio al cinema: «SONO UN AGENTE DELL'FBI».
16.15 Megawatt, rubrica tecnologica.
16.30 Italia '90: Brasile-Costarica.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Italia '90: Inghilterra-Olanda.
22.58 «Il Piccolo domani».
23.00 Galagoal, il Mondiale diventa festa: Svezia-Scozia.

CANALE 5

9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Telefilm: Tarzan.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: C'è ancora la Corrida. Il meglio della Corrida del '90.
23.00 Telefilm: Due come noi.
0.00 Attualità: Sfoghi. Con Mino Bellei.
0.52 Telefilm: Lou Grant.
1.50 Telefilm: Bonanza.

ITALIA 1

11.30 Telefilm: Flipper.
12.05 Telefilm: Chips.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: «Guida al Mondiale». (13.a puntata).
14.30 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.30 News: Leonardo.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: «Emilio '90». Con Zuzzurro e Gaspare.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Cartoni animati: «Speciale Bim, bum, bam».
22.30 News: Speciale Giro del mondo: i protagonisti.
23.50 Maratona. «Professione regista: Alessandro Blasetti».
23.51 Film: «FABIOLA».
3.00 Film: «CONTESSA DI PARMA». Con Elisa Cegani.

RETEQUATTRO

12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.40 Telenovela: «Azucena».
15.20 Telefilm: California.
16.30 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.45 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Show: «E le stelle...». Conduce Daniela Rosati.
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Show: «C'eravamo tanto amati».
21.00 Telenovela: «Topazio».
23.00 News: «Parlamento in».
23.45 News: «Regione 4». Settimanale regionale.
0.00 Show: «E le stelle...».
0.05 Film: «I SANGUINARI».

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
10.00 Calendar man, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Calendar man, cartoni.
17.00 Yattaman.
18.00 I Ryan, telefilm.
18.00 Mash, telefilm.
18.35 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
0.45 I Ryan, telefilm.
0.30 Mash, telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.40 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
8.00 Capitan Harlock, cartoni.
11.30 La gang degli orsi, telefilm.
12.00 Longstreet, telefilm.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Ter tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Mr. T, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Fuorigioco '90, appuntamento quotidiano con i mondiali di calcio.
20.30 «SESSOMATTO», film con Giancarlo Giannini e Laura Antonelli (1.o tempo).
21.45 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
22.00 «SESSOMATTO» (2.o tempo).
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.45 «L'ANTICRISTO», film con Carla Gravina e Mel Ferrer.
2.30 Brothers, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Capitan Nice, telefilm.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.30 Rubrica, Il Leonardo.
13.00 Caccia al 13 (repl.).
13.30 Odeon sport (repl.).
14.00 Forza Italia (repl.).
15.30 Top motori (repl.).
16.00 Branko e le stelle.
16.15 Telenovela: Colorina.
17.15 Telenovela: Senora.
18.15 Usa Today (repl.).
19.00 Trasmissione sul mondiali, Ciao Italia.
19.30 Excalibur (repl.).
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Telenovela: Senora.
21.30 Telenovela: Rosa selvaggia.
22.30 Film avventura (1983) «HUNDRA · L'ULTIMA AMAZZONE», con Laurene Landon, Maria Casal.
0.30 I classici dell'erotismo, telefilm.
1.00 Trasmissione sui mondiali, Ciao Italia.

TVM

17.30 «SOS», telefilm.
18.00 «I TRE MOSCHETTIERI», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «Doc Elliot», telefilm.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'ORFANA», film.

TELEFRIULI

10.55 Telefilm: L'albero delle mele.
12.00 Telefilm: Famiglia, si fa per dire.
12.30 Motor News.
13.00 Telefilm: After Mash.
13.30 Tigi 7 (r).
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina (r).
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Telefilm: Ghostbuster.
18.00 Sapore di gloria: luci della pubblicità, sceneggiato (9).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «IL FANTASMA DELL'OPERA» con Eddi Nelson, Susanna Foster.
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Prosa: «NON SI SA MAI» di George Bernard Shaw. Interpreti M. Dapporto, V. Fortunato.

RETE A

15.00 Il tesoro del sapere, programma educativo.
15.30 Il segreto, teleromanzo.
16.30 Victoria, teleromanzo.
17.30 Il cammino segreto (speciale), teleromanzo.
19.30 Check up ambiente, attualità.
20.25 Victoria, teleromanzo.
21.15 Il segreto, teleromanzo.
22.00 Il cammino segreto, teleromanzo.

TELECAPODISTRIA

10.00 Basket, campionato Nba, play-off, una gara di finale (replica).
12.00 Tennis, Torneo Queen's Club di Londra, replica di un incontro finale.
13.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 Tennis, Torneo Queen's Club di Londra, in diretta: semifinali. All'interno del collegamento: Telegiornale; Sportime, quotidiano sportivo.
19.00 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Football college, campionato universitario americano Ncaa: Michigan-Notre Dame.
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis, Torneo Queen's di Londra, replica

CANALE 55

13.00 Il segnalibro.
13.15 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi di Canale 55.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

TELECOMANDO

RAIUNO

L'infanzia magica di Harry Houdini

Rubrica di
Giorgio Placereani

Martedì abbiamo visto con «La mia città» il peggior Disney «carne ed ossa» (per i cartoons bisogna fare tutto un discorso a parte). Per fortuna il mercoledì (sempre su Raiuno per «Teledisney - Avventure in tv») ci ha portato, se non il migliore, uno piuttosto buono: **Il giovane Harry Houdini**, *film tv di James Orr. L'inizio rievoca assai bene l'atmosfera dei grandi spettacoli di magia dei tempi andati, con quell'artefatta aria di esperimento, ed è una vera trovata la figura misteriosa di un cinese che poi si svela essere Houdini. Jeffrey De Munn è molto convincente nella parte di Houdini adulto (quel tanto di teatralità si attaglia perfettamente al personaggio), che racconta la sua adolescenza all'amico Arthur (qui ci sarebbe da fare un appunto, a meno di un nostro momento di distrazione: si capiva che era Arthur Conan Doyle?).*

Poi ci troviamo nel Wisconsin nel 1886 e parte la storia del giovanissimo Houdini che scappa di casa per fare il mago. Anche se la regia, specie all'inizio, è piuttosto televisiva, «stringe» molto sui personaggi e ciò rafforza l'aria di studio, la rievocazione è ravvivata da un buon senso dei particolari, dall'umorismo e da qualche piacevole sprazzo di fantasia.

Il film ha un suo gusto figurativo e la fotografia (di Paul Lohman), tutta toni blu e rossastri, riesce a creare un'aria notturna, piena di magia adolescenziale, che sarà pure artefatta come gli spettacoli magici di cui parlavamo prima, ma funziona. La prima metà del film, che racconta l'inizio della vita di Houdini con lo spettacolo viaggiante del «Dottor Grimaldi» dila come un olio, culminando nell'episodio — assai bello — dell'indiano trasformatosi in lupo (quel sorriso del lupo che volta la testa è fenomenale).

Nella seconda parte, il film si butta a capofitto nel regno del fantastico. Niente di male, era stato annunciato all'inizio dall'Houdini «vecchio», e poi che male c'è nel fantastico? Assolutamente nessuno. Solo, la mancanza di mediazione fra la prima parte col suo universo di piccolo realismo (tutta centrata sul discorso dell'arte dell'illusione e sul bozzetto del buon ciarlatano) e questa seconda, assolutamente fiabesca, oltre a rendere il tutto abbastanza implausibile, sbilancia il film. Sembra che solo i personaggi restino in comune fra due opere diverse. Tante grazie che poi il giovane Houdini, svegliandosi, scopra ch'era stato tutto un sogno: questo recupero (tardivo) salva la logica ma non l'unità dello spettacolo, ed era prevedibile la conclusione «aperta» del film.

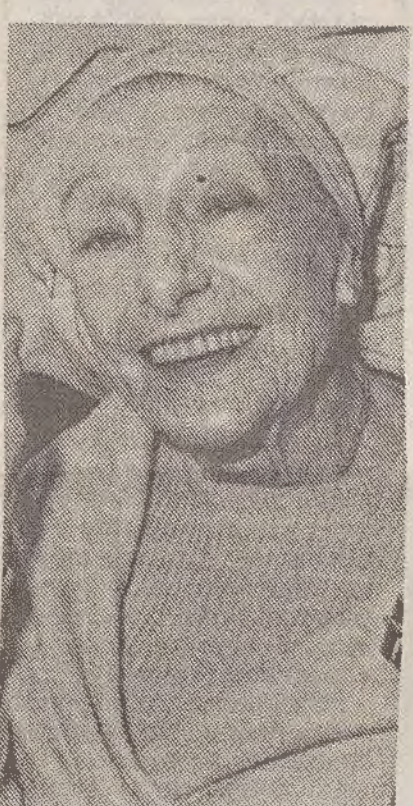
E' per questo che dobbiamo parlare di un film grazioso, più che bello. Tanto più che la parte «fantastica» risulta in sé alquanto ingenua: il passaggio del ragazzino da prestigiatore in erba a mezzo dio, che con l'aiuto del suo guru pellerossa evoca un'intera città con la forza dell'immaginazione, non è meno forzato per il fatto di voler essere una rappresentazione allegorica di questo potere. E lo scontro magico coi «villains» a cavallo (la brutale famiglia Johnson) è un po' infantile; in generale, l'opera disneyana può avere molti pregi, ma manca sempre di drammaticità.

Già che parliamo delle concezioni disneyane, può essere interessante rilevare un particolare. Dunque la figlia del «Dottor Grimaldi», quando il padre in difficoltà aveva ottenuto un prestito dai Johnson, era stata costretta a mettere se stessa come pegno, essendo concupita dal rozzo Wes. Stupisce un po' che per questo s'intenda sempre il matrimonio; Wes, che esige i suoi diritti, vuol sempre presentarsi con il pastore, il che s'adatta poco al personaggio, il tipico prepotentello western dalla pistola facile. Probabilmente questo suo insistere sul matrimonio, anziché su qualcosa di più tattile e immediato, è fatto per non offendere l'inaffondabile «pruderie» disneyana; ne risulta un effetto un po' da eufemismo ottocentesco (il «destino peggiore della morte» e via dicendo).

Comunque questa è una piccolezza, e in generale non vorremmo aver dato un'idea troppo negativa del film; «Il giovane Houdini» rimane un'operina piacevole e semplicemente dispiace che la seconda metà non sia rimasta al buon livello della prima.

RADIOTRE

Decamerone a tutt'orecchi

Dal 2 luglio con Boccaccio ritorna il grande spettacolo radiofonico

Paola Borboni è fra i 75 attori impegnati nel «Decamerone».

FIRENZE — Con Boccaccio e il suo celebre «Decamerone» la Rai intende rilanciare il grande spettacolo radiofonico. Questa è, infatti, la caratteristica del programma «Leggere il Decamerone», che andrà in onda su Radiotre ogni mattina alle 10, dal lunedì al venerdì, a partire dal 2 luglio.

Si tratta complessivamente di circa 160 puntate di 45 minuti ciascuna (di cui una parte andrà in onda quest'estate, mentre l'altra nel 1991), che hanno visto impegnati 75 attori, tra cui alcuni dei maggiori nomi del teatro italiano come Paola Borboni, Marisa Fabbri, Valeria Moriconi, Ilaria Occhini, Pamela Villoresi, Mariano Rigillo, Renato De Carmine, Paolo e Lucia Poli.

Il programma, presentato mercoledì al Gabinetto Vieusseux nel corso di una tavola rotonda, è stato registrato nella sede Rai di Firenze e ha richiesto nove mesi di lavoro solo per le prime 80 puntate.

«Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto — ha detto il regista Adolfo Moriconi, che ha curato il programma assieme ad Alberto Asor Rosa — perché abbiamo cercato di proporre uno dei classici della nostra letteratura attraverso una lettura articolata drammaturgicamente che trasforma una prosa di alta qualità in un vero e proprio spettacolo radiofonico».

Ogni puntata comprende, infatti, oltre alla lettura fedelissima di tutto il testo, anche delle conversazioni di due autori che indicano una chiave critica di lettura per chiarire i passaggi che possono risultare più oscuri al grande pubblico. Inoltre, è prevista una sezione didattico-didascalica che spiega le parole di più difficile comprensione e che corrisponde alle note a piè di pagina dei libri.

«Il Decamerone, infatti — ha osservato ancora il regista, — è un'opera molto citata, ma integralmente meno conosciuta di quanto si possa pensare, anche perché, per usare un gioco di parole, Boccaccio non è solo boccaccesco». Nella realizzazione della trasmissione è stata particolarmente curata anche la musica che Marco Stroppa ha composto con il computer come vere e proprie musiche di scena.

Per il direttore di rete, Paolo Gonnelli, che è stato l'ideatore del «Decamerone», con questa nuova iniziativa la Rai «prosegue la sua azione di diffusione della lingua italiana nella sua forma più alta, che è anche uno dei compiti dell'emittente di Stato». Il «Decamerone» si pone, infatti, in sintonia con la grande lettura radiofonica della «Divina Commedia» in corso da tempo e che dovrebbe concludersi alla fine del 1991 con il Paradiso, curato da Vittorio Sermonti.

TELEVISIONE

RETI RAI

Il fantasma d'amore

Raidue: Marcello Mastroianni e Romy Schneider

Serata magra di film sulle reti Rai. In prima serata (alle 20.30) una sola pellicola tra due partite di Italia '90: **«Fantasma d'amore»** di Dino Risi proposto da Raidue. Il film, uscito nel 1981, è tratto da un romanzo di Mino Milani e interpretato da Marcello Mastroianni e Romy Schneider. Il primo nei panni di Nino Monti, commercialista pavese; la seconda in quelli di Anna, donna amata nella giovinezza e che ritorna alla mente di Nino in un gioco tra realtà e fantasia, ammantato da un'atmosfera tipica dello spiritismo. Gli altri film sono in tarda serata. Interessante in particolare è **«Fascista»** (Raitre, a mezzanotte): documentario antologico a cura di Nico Naldini sulla storia d'Italia dalla marcia su Roma all'inizio della seconda guerra mondiale. Alle 0.45 su Raidue **«Tick tick tick... esplode la violenza»**, film drammatico con Jim Brown, George Kennedy, Fredrich March. E all'1.05 su Raiuno, per «Sabato club», **«Orizzonti di gloria»** di Stanley Kubrick con Kirk Douglas.

Reti private

Retequattro: sei evasi e un tesoro

Quella di oggi è una giornata particolarmente avara di proposte cinematografiche anche sulle reti private. Il primo appuntamento è alle 22.30 su Odeon tv con **«Hundra, l'ultima amazzone»**. A mezzanotte e cinque Retequattro ha in programma **«I sanguinari»** di Lewis Foster. E' la storia della tragica evasione di sei forzati che si lanciano alla ricerca di un tesoro che il «capo» degli evasi ha nascosto. Il percorso della loro fuga è disseminato di morti e la conclusione vedrà il solo superstite della fuga avviarsi verso la decisione di costituirsi. Da segnalare alle 13.45 su Telemontecarlo **«Sono un agente Fbi»**, una commedia di Melvin Le Roy interpretata da James Stewart che, attraverso il racconto dei momenti salienti della carriera di un agente dell'Fbi, racconta alcuni importanti periodi della storia americana.

Telecapodistria, ore 14.30

Da Londra il «Queen's club»

Le semifinali del torneo «Queen's club», in corso di svolgimento a Londra, saranno proposte in diretta da Telecapodistria alle 14.30 (in replica alle 22.45). La telecronaca sarà a cura di Sergio Tavchar e Roberto Lombardi.

Retequattro, ore 23

Niente alcolici: cosa pensa l'Italia?

La difficile situazione delle Usl, il caso Ustica e il viaggio di Craxi a Tokyo sono gli argomenti della puntata di «Parlamento in». Inoltre saranno presentati i risultati di un sondaggio su cosa pensano gli italiani del divieto di vendere alcoli nei giorni delle partite dei mondiali di calcio. Secondo il sondaggio promosso da «Parlamento in» il 73,6 per cento degli italiani è favorevole al provvedimento restrittivo. La scaletta della trasmissione prevede anche un servizio sui nomi più inconsueti dei parlamentari italiani.

Raiuno, ore 11

Perché beviamo acqua minerale

Nel giro di pochissimi anni sono apparse sul mercato 30 nuove marche di acqua minerale, che si sono aggiunge alle circa 200 già in commercio. Perché gli italiani la preferiscono a quella di rubinetto? Di questo si parlerà nello speciale del «Mercato del sabato», che chiude la sesta edizione del programma. Da Fiuggi, Luisa Rivelli fornirà una sorta di «identikit» della minerale e affronterà i problemi relativi all'inquinamento dell'acqua potabile e allo stato di salute dei nostri acquedotti coinvolgendo nel dibattito numerosi esperti. Il ministro della protezione civile, Vito Lattanzio, interverrà da Roma sulla questione dell'emergenza idrica, illustrando il suo piano d'intervento per l'estate. Non mancherà il consueto appuntamento con la «Corsa del risparmio», classifica settimanale del rendimento delle principali forme di impiego dei risparmi.

Italia 1, ore 15.30

«Squash», una moda emergente

Ai segreti dello «squash», sport emergente, sarà dedicata la puntata di «Leonardo», il settimanale di cultura giovanile. Per la rubrica «Italia news», Demo Mura intervisterà un istruttore di «squash» di una palestra di Milano. Alessandra Casella proporrà invece da Londra un servizio sull'insegnamento della lingua inglese per gli studenti stranieri in Gran Bretagna. Come diventare addetti alle telecomunicazioni? Franz Di Cioccio intervisterà Andrea Donati, esperto del settore. L'attività di coloro che allestiscono locali per feste e ricevimenti sarà al centro della rubrica di Clive Griffiths «I riempitasca». Infine, da New York, Alessandra Borghese incontrerà un italiano emergente nel settore finanziario, Alessandro Massarelli.

Raiuno, ore 18.25

«Cantazecchino» all'estero

«Cantazecchino» è il titolo di un singolare programma: è la sintesi filmata delle ultime recenti tournée del «Piccolo coro» dello Zecchino d'oro in Bulgaria e Polonia. Laggiù il gruppo di circa 50 bambini, creato più di 25 anni fa da Mariele Ventre, è considerato una grande star, alla pari di grandi nomi adulti della musica classica e leggera. Basti pensare che alle «Settimane musicali» di Sofia e al Festival di Varmar il nome del «Piccolo coro» figurava tra quelli dei maggiori artisti. Il pubblico televisivo assisterà quindi agli assalti dei «fan» per conquistarsi un posto o un autografo e constatare la folla incredibile che gremiva i teatri a ogni esibizione (tutti con più di 5000 posti). Ma la trasmissione non vuole essere celebrativa del ruolo di «ambasciatore» del «Piccolo coro» dell'Antoniano di Bologna, anzi: la regia di Gina Basso ha sapientemente raggruppato immagini spettacolari con spezzoni sul tempo vissuto fuori del palcoscenico, affidando ogni commento alla viva voce degli stessi piccoli coristi.

LIRICA: SCALA

«Dama di picche» con la Freni Cupa e splendida

Servizio di
Carlamaria Casanova

MILANO — Il mucchio di monete d'oro vinte da Hermann, che gli viene gettato sul tavolo da gioco, tintinna con suono troppo falso (forse aveva ragione Visconti, se è vero che nella «Traviata» del '55, aveva preteso che le monete gettate da Alfredo ai piedi di Violetta fossero autentiche). Ma è, questa, l'unica pecca. Per tutto il resto «La dama di picche», la novella di Puskin musicata da Ciaikovski, ultima opera in cartellone approdata quasi in sordina sul palcoscenico della Scala (cioè senza il battage che accompagna certe operazioni), è forse lo spettacolo più felice dell'intera stagione scaligera.

Creato in coproduzione con l'Opéra Bastille di Parigi, l'allestimento firmato dalla coppia Frigerio-Squarciapino ha avuto una guida ineccepibile in Andrej Konchalovsky (regia) mentre la compagine musicale è stata portata al successo da Seiji Ozawa. Senza pecche il cast, con Vladimir Atlantav, Mirella Freni, Maureen Forrester, Margerita Zimmermann, Lajos Miller nei ruoli principali.

La scena si apre su una Pietroburgo fine XVIII secolo. Due piani: una grande cancellata al di là della quale sfumano i contorni neoclassici della città e, in primo piano, un giardino d'inverno. Una folla bianca ed elegante. Carrozzine, balie, bambini. Al centro una grande statua funeraria, bianca. Una donna velata piange su un'urna. Subito, il senso di una tristezza, passata ma dominante.

«Vedo Pietroburgo come una grande tomba — dice Konchalovsky — e quella scultura di donna perseguiterà sempre il nostro personaggio». Il personaggio è Hermann, l'ufficialetto squattrinato, accanito giocatore che per carpire il segreto di «tre carte vincenti» forse in possesso una vecchia contessa, si introduce di notte nei suoi appartamenti. La dama, terrorizzata, muore. Ma compare in sogno a Hermann e gli svela le tre carte. Lui ne gioca due. Vince. Alla terza però, invece dell'asso esce irridente la Dama di Picche. Hermann, che ha giocato scommettendo tutto, si uccide. Nella storia c'è anche un personaggio amoroso: Liza sedotta da Hermann, gli procura la chiave per accedere alle stanze della zia Contessa. Respinta poi dall'amato, la fanciulla si annegherà nella Neva.

E' una storia tetra, dove certo la morte domina più dell'amore. E c'è di peggio. «Nel testo abbiamo un'epigrafe che dice testualmente: «La Dama di Picche significa malevolenza nascosta» — dice sempre Konchalovsky —. E' la mia chiave. Quel seme negativo che ogni uomo ha dentro di sé può portare alla pazzia. Da qui le allucinazioni di Hermann».

Giocando su queste allucinazioni, il regista fa percorrere lo spettacolo da una tensione continua, con immagini che si sovrappongono e si trasformano, come dovrebbe avvenire nella mente di Hermann. Ma è solo un suggerimento: lo spettatore interpreta e completa suggestivamente gli spunti dati dalla scena. Alla fine, anche gli ambienti saranno distorti, visti attraverso la follia del protagonista.

Nella realtà scenica oggettiva imperano le colonne, un po' la «sigla» di Frigerio.

Uno dei quadri più spettacolari è quello del ballo a corte: colonne e lampadari megagalattici e due ali di personaggi dai costumi e gioielli rutilanti, però sempre hanno addosso l'incubo di una tenebra, o meglio, della «malevolenza nascosta» che guida tutta l'opera.

Seiji Ozawa non ha lasciato cadere la tensione un solo attimo. Il coinvolgimento è stato totale e la sua direzione misteriosa, struggente, fatale. Assegnata in un primo tempo a Domingo, la parte di Hermann è stata sostenuta da Vladimir Atlantov con voce svettante. Eluso il risvolto romantico (che comunque nell'opera è assai debole) la sua interpretazione butta sullo spietato, sul folle, come vuole la regia, e la voce lo asseconda con slancio. Liza era Mirella Freni, dalla voce proverbialmente miracolosa per quel suono grande, morbido, sano, rotondo, giovane inalterato negli anni.

Una Contessa disegnata in modo superbo è stata quella di Maureen Forrester, raffinatissima cantante canadese, già grande negli Anni Sessanta. Anche Margarita Zimmermann (Polina) era perfettamente in parte, né si può dire altro che bene per tutto il resto della compagnia, dal sensibile Lajos Miller a Giorgio Surjan, Luigi Roni. Pierfrancesco Poli, Carlo Gaifa, Nucci Condò.

CINEMA / «PRIMA»

Così 'duro', così ironico

Brillante debutto di «Dick Tracy»: ottimi Pacino e Hoffman

Warren Beatty è Dick Tracy nel film da lui diretto: un detective bello e buono, che risulta molto diverso dall'originale del fumetto di Chester Gould.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Al Pacino ha due labbra enormi e gli occhi sgranati come un pazzo. Il naso gli è stato gonfiato a dismisura e, prima di ogni ciak, ha dovuto passare mezz'ora in sala trucco solo per farsi mettere la brillantina nei capelli. Si chiama «Big Boy» ed è un Al Capone pieno di brufoli e bitorzoli come tutti i membri della sua gang. Dustin Hoffman, invece, parla al rallentatore borbottando come un 78 giri ridotto a 33 e, quando non sputa, spara. Sono loro i due boss del male che organizzano il crimine nella città del leggendario ispettore dal cappotto giallo.

«Dick Tracy», il kolossal dell'estate, il film completamente scritto, diretto, prodotto e interpretato da Warren Beatty, inizia così, coi colori piatti e coi fumi della notte di un'improbabile Chicago di cartapesta. Ieri, al suo debutto cinematografico mondiale, questo storico fumetto inventato da Chester Gould nel 1931 ha creato code enormi negli oltre mille cinema americani in cui viene proiettato. Costato circa 30 milioni di dollari, girato negli studi della Universal con un cast eccezionale, «Dick Tracy» incasserà più di Batman. La critica americana è unanime nell'entusiasmo e negli elogi. Solo il «Washington Post» lo giudica un film piuttosto vuoto e sentimentale. I negozi dei grandi magazzini però sono già pieni della nuova moda «Tracy», fatta di colori solari, di gialli, di rossi, verdi e viola intensi.

A Orlando, in Florida, alla grande anteprima preparata a Disneyworld Warren Beatty in persona è venuto a spiegare le ragioni del successo: «Leggevo Tracy a sette anni e volevo tornare a quella età. Ci sono riuscito... La gente ama vedere in azione i personaggi di Gould». Doveva esserci anche Madonna, ma una larigite l'ha costretta al forfait

Nelle sparatorie a ripetizione del film muoiono dozzine di persone, ma non si vede mai il sangue. La violenza è annullata. La caccia spietata che il detective Tracy dà agli «sfregiati» è come la battaglia di un uomo d'onore per gli alti ideali della giustizia, condita però con tanto buonumore. Nei 105 minuti di pellicola (15 minuti in più dei soliti film americani) Warren Beatty ha voluto mantenere sempre l'«effetto fumetto», servendosi della magia fotografica di Vittorio Storaro, che è riuscito a prendere tutte le inquadrature di profilo accentuando in pratica la stilizzazione tipica delle «strisce» di Gould. Non si ha mai l'impressione che «Dick Tracy» sia una storia vera, ma semplicemente un calibratissimo e raffinato racconto animato. Non c'è odio nello sguardo dei cattivi, solo tanto cerone e molto nero per accentuarne la beffarda ironia. Quando «Big Boy» minaccia di spezzare le dita del pianista del caffe Ritz perchè non segue il tempo, si capisce che il pericolo è tutto nell'enunciazione.

L'azione e i trucchi dunque non mancano, così come gli effetti speciali, ma è quando entrano in campo Madonna, nei panni della cantante Breathless Mahoney, o la pallida fidanzatina di Tracy, una mingherlina Tess Trueheart interpretata da Glenne Headly, che il film si arricchisce di carattere e di spunti comico-romantici.

Breathless è la donna di «Big Boy», con la sua testimonianza potrebbe incastrare il boss e Dick prova a convincerla, ma viene contrattaccato sul piano della seduzione e del fascino. Madonna si infila nel suo ufficio, quasi si sdraia sul suo tavolo, a un centimetro dal naso, e lo provoca dicendo:« Di' la verità, non sai se vuoi darmi un bacio o uno schiaffo...».

Il detective però non cede. Rimane combattuto tra la voglia di farsi una famiglia e di adottare l'orfanello Kid che lo segue dappertutto, e la grande passione che lo spinge a dar la caccia alla banda coi brufoli.

Il film è molto ben fatto. Può apparire piatto perchè la storia del fumetto ha una trama semplice e obbligata, ma il gusto si trova nei dettagli, nelle frasi ad effetto che gli attori pronunciano: «Un uomo senza un piano non è un uomo...» dice Big Boy-Al Pacino, citando Nietzsche.

«Dick Tracy» doveva essere anche l'ennesima prova di Madonna sul grande schermo. Nei panni della cantante di night è sicuramente meglio che nei ruoli drammatici. Forse, nonostante i riccioli biondi, rimarrà sempre più fredda di Marilyn o delle storiche pupe dei gangster, ma non è affatto spiacevole. Chi domina, invece, oltre a Warren Beatty , che si è ritagliato un definitivo posto di bello, è Al Pacino, straordinario nel suo ruolo comico, assieme a Dustin Hoffman, che è riuscito a creare un autentico personaggio dell'assurdo.

CINEMA

I Giancattivi in casa Gori

ROMA — «Con il film 'Benvenuti in casa Gori' si è riunito, in forma nuova, il trio dei Giancattivi (Nuti-Cenci-Benvenuti), che si era dissolto nel 1982 subito dopo la realizzazione del film 'Ad Ovest di Paperino'». Lo ha detto ieri l'attore-regista Alessandro Benvenuti a Cinecittà, dove sta girando il film prodotto da Francesco Nuti (in associazione con Gianfranco Piccioli), diretto e interpretato da Benvenuti e con Athina Cenci in una delle parti principali. Altri interpreti sono Ilaria Occhini, Carlo Monni, Novello Novelli.

Il film, tratto dalla commedia omonima di Alessadro Benvenuti e Ugo Chiti, che l'attore-regista ha rappresentato in teatro, con successo, per quasi tre anni, uscirà sugli schermi in ottobre.

CINEMA

Liz Taylor dimessa

NEW YORK — L'attrice americana Elizabeth Taylor è stata dimessa giovedì sera dall'ospedale St. John di Santa Monica, dov'era stata ricoverata due mesi e mezzo fa per polmonite virale, e ha fatto ritorno nella sua casa di Beverly Hills.

I medici hanno dichiarato che l'attrice stava ormai abbastanza bene per poter lasciare l'ospedale, avvertendo però che la polmonite è «una malattia rischiosa» e che dovrà passare un lungo periodo di convalescenza in casa.

Liz Taylor, da parte sua, ha affermato di essere felice di poter tornare a casa e riprendere la propria vita normale. «Attraverso questa esperienza — ha detto — ho imparato quanto sia preziosa la vita, quanto io la ami... Sono grata a tutti quelli che mi hanno sostenuto in questo difficile momento».

CINEMA

Il «Meeting» a Bergamo

MILANO — Saranno 11 i film che parteciperanno all'ottava edizione del «Bergamo Film Meeting», che si terrà a Bergamo dall'8 al 15 luglio.

Ecco i titoli dei film: «Marquis» di Henri Xhonneux e Roland Topor (Belgio), «Les sieges de l'Alcazar» di Luc Moulett (Francia), «Tiro a segno» dell'esordiente Arpad Sopsit (Ungheria), «Margarit i Margarita» di Nikolai Volev (Bulgaria), «Città zero» di Karen Sachnazarov (Urss), «Termini Station» di Allan King (Canada), «La sposa di dicembre» di Thaddeus O'Sullivan (Irlanda), «La cucina del ricco» di Basar Sabuncu (Turchia), «La nascita» di Shaji N. Karun (India), «Italia '90 - Lavori in corso» prodotto da Minnie Ferrara e realizzato da un collettivo di filmakers (Italia), e «El mejor de los tiempos» di Felipe Vega (Spagna).

CONCERTI

Madonna in vendita

ROMA — Da oggi saranno a disposizione gli oltre 100 mila biglietti per i tre concerti che Madonna terrà in Italia il 10 e 11 luglio allo Stadio Flaminio di Roma e il 13 luglio allo Stadio delle Alpi di Torino. Lo ha comunicato ieri l'organizzatore italiano del tour «Blond ambition 1990».

Per facilitare tutti coloro che si sposteranno da tutta Italia per seguire i concerti di Madonna, la Zard Iniziative, in collaborazione con la Transalpino , ha organizzato treni speciali che partiranno dai principali capoluoghi di provincia. Il servizio, oltre al viaggio andata e ritorno in treno e al bus per lo stadio, può comprendere anche il biglietto per il concerto. Il «Treno Rock» prevede anche una partenza dalla stazione di Trieste per assistere al concerto del 13 luglio a Torino. Il costo varia dalle 70 alle 114 mila lire. Per informazioni ci si può rivolgere all'Ufficio Treno Rock (Transalpino: 06/4747606 o 4747605 o 460536; Gammatour: tel. 06/8395239 o 8395266) oppure agli uffici delle stazioni ferroviarie di partenza.

Da oggi sono in vendita anche i biglietti per i concerti italiani dei Rolling Stones, in programma il 25 e 26 luglio allo Stadio Flaminio e il 28 e 29 luglio allo Stadio delle Alpi di Torino.

Nel Friuli-Venezia Giulia i punti-vendita dei biglietti per Madonna e gli Stones sono a Udine (Angolo della Musica), Trieste (Utat Viaggi), Pordenone (Good Music), Gorizia (Disco Club), Latisana (Azalea), Lignano (Musica Shopping).

TEATRO: TRIESTE

Poeta, quindi matto come Majakovskij

TRIESTE — Teatro come legittima difesa. Teatro come accademia della follia. E, a far da insegna, la bandiera poetica di «Mattijakovskij». Claudio Misculin e il Velemir Teatro hanno presentato ieri alla stampa, nel Padiglione M del Comprensorio di San Giovanni, lo spettacolo che sarà ospite del prossimo Festival di Santarcangelo di Romagna.

«Mattijakovskij»: mentre gioca sulle consonanze di psichiatria e poesia, il titolo dello spettacolo dichiara esplicitamente quali sono i termini messi in gioco: il matto e il poeta. Da una parte c'è il lavoro che il Velemir Teatro svolge all'interno del progetto culturale «La Collina», nel campo della salute psichiatrica, raccogliendo in un laboratorio permanente storie, lettere, documenti che segnano la storia mai scritta delle istituzioni manicomiali e degli uomini e delle donne costretti ad attraversarle. Dall'altra parte c'è l'attrazione di Misculin e dell'intera compagnia per l'immagine di Majakovskij, poeta che forse, «come i membri del Velemir Teatro, era matto per mestiere, attore per vocazione».

«Majakovskij sosteneva che il poeta non è semplicemente l'autore di un'opera — ha spiegato Claudio Misculin, — il poeta, diceva lui, ne è il vero contenuto. A questa considerazione, magari non così chiara, eravamo arrivati anche noi, col nostro lavoro, svolto in situazioni marginali, carceri, manicomi, dove i problemi della diversità e dell'isolamento sono esplosivi. Incontrando Antonio Attisani, che dall'anno scorso dirige il Festival di Santarcangelo, abbiamo trovato l'invito e lo stimolo all'incontro con il poeta sovietico. Le affinità fra il suo gesto d'artista e il nostro sono venute subito a galla».

«Viviamo in una società — ha continuato l'attore e regista del gruppo — che in cambio dell'integrazione e del progresso ci chiede di rinunciare a una parte di noi stessi. Ci chiede di amputare impulsi, umori e voglie. In situazioni normali, questa perdita del Sé non comporta gravi scompensi. Il matto, invece, con questa amputazione non sa convivere».

Legittima difesa, accademia della follia: il teatro è dunque lo strumento che opera sulle lacerazioni del Sé. Il teatro permette all'uomo di plasmarsi diversamente, gli offre maschere e personaggi, denuncia l'arroganza dei linguaggi, ne svela carattere giudiziario. Chi obiettasse che non è più tempo d'entusiasmi basagliani e che discorsi come questo si sono fatti vecchi, dovrà però anche sapere che la più popolare fra le tribune d'Italia, il «Maurizio Costanzo Show», attende fra qualche mese Misculin e il Velemir Teatro. Il che dimostra che non è stata moda di un decennio, la sofferenza psichica. E che rimane, invece, un problema.

Gabriele «Ciarli» Palmano, Liliana De Marchi, Sergio «Bacco» Baccovich, Gabriele Conte Ventura, Sandro Fiora, Barbara Micheli e Claudio Misculin sono i sette protagonisti di «Mattijakovskij». Non interpreti, ma contenuto dello spettacolo. Nives Cicin Sain, scultrice spalatina, ha preparato le maschere, i costumi e gli elementi scenici per il debutto che avverrà a Santarcangelo, il 28 giugno.

[r. canz.]

ROCK: UDINE

Ivan Graziani «antialcol»

Dopo la... svolta, il cantante si esibirà dal vivo oggi al «Carnera»

«Io ho un figlio di 17 anni — spiega Ivan Graziani, 45 anni (nella foto), — che frequenta le discoteche e, quindi, è soggetto anche a esempi negativi. La canzone 'antialcol' è dedicata a lui e ai suoi coetanei».

Servizio di
Carlo Muscatello

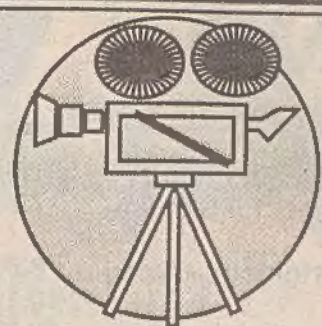
UDINE — Non è un concerto qualsiasi, quello che Ivan Graziani terrà oggi alle 17.30 al palasport Carnera. E non tanto perché fra gli spettatori ci saranno anche i giocatori della nazionale spagnola di calcio, impegnati in questi giorni in terra friulana a superare il primo turno dei Mondiali.

Sarà uno spettacolo 'speciale' innanzitutto perchè rientra nelle manifestazioni denominate «Udine 90», organizzate dalla consulta regionale delle associazioni disabili. E poi perché rappresenterà una delle prime occasioni di vedere dal vivo il 'nuovo' Ivan Graziani, quello che nelle scorse settimane è finito sulle pagine di cronaca dei giornali, grazie a quella sua canzone contro l'abuso di alcol, contro gli eccessi in discoteca, contro la guida e più in generale lo stile di vita spericolato. Tanto che, in occasione della recente crociata antialcolica e per la chiusura anticipata delle discoteche, il nostro si è ritrovato quasi involontariamente eletto a simbolo di una crociata.

L'invito a scrivere la 'canzone antialcol' (una ballata lenta, piena di toni apprensivi ma non moralista) è giunto a Graziani dal Silb, il Sindacato dei lavoratori delle sale da ballo. «La canzone che ho scritto — spiega l'artista — è un modo per dire ai ragazzi di non abusare, di andarci piano quando c'è di mezzo l'alcol. Perché solo quando si è pieni di alcolici ci si lascia prendere la mano e si ha di fronte una visione distorta della notte, della vita, dei divertimenti. Io ho accettato anche perché ho un figlio di diciassette anni, che frequenta le discoteche e quindi è soggetto anche a esempi negativi. E' una canzone per lui e per tutti i suoi coetanei».

Ivan Graziani, che oggi ha 45 anni, ha una lunga storia dietro le robuste spalle: i suoi esordi come cantante-chitarrista sono datati anni Sessanta. Il suo gruppo si chiamava Anonima Sound e si ritagliò una fetta di notorietà, soprattutto fra gli addetti ai lavori, collaborando in sala d'incisione con artisti come Lucio Battisti e la Premiata Forneria Marconi. Il debutto solista, per Ivan, coincise con un album intitolato «Ballata per quattro stagioni»: in un periodo come i primi anni Settanta, fertile di cantautori e di atmosfere rarefatte, il nostro dovette per un periodo dimenticare la sua anima di rocker indomito e ruspante, e adeguarsi alle mode correnti. Ma già gli album successivi («I lupi», «Pigro», «Agnese dolce Agnese»...) erano caratterizzati dall'alternarsi di ballate soft e brani più rockeggianti.

In questi anni, Ivan Graziani ha vivacchiato sempre dignitosamente ai margini del grande business discografico nazionale. Il suo nome è comunque sinonimo di qualità, come ha dimostrato anche l'album uscito lo scorso anno e intitolato «Ivangarage». Poi, poche settimane fa, quasi come un'illuminazione sulla via di Damasco, la chiacchierata «svolta antialcol». Che forse gli ha alienato le simpatie di qualche vecchio fan del rock, per nulla contento di dover rinunciare alla compagnia del vecchio 'additivo'. Ma che ha prepotentemente riportato il buon Ivan sulle pagine dei giornali.

APPUNTAMENTI

Fino a lunedì, al Cinema Alcione, proseguono le proiezioni del film «Nemici, una storia d'amore» di Paul Mazursky con Anjelica Huston, Ron Silver e Lena Olin.

Il film è tratto dall'omonimo romanzo del Premio Nobel per la letteratura Isaac Singer.

A Udine
Cabaret

Oggi e domani alle 21.30 nel Palazzo Morpurgo di udine, nell'ambito della rassegna «mondiale» intitolata «Udine in scena», per lo spazio cabaret «I pendolari dell'essere» presentano lo spettacolo «Ta tum ta tum crack», sottotitolato come «rassegna di poesie d'amore impossibile».

Alla radio regionale
«Campus»

Oggi alle 11.30 alla radio regionale va in onda «Campus» per la regia di Euro Metelli.

In studio con Emanuela Lanza il preside e i docenti della Facoltà d'ingegneria dell'Università di Udine, per concludere la panoramica informativa sulla facoltà, iniziata la scorsa settimana.

CINEMA

«Nemici, una storia d'amore» all'Alcione

Cinema Lumiere Fice
«Valmont»

Da oggi a lunedì al cinema Lumiere Fice di via Flavia si pròietta il film «Valmont» di Milos Forman con Colin Firth, Annette Bening, Meg Tilly e Henry Thomas.

Saggio al Miela
Scuola 55

Oggi al Teatro Miela, dalle 18.30 in poi, saggio degli allievi della Scuola di musica 55. Le offerte delle serate saranno devolute alla Comunità San Martino al Campo.

A Udine
«Giselle»

Domani alle 21.15 in piazza Matteotti a Udine (in caso di maltempo al Teatro Zanon di via Leonardo da Vinci 1) il Piccolo Teatro Città di Udine presenta «Giselle» con la partecipazione straordinaria di George Bondarciuk.

A Udine
Balletti da Parigi

Lunedì alle 21.15 nel Piazzale del castello di Udine, per la rassegna «Udine in scena», spettacolo di balletti con i Solisti dell'Opéra di Paris.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste operetta Festival. Venerdì alle **20.30** «Fantasia per Fellini e Rota canzone (prima assoluta) e Fellini Otto e 1/2», balletti di Gino Landi, coreografia di Celia Southern, direttore Guerrino Gruber, musiche di Nino Rota. Biglietteria del Teatro.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3; tel. 365119). Dalle ore **18.30** in poi: Saggio degli allievi della Scuola di Musica Cinquantacinque. Ingresso libero.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **18.30, 20.15, 22.** Il film che ha rivelato la genialità di una nuova e giovane regista australiana: «Sweetie» di Jane Campion, con Genevieve Lemon e Karen Colston. Una storia di ordinaria follia in un sobborgo piccolo-borghese australiano: un grande successo al Festival di Cannes '89. «L'opera più nuova, vitale, geniale, originale, ricca di audacie stilistiche vista fino a ora». (Ciak).

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Non c'è niente di nuovo sotto il sole. Ma sotto la terra... «Tremors»: un film fantascientifico con Kevin Bacon e Fred Ward.

SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Decalogo 9-10» di K. Kiezslowski (Non desiderare la donna d'altri e Non desiderare la roba d'altri). Solo oggi e domani.

EDEN. 15.30 ult. **22.** «L'isola dei folli piaceri». Un'escalation di pornografia travolgente con Ajita e le più sensuali ragazze che abbiate mai visto! Luce rossa extra! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.[...] 20.20, 22.15: «Senti chi pa[...]la». Il film che sta avendo più clamoroso succes[...] piazzandosi al vertice de[...] classifica statunitense, c[...] A. Heckerling, K. Alley, Jo[...] Travolta, O. Dukakis, G. S[...]gal. Prodotto da J. D. Kra[...]

MIGNON. 16, ult. **22.15.** D[...] l'ultimo Festival di Can[...] «Sogni» di A. Kurosawa.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.[...] 20.15, 22.15: «La qu[...] guerra». Il nuovo gra[...] film di John Frankenheim[...] con Roy Scheider e Jurg[...] Prochnow.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.[...] 20.15, 22.15: «Critters 2»[...] no tornati... questa v[...] hanno molta fame... m[...]no, mordono... non sar[...] sparmiati neanche v[...] 14.

NAZIONALE 3. 16.30, [...] **20.15, 22.15:** «Romero»[...]vador: un uomo, un desp[...]smo, una rivolta, una ric[...] di libertà, una repress[...] continua. Con Raul [...] (Premio Oscar).

NAZIONALE 4. 16.20, [...] **20.15, 22.15:** «Il sole anc[...] notte». Il capolavoro in [...]luto dei fratelli Taviani, [...]to da un racconto di To[...] Il mese, ult. giorni.

CAPITOL. 16.15, 18.10, [...] **22:** «L'avaro», l'ultima [...]de, divertente interpret[...]ne di Alberto Sordi, con [...]guel Bosé, Laura Antone[...]

ALCIONE. 18, 20, 22: «Ne[...] una storia d'amore» da[...] manzo del Premio N[...] Isaac Singer la nuova d[...]tente commedia sentim[...]le di Paul Mazursky, con [...]jelica Huston. Cand[...] Oscar 1990.

LUMIERE FICE. (Tel. 820[...] Ore **17, 19.30, 22:** «Valm[...] il capolavoro di Milos F[...]man con Colin Firth, A[...] Bening, Meg Tilly, [...] Thomas.

RADIO. 15.30 ult. **21.3[...]** [...]de voglie insaziabili[...] 18.

DISDETTA IMMINENTE ALLA SCALA MOBILE?

Sindacati: ultimatum

O i contratti o lo sciopero generale - Patrucco: «Siamo compatti»

Servizio di
Nuccio Natoli

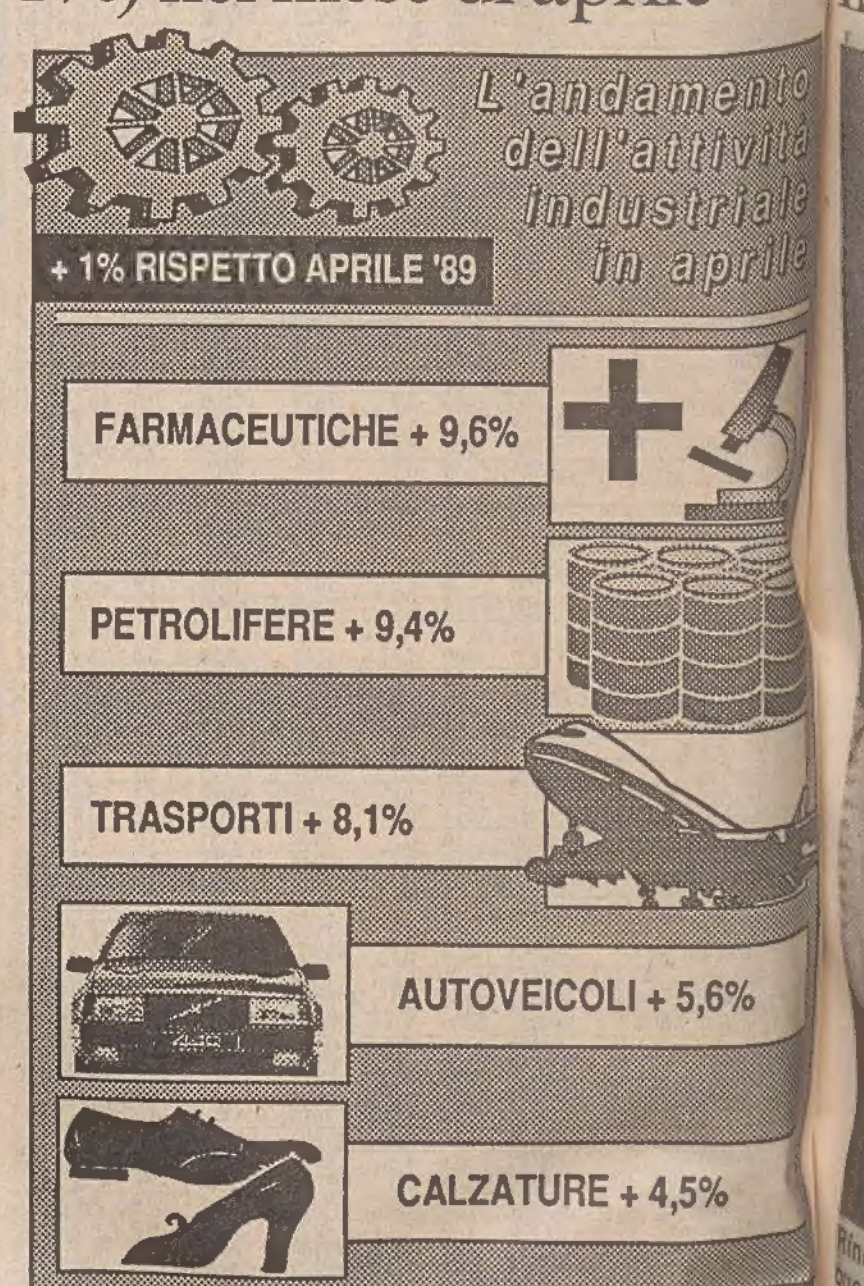
I vertici di Cgil, Cisl e Uil, dopo l'incontro di ieri, hanno deciso di concedere quattro giorni di tempo alla Confindustria. Trentin (nella foto) ha affermato che «se il clima non migliora dovremo discutere di decisioni molto serie». Marini ha rincarato la dose: «Per noi i contratti devono avere la priorità assoluta su tutto».

ROMA — I sindacati hanno scelto la strada dell'ultimatum: o Pininfarina si rimangia il blocco posto al rinnovo dei contratti dell'industria, oppure sarà sciopero generale. Al termine di una lunga riunione i vertici di Cgil (Trentin e Del Turco), Cisl (Marini) e Uil (Benvenuto) hanno deciso di lasciare alla Confindustria quattro giorni di tempo «per riflettere sulle conseguenze delle sue prese di posizione». Tutto ciò malgrado tra i sindacati prevalga il convincimento che la Confindustria abbia ormai deciso di disdettare la scala mobile.
In sostanza, martedì 19 lo stato maggiore di Cgil, Cisl e Uil non diserterà l'incontro con Sergio Pininfarina. «Se la riunione — ha spiegato Trentin — rasserenerà i rapporti con la Confindustria, bene. In caso contrario, una riunione allargata a tutte le segreterie delle categorie dell'industria, dei servizi e del pubblico impiego, convocata per il giorno 21 dovrà discutere di decisioni molto impegnative». Detto in termini più semplici, se la Confindustria manterrà ferma la posizione secondo la quale «prima» di procedere ai rinnovi dei contratti dell'industria è necessario varare la riforma della struttura del salario, la replica sindacale sarà la trasformazione in sciopero generale dell'agitazione programmata per il 27 giugno dai metalmeccanici. Ancora più dura la reazione sarà se Pininfarina userà l'incontro per comunicare la disdetta della scala mobile.
La strategia dei sindacati è stata riassunta dal segretario generale della Cgil, Trentin con una battuta: «Un'eventuale sciopero generale lo deciderà la Confindustria». Marini ha rincarato la dose: «Per noi i contratti dell'industria sono una priorità assoluta». Benvenuto ha usato un giro di parole: «Se Pininfarina e i suoi amici si sono messi in testa di non fare i contratti, è bene che se la tolgano dalla testa».
Come si vede, la pace sociale, che ha caratterizzato gli ultimi anni, sembra appesa a un sottilissimo filo. Il sindacato con la scelta dell'ultimatum ha voluto evitare di essere il responsabile della rottura.
Dietro la tattica attendista c'è un gioco molto complesso. L'aspetto più evidente è l'indiretta richiesta al governo di scendere in campo per frenare «la posizione irresponsabile del presidente della Confindustria». In effetti, per Andreotti sarà difficile far finta nulla, visto che il rischio è uno sciopero generale nel momento in cui tutti gli occhi del mondo sono concentrati sull'Italia per il mondiale di calcio. La stessa speranza, forse, è coltivata dalla Confindustria che punta a strappare almeno qualche garanzia sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.
La scelta di dare al governo il tempo di «mettersi in mezzo», Cgil, Cisl e Uil l'hanno presa anche perchè sanno bene che Pininfarina non sta agendo da solo, ma è confortato da tutti i big del mondo industriale italiano. A cominciare da Agnelli e Orlando che, nell'ultimo direttivo confindustriale, si sono espressi con forza a favore della linea dura, non esclusa la disdetta della scala mobile.
Non basta, Cgil, Cisl e Uil hanno avuto il timore che decidendo subito lo sciopero generale, Pininfarina potesse replicare con «l'immediata disdetta della scala mobile». Guarda caso, proprio ieri il presidente della commissione lavoro del Senato, Gino Giugni, ha scritto ai sindacati per comunicargli che la discussione sul disegno di legge sulla scala mobile «è stata iscritta nell'ordine del giorno di mercoledì 20 giugno e immediatamente seguirà la convocazione delle parti sociali». A questo punto, se la Confindustria decidesse di disdire la scala mobile verrebbe fatalmente accusata di «comportamento scorretto» nei confronti del Parlamento. Le polemiche sarebbero enormi. Ma basterà a fare cambiare parere agli industriali?
Tutta questa strategia sarebbe miseramente caduta di fronte all'eventuale proclamazione di uno sciopero generale che avrebbe giustificato la ritorsione della disdetta della scala mobile e, soprattutto, non avrebbe dato tempo al governo di tentare una mediazione.
E Pininfarina? Per ora non parla. L'ha fatto, invece, il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, per dire che «mai come questa volta il direttivo è compatto», e che «il differenziale tra costo del lavoro e retribuzione lorda è anche figlio della mancanza di interventi correttivi dello Stato sociale». Insomma, anche gli industriali fanno l'occhiolino al governo, ma con la disdetta della scala mobile forse già pronta nel cassetto.

DATI ISTAT

L'industria avanza

Aumenta la produzione (+1%) nel mese di aprile

ROMA — Un aumento dell'1% rispetto al mese di aprile '89, ma un calo nei confronti dell'incremento registrato nel marzo scorso (più 2,8%): questi i principali dati forniti dall'Istat sull'indice della produzione industriale italiana in aprile. L'indicatore che misura il volume fisico della produzione realizzata ha fatto registrare un incremento dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'89 e con lo stesso numero di giornate lavorative (19) rilevate. In crescita anche l'indice relativo al primo quadrimestre del '90 (più 2,1%) a fronte del dato analogo per il periodo gennaio-aprile '89.
I dati presentano invece un calo nei confronti di quelli del periodo gennaio-marzo '90 quando l'incremento della produzione industriale rispetto al medesimo periodo dell'89 era stato del 2,5%. L'andamento dell'attività industriale in aprile — secondo l'Istat — è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi in diversi settori rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, così come anche il dato quadrimestrale evidenzia alcuni aumenti percentuali nei confronti dell'89: più 10,3 le fibre artificiali, più 9,6 le farmaceutiche, più 9,4 le petrolifere, più 8,1 i trasporti non da diporto, più 7,0 le macchine elettriche, più 6,3 la lavorazione di minerali non metalliferi, più 5,6 gli autoveicoli, più 4,5 le calzature.
Aumento nei primi quattro mesi del '90 anche per beni d'investimento (5,9%), beni intermedi (1,5%) e beni di consumo (1,2%).
Nei primi quattro mesi del '90 — sempre secondo i dati dell'Istat — si sono registrate diminuzioni rispetto al medesimo periodo dell'89 per alcuni comparti: macchine per ufficio ed elaboratori (-7,9%), abbigliamento (-3,2%), strumenti di precisione e derivati dalla pelle (-2,1%) hanno infatti registrato una battuta d'arresto.
Sempre nel periodo gennaio-aprile '90 — informa l'Istat — la variazione complessiva dei beni d'investimento è data dalla sintesi degli aumenti di diversi settori quali i mezzi di trasporto (più 8,5%), le macchine e gli apparecchi (più 5,9%) e gli altri beni (più 1,6%).

ICCREA

Casse rurali: 42 mila miliardi di raccolta nel 1989

ROMA — 42 mila miliardi di raccolta, 18 mila miliardi di impieghi, un patrimonio di 5 mila miliardi e utili operativi che hanno superato mille miliardi: questi i risultati conseguiti nel 1989 dalle 728 casse rurali e artigiane (1.446 gli sportelli).
I dati — informa una nota — saranno presentati oggi all'assemblea dell'Iccrea, l'istituto di credito della categoria, che si svolgerà alla presenza del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Complessivamente i mezzi amministrati dell'Iccrea ammontano a 5.700 miliardi.
«Superati alcuni momenti di assestamento — ha affermato il presidente dell'Iccrea, Giovanni Dalle Fabbriche — ci stiamo attivamente preparando per affrontare le nuove dinamiche del mercato».
«A questo fine — ha aggiunto — proporremo all'assemblea un consistente aumento del capitale sociale, da 160 miliardi a 400 miliardi».

CASO MONDADORI

I giornalisti in emergenza: «discutiamo sulla crisi»

Seri timori per la paralisi che domina a Segrate

MILANO — I sindacati e i giornalisti della Mondadori hanno approfittato della giornata di ieri e della prevista riunione del consiglio di amministrazione della società per annunciare che, nei tempi più brevi, promuoveranno una «Conferenza di crisi». Lo scopo, dicono l'esecutivo del Cdr e le rappresentanze Cgil, Cisl e Uil della casa di Segrate, è quello di documentare il sempre più grave stato di sofferenza in cui versa la società.
Di allarmi analoghi il sindacato ne aveva già lanciati alcuni nei mesi scorsi, fin da quando la lotta serrata tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi aveva mostrato di provocare, come prima conseguenza, una situazione di pericolosa paralisi. Ma ora le parole e il tono usati sottolineano l'ulteriore aggravarsi della situazione e l'inderogabile necessità di porvi rimedio. I sindacati non indicano ancora in modo specifico i punti in cui più acuto è il malessere (fare questo sarà proprio compito della Conferenza). Ma a Segrate non è un mistero che le cose stiano andando parecchio male lungo almeno tre direttrici: pubblicità, vendite di taluni periodici e settore libri.
Contrazioni della pubblicità sono segnalate nel primo semestre del 1990 un po' da tutti gli editori della carta stampata. Ma in Mondadori questo fenomeno, già riscontrato alla fine dello scorso anno, avrebbe ormai raggiunto percentuali preoccupanti e a poco sarebbero servite iniziative a garanzia dell'inserzionista (come la certificazione preventiva delle diffusioni). Delusioni giungono poi dai livelli di vendita di alcune testate sulle quali vecchia e nuova gestione avevano puntato. Il mensile «Fortune», in particolare, starebbe segnando il passo in modo vistoso attorno a valori che sono circa la metà di quanto ci si attendeva come soglia minima di penetrazione. E analogamente «Epoca», dopo avere in pratica assorbito il mensile «Storia illustrata» e avere profuso risorse per il proprio rilancio, stenterebbe a mantenere quota.
Perfino in un'area solitamente tranquilla (quella dei libri) si respira aria di maretta. In questo caso, tuttavia, non tanto per un cattivo andamento dei conti (anche se le vendite medie per titolo sarebbero comunque calate) quanto per mancanza di coordinamento delle politiche editoriali.

CASO ENIMONT

Nuovo 'match' giudiziario

Un piccolo azionista chiede il sequestro dei titoli collocati all'estero

Servizio di
Giovanni Medioli

Cragnotti (foto) illustrerà martedì il piano di rilancio

MILANO — Nuovo «match» giudiziario per l'Enimont, ma questa volta a ricorrere ai giudici non sono stati i due grandi azionisti del polo chimico (l'Eni e la Montedison), bensì un socio di minoranza (proprietario di mille azioni) che ha ravvisato, nello scontro fra i grandi, una concreta lesione dei suoi interessi.
Ieri mattina l'azionista Vincenzo Botta, accompagnato dal suo rappresentante legale Marisa Pansera, si è presentato davanti al presidente della prima sezione civile Diego Curtò. Botta, che nell'assemblea dei soci Enimont del 30 aprile aveva espresso critiche al meccanismo del collocamento delle azioni del polo chimico, avvenuto nel settembre scorso, ha chiesto, con provvedimento urgente, il sequestro delle azioni che in quell'occasione vennero offerte all'estero.
Si tratta di più di 250 milioni di titoli (circa il 6 per cento del capitale) che nello scorso settembre vennero offerte sui mercati inglese, tedesco, svizzero, francese e belga. Secondo Botta il collocamento all'estero sarebbe stato puramente di facciata, visto che la Prudential Bache (alleata di Raul Gardini), uno degli istituti che curava l'operazione sulle piazze internazionali, è risultata in possesso di circa il 5 per cento del capitale dell'Enimont.
Sull'istanza di sequestro delle azioni avanzata da Botta il magistrato non si è espresso: emetterà un giudizio entro lunedì mattina. In tempo, dunque, perché l'eventuale sequestro possa essere eseguito martedì in coincidenza con il deposito delle azioni della Prudential per la seconda convocazione dell'assemblea di bilancio (la Montedison ha già fatto sapere di voler disertare la prima convocazione prevista per lunedì).
Nessuna novità, invece, sotto il profilo degli altri procedimenti legali avviati dai due soci principali del polo: la disputa fra Eni e Montedison vedrà, con ogni probabilità, un nuovo capitolo martedì prossimo. A parte gli argomenti all'ordine del giorno dell'assemblea (approvazione del bilancio'89 e nomina del consigliere Victor Uckmar), ci si attende infatti che l'amministratore delegato Sergio Cragnotti (uomo di parte Montedison) illustri le linee del piano di rilancio industriale dell'Enimont. Fra gli argomenti più spinosi quello dei costi fissi (circa 4.000 miliardi) che vanno ridotti, e degli esuberi di personale (nell'atto costitutivo dell'Enimont si prevedeva una diminuzione di 7.500 dipendenti sui 50 mila del gruppo), concordati due anni fa con il sindacato e mai effettuati.

FLASH

La consegna della «Princess»

TRIESTE — La Fincantieri consegnerà il 2[testo tagliato sul margine] giugno alla società armatrice inglese «P and O» — Peninsular and Oriental Steam Navigation Company — la nave da crociera «Crown Princess». La cerimonia avrà luogo alle 11 alla stazione marittima di Trieste. L'impostazione del primo segmento dello scafo della «Crown Princess» è avvenuta nel giugno del 1988, ma il progetto originario della nave, interamente realizzato dalla Fincantieri risale al 1984.

L'Iri approva

ROMA — Parere favorevole del comitato di presidenza dell'Iri ai bilanci della Stet e dell'Ilva che hanno chiuso il 1989 con buoni risultati. La finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni, la cui assemblea è prevista per il 28 giugno in seconda convocazione, ha [testo tagliato sul margine] conseguito un utile netto di 735 miliardi di lire, superiore del 18 per cento a quello dell'anno precedente: grazie a questi risultati la Stet procede a un aumento gratuito del capitale da 3.68[testo tagliato sul margine] 4.600 miliardi di [testo tagliato sul margine] Nell'89 è tornata a produrre utili anche la siderurgia pubblica con [testo tagliato sul margine] va.

Bilancio Carraro

PADOVA — Bilancio [testo tagliato sul margine] brillante per la Ca[testo tagliato sul margine] S.p.A., azienda di Ca[testo tagliato sul margine] podarsego (Padova) [testo tagliato sul margine] der mondiale nella pro[testo tagliato sul margine] duzione di componen[testo tagliato sul margine] stica per autotrazione [testo tagliato sul margine] stato raggiunto un fa[testo tagliato sul margine] rato di 179.338 mil[testo tagliato sul margine] con un incremento [testo tagliato sul margine] 13% rispetto al 198[testo tagliato sul margine] l'esportazione ha su[testo tagliato sul margine] rato l'85% del prod[testo tagliato sul margine] L'utile netto è passato [testo tagliato sul margine] 3.891 milioni a 1.763 [testo tagliato sul margine] lioni dopo aver per[testo tagliato sul margine] tevolmente aument[testo tagliato sul margine] gli ammortamenti [testo tagliato sul margine] raggiungono tra n[testo tagliato sul margine] e anticipati la co[testo tagliato sul margine] somma di 9.452 m[testo tagliato sul margine] aver costituito a[testo tagliato sul margine] namenti nuovi p[testo tagliato sul margine] milioni.

ELETTRONICA

Alleanza fra Siemens, gruppo Iri e Thomson per i semiconduttori

PARIGI — Un 'vertice a tre' riunirà nel corso di questo weeekend a Parigi i massimi esponenti della Thomson, della Siemens e dell'IRI: l'obiettivo è quello di creare una sorta di 'force de frappe' europea nel settore dell'elettronica. Il patron della francese Thomson (Alain Gomez), della tedesca Siemens (Karlheinz Kaske) e della holding di Stato italiana IRI (Franco Nobili), vogliono studiare la possibilità di mettere in comune le attività dei rispettivi gruppi per i semiconduttori. Se i negoziati, già avviati, giungeranno in porto nella capitale francese, vedrà la luce un insieme forte del 7 per cento del mercato mondiale delle 'puces': una percentuale — osserva il quotidiano 'La Tribune de l'Expantion' — oggi considerata come la soglia critica in questo settore in cui gli investimenti seguono una curva inflazionistica. Nessun concorrente, nemmeno il 'numero uno' mondiale (la giapponese Nippon Electric, NEC), detiene attualmente più del 10 per cento di questo mercato. Due dei gruppi citati, quello francese e quello italiano, sono già associati da tre anni in seno ad una filiale a parti uguali, la SGS-Thompson. E' dunque molto invogliante l'idea di riunire (a 50/50) le forze della Siemens tedesca, 'numero due' per i semiconduttori in Europa dopo l'olandese Philips, e quelle della SGS-Thompson, che ha pressappoco lo stesso peso della Siemens. Il gruppo franco-italiano nacque nel maggio 1987 dalla fusione delle attività di Thompson-CSF e di SGS-Ates, filiale dell'IRI.

[g.s.]

GENERALI

Alla Parin l'1%?

MILANO — Parin, la finanziaria di Ernesto Preatoni, nei mesi scorsi ha messo insieme circa l'1% delle Assicurazioni generali. L'indiscrezione, secondo un'agenzia di stampa, per quel che riguarda l'esatta entità del pacchetto, è trapelata da ambienti vicini alla società di via Spartaco.
Gli acquisti sono avvenuti sul mercato negli ultimi due mesi a un prezzo medio di 39 mila lire e hanno riguardato poco meno di 800 mila azioni Generali. La spesa complessiva, quindi, è stata superiore ai 310 miliardi di lire. Per ora non è stato precisato se la Parin ha effettuato un investimento a medio-lungo termine o se, invece, si tratta di un'operazione di trading.
Di sicuro si tratta di un importante investimento, visto il rialzo che il titolo della Compagnia di assicurazioni triestina ha registrato proprio in conseguenza di questa «raccolta».
Sempre gli stessi ambienti hanno poi smentito ancora una volta le voci che indicavano nella Parin un veicolo di Salvatore Ligresti. In sostanza negli ambienti finanziari si era ipotizzato che dietro Ernesto Preatoni si nascondesse la Sai, la compagnia di assicurazioni del gruppo Ligresti.

COMPAGNIE

LLoyd Adriatico e Credit: intesa sulle garanzie per i mutui

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico di assicurazione e il Credito Italiano hanno firmato una convenzione per le garanzie assicurative sui mutui. L'accordo prevede garanzie per la quota di finanziamento eccedente il 50% e fino al 75% del valore di stima su un importo massimo di 75.000.000 di lire.
Gli istituti abilitati al credito fondiario ed edilizio possono concedere mutui e anticipazioni destinati alla costruzione, ricostruzione, riparazione e trasformazione di edifici a uso prevalente di abitazione. L'istituto erogante ha facoltà di richiedere al cliente garanzie supplementari all'ipoteca e può al tempo stesso tutelarsi da eventuali morosità stipulando un'apposita polizza assicurativa. E' il caso della convenzione tra Credito Italiano e Lloyd Adriatico.

RC AUTO

Babbini: «Affidare all'Isvap il controllo delle tariffe»

ROMA — Nell'ambito del disegno di legge sul potenziamento dell'Isvap (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private), all'esame della commissione finanze della Camera, il governo è orientato a non imporre il principio della separatezza tra imprese assicurative e imprese di credito; per quanto riguarda invece la riforma delle tariffe Rc auto, una soluzione potrebbe essere quella di delegare all'Isvap il potere di determinazione, sottraendolo al Cip (Comitato interministeriale prezzi).
Lo ha detto il sottosegretario al ministero dell'Industria, Paolo Babbini (nella foto), che ha la delega per il settore assicurativo, intervenendo all'assemblea del Cesar (Centro studi assicurativi e ricerche, nato su iniziativa dell'Unipol). Passando in rassegna i punti fondamentali da risolvere in campo assicurativo in vista del mercato unico del '93, Babbini si è soffermato sui rapporti tra imprese e assicurative e aziende di altro genere. «Deve esserci — ha detto — il massimo controllo sui passaggi di pacchetti azionari, ma questo non significa che debba esserci separatezza tra settore assicurativo e settore creditizio; la separatezza dovrebbe invece necessariamente esistere se l'impresa assicurativa è controllata da un'industria, nel qual caso si finisce nell'ambito della legge antitrust».
Altro punto toccato da Babbini, la riforma delle tariffe Rc auto, che è attualmente all'esame della commissione industria del Senato e che Babbini ha definito «urgente per permettere alle imprese di confrontarsi con il mercato europeo».
A giudizio di Babbini «sarebbe meglio trasformare il metodo di determinazione delle tariffe Rc auto, che attualmente sono in pratica tariffe amministrate, e convertirle in tariffe controllate: il compito di fissarle potrebbe essere affidato all'Isvap, che toglierebbe il potere di determinazione attualmente riconosciuto al Cip, un organo nel quale prevalgono spinte di carattere politico».
Su questo punto, ha detto Babbini, le posizioni dei politici «sono ancora divergenti, ma è possibile un equilibrio».
All'assemblea hanno preso parte, tra gli altri, il presidente dell'Unipol, Enea Mazzoli, il responsabile per il settore assicurativo del Psi Nevio Felicetti, il presidente dell'Ania Enrico Tonelli e quello dell'Isvap Domenico Fortini.

L'ASSEMBLEA DELLE CASSE DELLA CITY

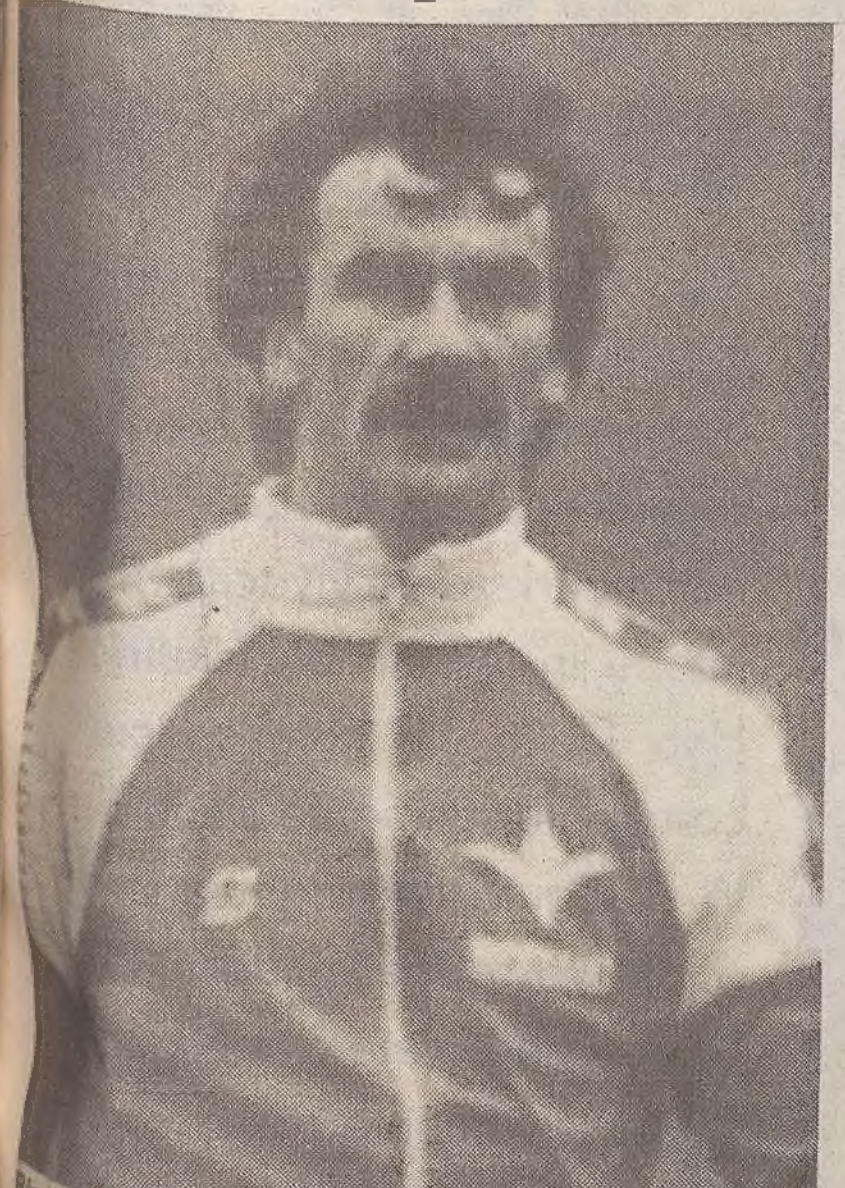
Londra non calerà i tassi d'interesse

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La politica degli alti tassi d'interesse continuerà ad essere praticata in Gran Bretagna a tutela dei risparmiatori: questo inequivocabile messaggio è stato lanciato ieri dal governatore della Banca d'Inghilterra Robin Laigh-Pemberton in un discorso pronunciato dinanzi all'assemblea annuale delle casse di risparmio operanti nella City. L'associazione internazionale delle casse è attualmente presieduta dal senese Leonardo Simonelli, amministratore delegato della Etrufin (Etruria Finanziaria) che rappresenta le casse di risparmio toscane di Prato, Carrara, Lucca, Pisa, Pistoia-Pescia, Livorno, San Miniato, Volterra e la Banca del Monte di Lucca.
L'intervento del governatore ha assunto particolare rilievo in coincidenza con l'annuncio che il tasso inflazionistico ha raggiunto in Inghilterra il 9,7 per cento, che è il più alto livello toccato dopo il marzo 1982. Questo notevole incremento è dovuto a molteplici fattori, tra cui la recente imposizione della nuova tassa comunale «poll tax» che ha comportato immediate richieste di aumenti salariali da parte della manodopera.
Leigh-Pemberton ha rivolto un duplice ammonimento ai consumatori e agli istituti di credito esortando entrambe le parti ad una maggiore moderazione. I debiti complessivi contratti dai consumatori britannici si sono raddoppiati tra il 1985 e oggi. Mediamente ogni cittadino del Regno Unito, inclusi i bambini, è ora indebitato per 6500 sterline (circa 13 milioni di lire italiane) per un totale di 363 miliardi di sterline. L'80 per cento di questi debiti è connesso con le abitazioni.
Lo slogan ricorrente tra i consumatori — ha osservato Leigh-Pemberton — sembra quello di voler appagare immediatamente qualsiasi desiderio. A questo atteggiamento gli istituti di credito dovrebbero contrapporre un accentuato senso della prudenza e della misura non invogliando la clientela a indebitarsi oltre le proprie possibilità.
Il discorso d'apertura del governatore è stato seguito da un dibattito sul tema «Casse di risparmio: società per azioni o fondazioni?». Hanno partecipato alla discussione il presidente dell'associazione Casse di Risparmio italiane e della Cariplo, Mazzotta, il presidente della Swedbank di Stoccolma, Collert, e il vicepresidente della Cger di Bruxelles, Faut.

CALCIO: IL MERCATO DELLA SERIE B

Gandini lascia Trieste

Il portiere acquistato dal Piacenza - Corso guiderà l'Avellino

Rino Gandini lascia la casacca alabardata per vestire quella del Piacenza.

TRIESTE - Rino Gandini lascia Trieste, dopo cinque anni, acquistato dal Piacenza: la notizia è ormai ufficiale. Era arrivato nel 1985, da Parma, per fare il «secondo» di Bistazzoni, ed in questi anni è stato uno dei protagonisti, nel bene e nel male, delle vicende calcistiche alabardate. Soltanto quattro partite in prima squadra nel 1985-86, poi la promozione a titolare nella Triestina di Enzo Ferrari: 37 presenze nella stagione 1986-87, 23 presenze in quella successiva.

Un'annata amara, fra il 1987 e il 1988, per Rino Gandini già diventato uno dei beniamini dei «Grezar», e per la Triestina. Uno sputo indirizzato all'arbitro, nella partita di Catanzaro, gli costò ben undici giornate di squalifica. Gandini dovette incassare e masticare amaro per mesi, allenandosi in silenzio, coltivando dentro di sé la speranza di un grande ritorno alla ribalta di Valmaura. Intanto a guardia della rete alabardata si distingueva Cortiula, e la Triestina intravvedeva la sponda della salvezza.

Scontata la squalifica, l'allenatore Ferrari non esitò a rilanciare Rinone, nonostante le buone prove offerte da Cortiula. Al Grezar arrivava il Taranto, per la partita che doveva consacrare la salvezza della squadra alabardata. Fu invece il tracollo: un rocambolesco 6-4 per i pugliesi condannò praticamente la squadra di Ferrari alla retrocessione. E quei sei palloni finiti alle spalle di Gandini finirono per segnare inevitabilmente la carriera del portiere.

Rino, da buon professionista, seppe riprendersi. Si segnalò addirittura tra i protagonisti del ritorno in B nella squadra di Lombardo. E sua era la maglia di titolare all'inizio dell'ultimo sofferto campionato. Dell'altalenante comportamento della squadra nella prima parte della stagione finì per essere la prima vittima. Il pubblico di Valmaura aveva la memoria lunga, e non gli perdonava alcuna incertezza. Per di più alle sue spalle premeva quel Biato, che poi si sarebbe rivelato una vera saracinesca. Gandini tornava a mettersi da parte, in silenzio. Contro la Spagna la sua ultima passerella.

Da Avellino rimbalza intanto la notizia che potrebbe essere Marcolino Corso il nuovo allenatore della squadra irpina nelle cui file ha militato nell'ultima stagione l'ex alabardato Cinello.

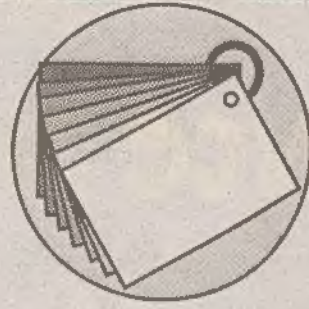
Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Argent.-Romania (1 t.)	1 x
Argent.-Romania (fin.)	1 x 2
Camerun-Urss	1 2
Italia-Cecoslov. (1 t.)	x
Italia-Cecoslov. (fin.)	1
Germania-Colombia	1
Jugoslavia-Em. Arabi	1
Brasile-Scozia (1 t.)	1
Brasile-Scozia (fin.)	1
Belgio-Spagna	1 x 2
Corea-Uruguay	2
Irlanda-Olanda (1 t.)	x
Irlanda-Olanda (fin.)	2

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	1 1
	2 arrivato	x 2
2 corsa:	1 arrivato	2 2 1
	2 arrivato	1 x 2
3 corsa:	1 arrivato	1
	2 arrivato	2 x
4 corsa:	1 arrivato	x 1
	2 arrivato	1
5 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
6 corsa:	1 arrivato	1 2 1
	2 arrivato	1 2 2

TACCUINO

BASKET

Italia-Jugoslavia a Trieste in luglio

TRIESTE. Nel mese di luglio Trieste ospiterà la nazionale di pallacanestro per un periodo di preparazione in vista dei mondiali che si disputeranno in Argentina. L'8 agosto infatti l'Italia affronterà il Brasile, il 9 l'Australia, il 10 la Cina, per la prima fase dei mondiali. Durante il periodo triestino di preparazione, la nazionale italiana disputerà due incontri ufficiali con la Jugoslavia, il primo di essi sarà giocato martedì 10 luglio al Palasport di Chiarbola, con inizio alle ore 21, il secondo incontro avrà luogo a Parenzo.

STEFANEL. Amichevole organizzata al volo a Grado per la Stefanel. I neroarancio sono stati sconfitti 142-108 dal Cibona Zagabria, giunto al gran completo con Radulovic, Arapovic e Sunara in grande spolvero. I triestini erano privi di Cantarello e Pilutti, in Sicilia con la nazionale under 22, e di Zarotti che ha avuto un lieve incidente d'auto. E' invece rientrato Middleton e hanno giocato anche Favero, Bonventi e Vettore che stanno lottando per conquistarsi un posto nella rosa.

GLAXO. La Scaligera Basket Glaxo Verona annuncia la cessione a titolo definitivo del proprio atleta Claudio Capone, 25 anni, 1.92, «guardia», alla società Sporting Panapesca Montecatini.

NBA. I Detroit Pistons hanno conquistato, per il secondo anno consecutivo, il titolo Nba (il campionato professionistico statunitense di basket). I Detroit hanno vinto a Portland anche la quinta partita (92-90) nella finale con i Trail Blazers, prevista al meglio dei sette incontri, portandosi sul 4-1. In passato solo due squadre — i Boston Celtics e i Los Angeles Lakers, — erano riusciti a vincere due titoli consecutivi nella storia della Nba. Miglior giocatore della finale è stato eletto Isiah Thomas, ancora una volta decisivo per le sorti della sua squadra (29 punti per lui).

TENNIS. Nell'ultimo incontro degli ottavi di finale, l'italiano Omar Camporese ha battuto l'argentino Horacio de La Pena per 6-3 6-4. Gli altri risultati ottavi di finale: Larsson (Sve) b. Koevermans (Ola) 3-6 6-3 7-6; Luna (Spa) b. Bengoechea (Arg) 6-1 6-1; Perez Roldan (Arg) b. Rigleski (Rfg) 6-7 6-1 6-4.

LONDRA. Lendl, Edberg, Becker e McEnroe hanno superato il terzo turno del torneo Queens's di Londra valido per il circuito Atp. Il cecoslovacco ha battuto lo statunitense Davis 6-0 6-3, lo svedese il connazionale Kroon 6-3 6-0, il tedesco federale l'austriaco Antonitsch 3-6 6-1 9-7 e lo statunitense il finlandese Poiheimo 6-0 6-7 7-5.

MOTO. Christian Sarron è stato protagonista di una violenta caduta al secondo giro del primo turno di prove cronometrate sul circuito di Fiume, in Jugoslavia, valide per il gran premio motociclismo. Il pilota della Yamaha ha avuto uno choc molto forte con stato confusionale e ha ripreso conoscenza nell'ambulanza a bordo pista, prima di essere trasportato nella clinica mobile. Sarron ha riportato nella caduta la frattura del dito mignolo della mano destra e di un osso del polso sinistro. In mattinata anche il pilota spagnolo Sanchez era caduto; le sue condizioni non sono preoccupanti, ma avendo ricevuto un colpo alla testa i sanitari hanno preferito trattenerlo per 24 ore in osservazione in ospedale.

EQUITAZIONE. Con la cerimonia dell'alzabandiera sul campo di gara di San Giacomo di Veglia-Vittorio Veneto, ha avuto ufficialmente inizio il 5.0 Concorso ippico nazionale F. 2 «Città di Vittorio Veneto». Alla manifestazione partecipano circa 130 amazzoni e cavalieri con oltre 250 cavalli. I più bei nomi dell'ippica nazionale, tra cui Filippo Moyerson, Loris Pulatti, Roberto Airoldi, Stefano Carli, Gerardo Fabroni, Giovanni Molin, Verena De Varda, le sorelle Federica ed Elena Salvatori, i capitani Stefano Scaccabarozzi, Michele Della Casa e Salvatore Oppes, Luciano Campagnaro, Serge Brounau, saranno i protagonisti di indiscusso valore nei 3 giorni del «Vittorio Veneto», e si disputeranno i 16 premi, un montepremi di notevole rilievo che ammonta complessivamente a circa 70 milioni di lire oltre a decine di coppe e trofei in argento.

PALLAVOLO. Dopo Zorzi, Galli, Lucchetta e Recine, la Mediolanum Milano ha acquistato anche Franco Bertoli, 31enne schiacciatore della Philips Modena. Il giocatore ha firmato il contratto per il trasferimento a Milano per il prossimo biennio. «Ho accettato volentieri le proposte della Mediolanum — ha detto il giocatore — perché considero questa nuova avventura un'entusiasmante sfida». Bertoli vanta 196 presenze in nazionale, ha vinto sette scudetti, due coppe dei campioni e due coppe delle coppe.

NUOTO, COPPA OLIMPICA

Solo Braida, Siega e Sorini vanno bene in vasca lunga

TRIESTE — La stagione natatoria vive il suo momento di passaggio dalle gare in vasche da 25 alle vasche lunghe di 50 metri. E' quindi un momento critico per quei nuotatori, come appunto i triestini, che non dispongono di una vasca lunga per gli allenamenti e per le gare. La semifinale della Coppa olimpica che si è tenuta in questi giorni a Ravenna, è stata per questi motivi molto selettiva ed ha visto il passaggio nella fase finale solo di tre nuotatori triestini su dieci presenti. Solo Marco Braida, della Triestina, Ivana Siega e Corinna Sorini dell'Edera, sono riusciti a superare agevolmente la prova mentre l'ostacolo della vasca lunga per gli altri è risultato troppo difficile.

Braida comunque ha stabilito il miglior tempo nei 200 delfino (2.06.40) e nei 100 delfino (57.28), ma bisogna ricordare che l'atleta rossoalabardato nella stagione invernale ha già nuotato più volte, a livello sia nazionale sia internazionale, in vasca lunga su ottimi livelli. Per lui, quindi, la gara di questi giorni non è stata certamente un problema visto che non ha rallentato la sua preparazione in vista dei Campionati nazionali assoluti dei primi di agosto, che serviranno anche come selezione per i Campionati mondiali di Perth.

Abbastanza agevole è stato anche il passaggio alla fase finale della ranista Ivana Siega che, per le sue caratteristiche tecniche, di grande scivolamento e con una resa non ancora ottimale nelle virate, non soffre quasi del passaggio dalla vasca corta a quella lunga. La Siega, che a Ravenna si è confermata la migliore ranista della sua categoria, ha raggiunto due ottimi quinti posti nei 200 rana (2.47.22) e nei 100 rana (1.17.43), e si è tolta la soddisfazione di tenere a distanza tutte le altre raniste della nostra regione.

Su buoni livelli ha nuotato anche Corinna Sorini che è arrivata quarta nei 100 delfino (1.06.96) e quinta nei 200 delfino (2.25.40).

Tra gli atleti triestini che, pur senza arrivare in finale, hanno affrontato con meno difficoltà la vasca lunga ci sono Cristina Carlini, che ha eguagliato il record regionale nei 50 stile libero (29.22), e Barbara Ciuffreda che ha sfiorato la finale nei 200 misti.

Non sono mancati buoni risultati dagli altri atleti della regione e in particolare Barbara Scaini (Gymnasium) ha dominato i 100 dorso (1.04.82) battendo Lorenza Vigarani, campionessa italiana in carica. Sempre su livelli molto alti ha nuotato l'altra dorsista del Gymnasium, Francesca Salvalaio, che è arrivata seconda nei 200 dorso con 2.23.14, mentre nel settore maschile Alberto Rui, quarto nei 100 dorso in 1.02.10. Un terzo posto, infine, è stato raccolto dal potente ranista goriziano Fabio Marussig che ha nuotato i 100 rana in 1.08.79.

PALLANUOTO, FINALE INCANDESCENTE IN «B»

La Triestina col Geas tenta la fuga

Gli alabardati giocano alle 17.30 alla Bianchi e fanno il tifo per Bologna che riceve i bergamaschi

Questa la formazione della Triestina, in corsa per la promozione in A2: Silli, Gavagnin, Brazzati, Amato, Cuccaro, Mishavenieradze, Ingannamorte, Calvani, Giustolisi L. Accosciati: Coppola, Poboni, Giustolisi U., Corazza, Pecorella (cap.), Tommasi, Ferin. Assente: Negro.

La perfetta parità a tre turni dalla fine permea questo finale di campionato, nella serie B di pallanuoto, di un tono d'incertezza particolarmente avvincente; Triestina e Libertas Bergamo, scontratesi recentemente più volte per la promozione in A2 (l'ultima in ordine di tempo lo spareggio a Bologna di due anni fa, vinto dai rossoalabardati) sono appaiate in testa alla classifica e sperano con queste ultime tre gare in programma, di evitare lo spareggio.

Gli incontri odierni potrebbero già creare un divario in graduatoria fra le due formazioni: mentre i triestini riceveranno il Geas alla Bianchi (inizio ore 17.30), i lombardi dovranno vedersela a Bologna con una compagine che può ancora aspirare alla promozione, al riaggancio delle prime, essendo staccata dalla vetta di tre lunghezze. In sostanza oggi i ragazzi di Tedeschi giocheranno con un orecchio teso per sentire notizie da Bologna, facendo un tifo a distanza per gli emiliani, chiamati a fare lo sgambetto alla Libertas bergamasca.

Battere oggi i milanesi di Kaurloto è l'imperativo per i rossoalabardati, prima di iniziare a preparare la trasferta di Bergamo, in programma nel penultimo turno sabato 23, gara che sarà certamente decisiva ai fini della vittoria finale. Presentarsi a Bergamo con uno o due punti di vantaggio darebbe ai triestini due risultati buoni su tre.

Saranno impegnati in una trasferta senza patemi invece i rossoneri della Panauto Equipe, che scenderanno in vasca a Lodi con il Fanfulla. Conquistato nel derby un ulteriore punto di vantaggio sulle ultime della classe, oramai solo un passo separa i ragazzi di Cirkovic dalla salvezza matematica; sarà sufficiente il sabato successivo cogliere alla Bianchi un risultato positivo con l'ultima in classifica, la squadra del Mantova.

[u. s.]

DOMANI

Skateboard a Chiarbola

TRIESTE — Sarà un pomeriggio di skateboard quello di domani al Palasport di Chiarbola. A partire dalle 15 prenderà infatti il via una manifestazione «open» — di skateboard appunto — «street e freestyle» (letteralmente: strada e stile libero). Promossa dall'assessorato allo sport del Comune di Trieste e organizzata da «Sport & Sport», essa vedrà in pista non soltanto atleti di casa nostra — quelli che si saranno qualificati durante le prove in programma la mattina della stessa domenica —, ma pure campioni nazionali e internazionali. Disciplina ancora giovanissima in Italia, lo skateboard vanta comunque a Trieste un sacco di appassionati. Fra i nomi della tavola a rotelle che si esibiranno al Palazzetto dello sport spiccano quelli di Francesco Ugolini (freestyle); Max Bonassi, Marco Contati, Fulvio Nelzi, Lorenzo Tabacchi, Marco Pantaleoni, Edo Tagliavini, Pietro Ancarani (tutti per la categoria «street»).

Domani un'altra attività emergente si affaccerà alla ribalta del Palasport triestino. Durante l'intervallo due giovani triestini daranno una prova di quella che è la «breakdance»: una danza sì, a ritmo musicale, ma che richiede notevoli doti atletiche e... largo spazio, da cui la difficoltà a praticarla in certe affollate discoteche della nostra città. Sarà insomma un pomeriggio diverso e di sicuro interesse per i giovanissimi. Il fine preciso dell'iniziativa è infatti quello di invogliare tanti ragazzi a lasciare i pericoli della strada portandosi, con la loro tavola a rotelle, su spazi all'uopo attrezzati.

BASEBALL

La Sanson a Senago

TRIESTE — Fermo il campionato di serie A di baseball, per permettere lo svolgimento della Coppa dei Campioni e la trasferta a Memphis della nazionale sperimentale (nella quale è inserito anche Paolo Da Re, interbase dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari), sarà il torneo cadetto a creare i maggiori interessi. Dopo il pareggio ottenuto a Prosecco con il Codogno, la Sanson Tergeste sarà impegnata oggi sul diamante lombardo del Senago. Per la compagine del presidente Faggin potrebbe essere un'ottima occasione per vincere almeno uno dei due incontri. I triestini negli ultimi appuntamenti hanno fatto intravedere margini di crescita. Giocherà sul diamante amico, domani alle 10 e alle 16, l'altra squadra regionale: i Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia. Gli uomini di Parmeggiani e Piacentini affronteranno il Codogno. Fermo anche il campionato di serie C1 di baseball, il programma per la serie C2 ci presenterà domani gli incontri Ugg Gorizia-Europa Bagnaria Arsa, Conegliano-Falcons, Treviso-Limena e Portogruaro-San Lorenzo. Quinta e sesta giornata d'interlega, invece, per la serie A di softball che vede in programma domani gli incontri Settimo-Lubiam Ronchi, Saronno-Porpetto e Azzanese-Bussolengo. Se nella serie B la Castionese dovrà vedersela con il Caronno, questo il programma di C: Monfalcone-Grisignano, Baia degli Uscocchi-Cus Padova, Padova-Panthers, Cus Trento-Pordenone e Friul '81-Verona.

[Luca Perrino]

VELA / MUGGIA-PORTOROSE-MUGGIA

«Amuchina» contro tutti

Stamattina al via anche la barca vicecampione della V classe Ior

TRIESTE — «Amuchina», vicecampione italiano nella quinta classe «Ior» (International offshore rule), armato da Giancarlo Crivellaro e timonato da Mauro Parladori, sarà al «via» dell'edizione 1990 della «Muggia-Portorose-Muggia», manifestazione velica internazionale riservata a tutte le classi «Ior», «Aor» e «Open». Lo hanno reso noto l'armatore e il timoniere triestini.

«Amuchina» aveva vinto, nella sua classe, l'edizione dello scorso anno. La manifestazione si articola su due prove per un totale di circa 23 miglia e comincerà questa mattina quando gli yacht lasceranno Muggia. Il giorno seguente ripartiranno da Portorose alla volta della cittadina della provincia triestina.

Al «via», almeno 150 imbarcazioni: oltre a quelle triestine e dell'Alto Adriatico, anche parecchie jugoslave, austriache e tedesche, ormeggiate per la maggior parte nella «Marina» di Portorose.

Il «Quinta» della «Sv Barcola Grignano» non avrà però a bordo, in questa occasione, Matteo Ivaldi, il giovane ravennate campione mondiale lo scorso anno con il fratello Michele nei «470», impegnato, appunto, in questa classe.

Con Parladori al timone, ci saranno lo stesso armatore Giancarlo Crivellaro, Marino Suban e Vittorino Filippas, un altro velista triestino che, con «Amuchina Sail» timonato da Roberto Bertocchi ha vinto alcuni giorni fa, a Porto Santo Stefano (Grosseto) il titolo italiano della sesta classe.

VELA / SISTIANA

In regata cento barche della classe Optimist

TRIESTE — Memorial Alex Moccia e trofeo Alpe Adria rappresentano il secondo impegno organizzativo stagionale della società nautica Pietas Julia di Sistiana. Si tratta della più importante manifestazione riservata alla classe Optimist del golfo triestino. Nelle passate edizioni vi hanno partecipato un centinaio di equipaggi e sicuramente anche la presente edizione raggiungerà tale livello di presenze. Le prove si svolgono oggi e domani davanti alla baia di Sistiana.

Il primo impegno organizzativo stagionale per la Pietas Julia è stato il campionato zonale a squadre pure della classe Optimist, prima manifestazione in assoluto con questa formula, un'alternativa spettacolare alle regate individuali. Vi hanno partecipato nove squadre, alcune delle quali di circolo.

Il titolo è andato alla squadra mista composta da Laura Neri (capitano), Chiara Boschin, Matteo Fabris (tutti della Pietas Julia) con il valido supporto Paolo Pinelli della Società Triestina della Vela. Seconda la formazione della società monfalconese Oscar Cosulich che ha vinto il premio riservato alle squadre di circolo.

[a. b.]

CANOA

Clou a S. Giorgio

SAN GIORGIO DI NOGARO — Importante appuntamento domani per i canoisti del Friuli-Venezia Giulia. Per l'organizzazione della Canoa di San Giorgio avrà infatti luogo una gara a livello regionale oltre alla selezione regionale per i Giochi della gioventù. Alla manifestazione saranno presenti 187 pagaiatori in rappresentanza di 12 società, 8 della nostra regione (oltre ai numerosissimi canoisti di casa ci saranno quelli della canottieri Trieste, del circolo Marina mercantile, del Cc Udine, del Kc Monfalcone, dell'Ausonia di Grado, della canottieri Timavo di Monfalcone e del Cc Carso di Trieste), due jugoslave (il Brodar e il Zusterna) e due del Veneto (Rovigo e Polesine).

Per quanto attiene ai Giochi della gioventù, anche il comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia ha dovuto ridimensionare la partecipazione: quest'anno, pertanto, la selezione riguarderà solamente la categoria allievi. Per quanto riguarda i maschi, la vittoria finale con la quale si ha diritto di partecipare alle finali nazionali di Roma, sarà contesa fra 5 canoisti di Trieste, due di Gorizia e uno di Udine. In campo femminile fra due della provincia di Udine e altrettante della provincia di Gorizia.

[Antonio Boemo]

CANOTTAGGIO

Italiani under 23

TRIESTE — Con la regata nazionale che si svolgerà domani sul Lago di Piediluco, s'iniziano le gare più importanti della stagione remiera 1990. Saranno assegnati i «titoli» di campione d'Italia categoria «under 23» (atleti di età compresa fra i 20 e 23 anni). Le gare avranno pure carattere di selezione per la formazione della rappresentativa azzurra che parteciperà alla Coppa Europa nel bacino di Ottensheim (Austria superiore) alla fine del mese di luglio.

La nostra città scende in campo sul lago umbro con i migliori elementi del Gs Ravalico che presenta un preparatissimo «quattro di coppia» sul quale da molto tempo l'allenatore Bosdachin lavora intensamente.

Il Cc Saturnia, oltre due armi femminili ottimamente preparati, nutre molte speranze su Federico Bertoli, già campione del mondo junior nel 1988 a Milano. Gli allenatori del club barcolano Ustolin e Iseppi sono certi di ben figurare in questa prima tornata riservata agli atleti «under 23».

[Costante Auria]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto disposto a trasferirsi ovunque anche con nucleo familiare professionista purché stabile. Telefonare mattino 743707. (A57540)

RAGIONIERE militesente esperienza concessionarie auto e studi professionali offresi. Tel. 0481/43587 ore pasti. (B288)

VENTUNENNE commessa cerca lavoro zona Trieste-Monfalcone. Tel. 040-229167. (A57738)

46ENNE ex emigrato conoscenza inglese patentato offresi operaio generico posto fisso Trieste, Monfalcone 040/410440. (A57505)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader nel settore cerca progettista-disegnatore specializzato in arredamento di interni, con provata esperienza. Inviare curriculum dettagliato a Publied cassetta n. 19/Q 34100 Trieste. (A050101)

CALZATURIFICIO Donda ricerca commesse esperte e capaci, presentarsi lunedì 18 giugno Largo Barriera 5 ore 10.

CERCASI cameriere pratico pizzeria. Telefonare 040-303494. (A3196)

CERCASI operaio e apprendista panettiere. Presentarsi lunedì dalle 12 alle 13 «Al bon pan» - via dell'Istria 21. (A3209)

CERCASI per stagione estive cuoco per ristorante a Lignano telefonare 040-307318. A(57812)

CERCASI urgentemente impiegata anche primo impiego residente possibilmente Muggia o zone limitrofe. Telefonare ore 9-9.30 allo 040-272098. (A3153)

COOPERATIVA cerca pulitrici e pulitori per pulizie stabili scrivere a cassetta n. 4/Q Publied 34100 Trieste. (A3166)

ELETTRICISTA esperto macchinari e impianti industriali anche elettronici, cerca media industria locale. Scrivere a Cassetta n. 9/Q Publied 34100 Trieste. (A3187)

HOTEL ristorante sul Carso cerca cameriere e internista tel. 040/327330. (A3177)

IMPORTANTE azienda metalmeccanica per potenziamento proprio organico ricerca saldatori e molatori. Telefonare ore ufficio 0481/535775. (B228)

IMPRESA costruzioni cerca geometra esperto capo cantiere 040-761560. (A3184)

PENSIONATO contabile, attivo in qualità di primanotista cercasi anche part-time. Scrivere a cassetta n. 14/Q Publied 34100 Trieste. (A3201)

PER piccoli lavori in villa e come custode cercasi signora di mezza età, referenziata, con vitto e alloggio, buono stipendio e trattamento. Telefonare allo 040/68800 o al 211651. (A3042)

SOCIETA commerciale ricerca per propri uffici di Trieste ragioniera realmente esperta contabilità generale computerizzata, preferibilmente conoscenza lingue estere. Astenersi perditempo. Scrivere a cassetta n. 12/Q Publied 34100 Trieste. (A3195)

5 Rappresentanti Piazzisti

VENDITORE possibilmente competente settore vini ricerca primaria azienda commerciale. Ottimo trattamento. Scrivere a cassetta n. 5 Publied 34100 Trieste. (A3169)

9 Vendite d'occasione

AFFETTATRICE bilancia ottimo stato vendo per cessata attività. Tel. 040-740391. (A57684)

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, Fotografie, Oggetti, Usato in genere acquista Nonsololibri 040/631562 - 040/759556. A2990)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

GREBLO 040/362486 Bellosguardo recente soleggiato saloncino ampia cucina 2 matrimoniali poggioli, 120.000.000. (A016)

14 Auto, moto cicli

MERCEDES 200 E '88 perfette condizioni vendesi privato. Telefonare 040-773316. (A3181)

OPEL Kadett GST cabrio bianco ancora garanzia casa occasione. Concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55. (A099)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126 '88, Panda 750 CL '88-'87, Uno 45 '87-'86-'85 turbo ie '87, Ritmo 130 TC '85, Alfa Romeo 33 1.5 4x4 '85, '90 2.0 '85, Lancia Thema ie '86, Ford Orion '84, Range Rover '81. Permute rateazioni 60 mesi visitateci!!! (A3114)

RENAULT Supercinque turbo 1988 perfetta vende occasione. Ferrucci Lancia via Flavia 55. (A099)

SEAT Marbella 850 1988 solo 8500 km perfetta vendesi. Tel. 040/43532. (A57646)

VENDO A112 Abarth 1.500.000, 127 950.000, Panda, Golf, tel. 040/68064. (A57744)

15 Roulotte nautica, sport

OCCASIONISSIMA - motobarca legno metri 13 accessoriatissima interamente revisionata cedesi causa inutilizzo lire 60.000.000. Telefonare dalle 13 alle 21 allo 0481-481146.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAMINETTO via Roma 13 affitta via Diaz ufficio da ristrutturare quattro stanze. Tel. 040/69425. (A3094)

LORENZA affitta: uffici, centrali, da 2 a 9 stanze, servizi, 040/734257. (A3065)

SELLA Chianzutan (vicinanze) lago Verzegnis, vacanze invernali-estive, appartamento tricamere, arredato, affittasi anche settimanalmente. Udine 530571. (F300114)

20 Capitali Aziende

IMMOBILIARE TERGESTE Roiano licenza tabacchino sta tab. XIV muri compresi Prezzo affare. 040/767

21 Case, ville, terreni Acquisti

A Monfalcone acquistiamo appartamento 2 camere soggiorno cucina angolo cottura. Scrivere cassetta n. 11/Q Publied 34100 Trieste. (C219)

IMMOBILIARE ESPERIA CERCA PER PROFESSIONISTA TRIESTINO villa zone Greta Barcola, Grignano. PAGAMENTO CONTANTI, MASSIMA RISERVATEZZA, NULLA DOVUTOCI. ESPERIA Battisti, Tel. 040/750777. (A3083)

Continua in IX pagina

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS E ACQUA - TRIESTE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA N. 19/90

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste, intende indire una gara a licitazione privata - condizionata - per l'appalto delle seguenti opere:

«LAVORI DI SCAVO E RINTERRO, EDILI ED ACCESSORI CONNESSI CON LA GESTIONE DEI SERVIZI ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA AZIENDALI SULL'ALTIPIANO (LOTTO 72.o)».

Importo: Lire 1.400.000.000 (Lire unmiliardoquattrocentomilioni).

La gara verrà esperita ai sensi dell'art. 1 - lettera c) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Le Imprese interessate a partecipare alla gara, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Categoria VI per l'importo corrispondente, potranno presentare richiesta d'invito - redatta su carta bollata - all'A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova n. 6) - Servizio Tecnico Lavori entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 7 giugno 1990

IL DIRETTORE GENERALE (prof. ing. Gaetano Romano)